BIANCO E NERO

ANNO III • N. 8 • AGOSTO 1939-XVII

Segnius irritant animos demissa per aurem
Quam quae sunt oculis subjecta fidelibus et quae
Ipse sibi tradit spectator.

(ORAZIO - Ad Pisones, v. 180 e segg.)

QUADERNI MENSILI DEL CENTRO
SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

IL CINEMA

E I BAMBINI

Da qualche tempo si vengono considerando gli scritti e i disegni dei fanciulli (gli scarabocchi) non più esclusivamente come documenti scolastici, ma quali documenti psicologici. Specie di reattivi, essi orientano l'indagine su stati d'animo nascosti, propensioni, abitudini mentali, riflessi d'ambiente, ecc. Ogni giorno di più l'interesse degli studiosi seri si orienta verso queste indagini. Nulla da dire su tale procedimento, che può essere fecondo, purchè non faccia difetto la cautela, e un entusiasmo eccessivo non disperda il saggio dubbio metodico, con cui va adoperato.

Or ecco che « Bianco e Nero », servendosi di questa forma d'investigazione ha chiesto ai fanciulli d'una scuola di Roma le impressioni sul film Scipione l'Africano, *prima, nella scuola stessa, proiettato. Che cosa si è voluto cercare? Un giudizio genuino che non fosse, come quello degli adulti, contaminato da sofisticazioni inconscie o volontarie. Si è fatto credito alla metafora consueta, che consacra l'implacabilità del giudizio dei piccoli, per avere un verdetto sul film. Ed il verdetto è stato favorevole, premiando coloro che sanno farsi ammaestrare dai fanciulli.*

Ma questi svolgimenti, questi disegni, che esprimono le impressioni sul film possono essere riguardati con altro occhio. Preoccupazioni didattiche potrebbero, ad esempio, suggerirmi riflessioni sull'ausilio, che il cinematografo può fornire per l'insegnamento della storia o per quello della lingua. Se si scorrono questi temi si nota un affastellamento d'impressioni precipitose e smozzicate. Alcuni sembrano indici disor-

dinati. Quale illazione si vorrà trarre da questo fatto? Se si volesse concludere, che il cinematografo è uno strumento didattico inefficace o addirittura nocivo si cadrebbe nell'errore di considerare un lavoro appena iniziato come definitivo. È, infatti, da questo groviglio d'impressioni, che, con arte e pazienza, bisogna trarre gli elementi essenziali, disporli in un piano, comporli (componimento!) in modo, che dal loro ordine risulti un disegno semplice, ove già si cominciano a tentare, per virtù di sintassi, scorci e prospettive. Se si crede, che le impressioni basta darle, per ritrovarle trasformate sotto la penna degli alunni in ben congegnati periodi, si pecca per confidenza eccessiva e per indolenza.

Il fanciullo è abilissimo nel toccare il dettaglio. Impadronitosi d'un particolare, trascura tutto il resto e quasi nasconde la sua scoperta. Tutti i compiti qui raccolti recano un dettaglio, prescelto fra mille, per farlo vivere nell'espressione o nello scarabocchio. Resta, però, il fatto, che da una matassa arruffata — le mere impressioni dei fanciulli e degli adulti sono sempre sovrapposizioni caotiche — si può tirare un filo sia pure esile; ma dal nulla, nulla si cava.

Ma vi ha, oltre il problema strettamente didattico, cui ho solo voluto accennare, un altro problema, che merita l'attenzione degli educatori. La scuola non può ignorare, che esiste un mulino delle emozioni, che macina per conto proprio e distribuisce alimento, di là da ogni sua influenza e da ogni sua azione. Non può ignorare, che i sentimenti si cristallizzano attorno ad un nucleo preesistente. L'eroe diviene il prestanome d'un altro eroe, che vanta un diritto di primogenitura; e, in realtà, è quest'ultimo, che occupa intiero il piano di coscienza e dissolve il primo. Scipione, per i fanciulli, non è l'eroe romano, ma è Mussolini. Gli atti di Scipione divengono, per virtù ingenita di trasposizione, gli atti di Mussolini. L'analogia diviene identità. *Ora, appunto per il giuoco di questa legge fondamentale, si possono operare nelle coscienze umane, obnubilamenti ed illuminazioni. Scrive, ad esempio, Fausto Munari: « Queste sono scene cinematografiche proprio ben fatte e che fanno venire la voglia di menare le mani ». Nonostante gli avvertimenti della cronologia, l'emozione ha rovesciato tutti i piani storici, e quasi ora comanda l'urgenza di un intervento imme-*

diato dello spettatore. La bambina Liliana Santelli conclude il suo scritto così: «... mi sono intesa felice di essere invincibile ». L'invincibile, come si vede, non è più Scipione, ma lei, Santelli Liliana.

Di quali mezzi dispone la scuola di fronte a questo enorme potenziale di emozioni dello schermo? Può la scuola fingere d'ignorare e rinserrarsi con paradigmi? La soluzione di questo problema morale non può ammettere tergiversazioni. Quel potenziale appartiene per diritto agli educatori.

Non voglio concludere queste brevi righe senza avere accennato alla tenerezza dei più piccoli per l'elefantino, privato della madre. I grandi non vi accennano, ma i bambini si identificano con lui e si difendono, difendendolo. Qualcuno amerà pur sempre i Romani per l'umanità dimostrata verso il povero elefante. Ma ne avrebbe avuto memoria atroce, se per errore di dettaglio, l'elefantino fosse stato ucciso.

L'episodio ricordi agli artisti e agli educatori quanto sia fragile tutto ciò che nasce nell'anima.

GIUSEPPE BOTTAI

Premessa

Dichiariamo subito che con questo fascicolo di *Bianco e Nero*, dedicato ai bambini, non si è voluto fare una pubblicazione di carattere didattico sulla psicologia infantile o sul problema del cinematografo rispetto all'infanzia. Più modesti, il nostro proposito è stato quello di trarre insegnamento dai bambini, imparare da loro qualcosa che fosse utile per gli uomini di cinematografo.

E agli uomini di cinematografo, infatti, si rivolge questa Rivista; ad essi, con questo fascicolo, si vogliono sottoporre, per l'opportuna meditazione, documenti vivi e freschi, utili ad orientare su quelli che sono i sani gusti del pubblico. Questo famoso pubblico di cui tanto si parla, che tutti interpretano, di cui tutti fanno parte, ma del quale nessuno può erigersi a rappresentante.

I bambini, si sa — e lo avvertiamo subito — non sono tutto il pubblico. Però si deve tener presente che la psicologia infantile, semplice e spontanea, si avvicina molto a quella delle masse più ingenue. Si deve ancora tener presente che i bambini, dei quali pubblichiamo qui i documenti, appartengono alle più diverse categorie sociali e tutte le rappresentano e che essi, oltre all'educazione che ricevono nelle scuole, hanno un'educazione familiare che si rispecchia nei loro scritti. Si vuol dire che molte delle osservazioni contenute nei componimenti che pubblichiamo rappresentano, senza dubbio, osservazioni e critiche che sono fatte dai grandi coi quali i bambini, appunto, vivono. E perciò questi componimenti, se non sono certo l'espressione di tutto il pubblico, ne rappresentano con legittimità una larga corrente; con maggior legittimità, senza dubbio, delle arbitrarie presunzioni di produttori, critici o registi.

A leggere, dunque, attentamente gli scritti che seguono, attentamente e con spirito modesto, si trova, senza dubbio, molto da imparare.

Qui va subito rilevato che, nel raccogliere il materiale che pubblichiamo, si è voluto tenere il seguente criterio: portare un film in una scuola e, subito dopo la proiezione, far scrivere ai ragazzi le loro impressioni e fissarle con la matita nei disegni che si riproducono; di questo esperimento si dànno i risultati integrali, pubblicando, cioè, per intero tutti i componimenti e tutti i disegni.

Non senza ragione per questo esperimento si è scelto il film *Scipione l'Africano*, cioè uno dei film più importanti della produzione italiana e, forse anche per questo, il più discusso. *Scipione l'Africano* vorrebbe e dovrebbe costituire un orientamento: l'aspirazione era di fondere in esso la ragione morale e politica con quella spettacolare e ottenere da questa fusione un'opera semplice, chiara, spontanea, che fosse alla portata delle più larghe masse; perchè il cinematografo non è gioco raffinato di intellettuali, ma arte veramente popolare, e un film, se non raggiunge il popolo, è un film mancato anche se su per i giornali gli squisiti e i raffinati o, in qualche sala di prima visione, gli « snobs » lo sorseggiano beandosene. Con *Scipione l'Africano* l'intento era, appunto, di interessare la massa del pubblico a uno spettacolo imponente e coreografico, a una trama che, rievocando le tradizioni più gloriose di Roma, potesse discretamente riferirsi all'attualità più prossima. Ecco la ragione per cui *Scipione l'Africano* è stato portato ai bambini: si voleva constatare se nelle anime più semplici i risultati propostisi erano stati raggiunti, cioè se il film piaceva, se accendeva gli spiriti alla rievocazione della grandezza di Roma, se faceva pensare al riallacciarsi del Fascismo a questa più grande nostra tradizione. I componimenti che pubblichiamo sono qui che parlano.

In essi i bambini hanno espresso, immediatamente dopo la visione del film, il loro pensiero, senza che i maestri li abbiano, comunque, orientati o abbiano suggerito delle idee. Tutto ciò è stato controllato nel modo più esatto e qui se ne può fare piena fede. Chi scorrerà il fascicolo vedrà come i bambini si siano appassionati alla lotta tra Scipione e Annibale culminante nella battaglia di Zama, come nella grande gesta africana dell'antico Condottiero abbiano sentito le vibrazioni spirituali della nuova e non meno grande gesta del Duce del Fascismo.

Queste sono certamente parole grosse ma, leggendo quanto i bambini hanno scritto, ci si accorgerà che non c'è retorica. E se alla retorica è sacrosanto torcere il collo, non si può e non si deve, per paura della retorica, soffocare quello che è l'entusiasmo sano, semplice, spontaneo di cui la gioventù italiana risulta permeata. (Qui chi lo volesse po-

trebbe trarre veramente delle belle conclusioni sulla nostra scuola, sul valore degli educatori e sullo spirito nuovo che essi sanno infondere ai ragazzi della cui formazione hanno la responsabilità. Ma non è nostro compito). Tornando all'argomento, si deve anche avvertire che, dicendo quello che abbiamo detto — e che cioè, *Scipione l'Africano* ha raggiunto in gran parte gli scopi che si proponeva — non si vuol fare della critica. Sappiamo meglio di ogni altro i difetti del film: di recitazione, di montaggio, di costruzione del soggetto e di sceneggiatura. Ma la critica, che è certamente utile anche quando scopre tali difetti e li illustra, non è meno feconda quando coglie i dati positivi di un'opera e li pone in rilievo. Orientamento e ammaestramento. La critica che diremo negativa, cioè quella che pone in risalto i difetti, è sopratutto utile in un campo eminentemente tecnico, dove l'aspirazione più lodevole è il raggiungimento della perfezione, anche se tale perfezione è difficilissima da raggiungersi, anche se le imperfezioni molto spesso sfuggano alla massa del pubblico che, di fronte allo schermo, annulla quasi completamente le sue capacità critiche, per un fenomeno di carattere psicologico sul quale è inutile indugiarsi. *Scipione l'Africano*, dunque, a parte le sue deficienze tecniche e artistiche, ha raggiunto i suoi scopi. Perchè? Ve lo dichiarano i bambini: per la nobiltà della materia trattata, per il suo carattere spettacolare, per l'aderenza del periodo storico preso a fondamento, alla vita del nostro tempo e per l'interpretazione che di questa storia si è fatta. L'interpretazione sostanziale e non formale poichè, se dal punto di vista formale è vero che *Scipione l'Africano* si riallaccia ai film storici della vecchia cinematografia italiana, dal punto di vista sostanziale bisogna riconoscere che la romanità è stata vista con una concezione imperialista e non democratica, anche se qua e là la forma di una volta ha potuto scalfire la sostanza: come potrebbe essere, per esempio, l'eccessiva importanza, ai fini del tutto spettacolari, che si è data alle discussioni al Senato Romano e a quello Cartaginese. Ma anche questa forma un po' antica ed oleografica, certamente sgradevole a noi intellettuali, ha avuto il suo lato positivo. Gli intellettuali, onestamente e modestamente, lo devono riconoscere. Le anime più semplici si sono trovate di fronte a uno Scipione e ad un Annibale più vicini alla loro immaginazione, a quella immaginazione che fa considerare gli eroi del passato, un po' togati ed aulici, e non come uomini di tutti i giorni, simili, sotto tanti aspetti, agli uomini normali. Certo uno Scipione calvo, scarno, nervoso, asciutto, e, diciamo così, più sulla terra al livello degli altri e meno su un piedestallo, sarebbe stato

più vero, ma certo meno vicino alla fantasia popolare della quale i bambini sono tanta parte. Significativa, sotto questo aspetto, — ed è l'unica frase che qui si vuol citare — l'osservazione della piccola Lucia Priami: « Era bello Scipione sul suo cavallo bianco. Egli fissava i Romani con « due occhi aperti e la bocca sorridente, ma con gesto forte e animatore, « e pareva dicesse: dobbiamo vincere ad ogni costo! Proprio come fa « oggi il nostro amato Duce quando parla ai nostri valorosi soldati. Però « il Duce è più bello e anche più bravo di Scipione ». Da essa è chiaro come l'anima popolare ponga l'eroe immediatamente su un piedestallo e in un'atmosfera di leggenda, tale da arrivare addirittura a delle trasposizioni, come Sergio Rossetti che scrive: « ad un certo momento mi sono quasi sentito battere il cuore. Mi sembrava proprio che stesse « parlando il nostro Duce: è stato nel momento quando Scipione diceva: « Legionari... Legionari... Ho notato che la voce di Scipione assomiglia « alla voce del Duce ».

È chiaro come il bambino non abbia sentito la voce dell'attore ma dell'eroe e come, con una trasposizione, abbia sostituito a questa la voce del Duce, in modo da trovare una somiglianza del tutto inesistente. Ma forse tale trasposizione non sarebbe stata possibile se Ninchi avesse parlato normalmente e piattamente, (e data la difficoltà di raggiungere il tono secco e vigoroso dei trascinatori di folle), senza, insomma, quell'accento declamatorio verso il quale, giustamente, si sono appuntate tante critiche. Agli effetti della massa del pubblico, senza dubbio, una sola osservazione che balza da questi lavori deve essere tenuta presente: e cioè il fatto che, a qualcuno, il film è apparso un pò monotono. Dal punto di vista spettacolare, si può dire che questa è la critica più esatta: se il soggetto fosse stato costruito su una trama un po' più fantastica e movimentata, il film avrebbe suscitato un interesse maggiore. Ma qui non si vuol scendere a dettagli e nemmeno stabilire limiti alla fantasia, all'interpretazione storica. C'è un bambino che dice molto bene tutto ciò e condanna la riproduzione troppo veristica come troppo fantastica che porta all'arbitrario. Comunque, si nota ancora come, nel complesso, il film sia riuscito a far ammirare ed amare Scipione, a far odiare Annibale pur riconoscendogli i suoi pregi, a far odiare Sofonisba e Siface e ad identificare i Romani col bene e i Cartaginesi col male. Il che non è poco ed è, in fondo, un segreto del cinematografo. Ma i temi parlano da sè e non vogliamo qui farne l'illustrazione.

Oltre a questo esperimento, si è pensato di far dare a tre scuole diverse dei temi nei quali i bambini potessero dichiarare le loro prefe-

renze rispetto al cinematografo. Questi, per ragione di spazio, non si sono pubblicati integralmente. Nell'articolo che chiude il fascicolo si sono riportati, però, i dati più interessanti e i brani più salienti e dimostrativi. Da tutto ciò deriva per coloro che si occupano di cinema, una grande lezione.

I film che più piacciono sono quelli che hanno una chiara sostanza morale, una tesi netta, quelli che inducono a fantasticare, ma anche a pensare: quelli, insomma che creano quel mondo di sogno che è l'arte ma che deve essere un mondo tutto permeato di moralità e non un giuoco frigido e vuoto, per quanto abile e intelligente. Risulta, infine, che proprio le commedie e i film comici — quel genere verso il quale scivolano così beatamente i nostri produttori — sono proprio quelli meno prediletti dai bambini ai quali dovrebbero essere più accessibili. Invece, i bambini dimostrano serietà e pensosità.

Ecco perchè questo fascicolo di « Bianco e Nero », redatto tutto da bambini, è certamente istruttivo per gli uomini di cinematografo e non vuole costituire una cosa graziosa, ricercata e originale.

LUIGI CHIARINI

CLASSE III

Roma, 16 novembre 1937 - A. XVI

TEMA

QUALE EPISODIO DEL FILM « SCIPIONE L'AFRICANO » VI HA MAGGIORMENTE COLPITO?

Questa mattina ho assistito, nella sala di proiezione della mia scuola, al film: « Scipione l'Africano ».

L'episodio che più mi ha colpito è stato la battaglia di Zama.

Questa battaglia è bellissima.

Scipione l'Africano, dopo aver incendiato l'accampamento dei cartaginesi, s'incontra con Annibale che gli propone la pace; Scipione dice: Io sono venuto per combattere, prepara il tuo esercito che ci scontreremo.

La battaglia ebbe inizio.

L'esercito di Annibale, numerosissimo di uomini, con avanti moltissimi elefanti guidati dai cartaginesi, si scagliò contro l'esercito di Scipione.

I romani, di numero molto inferiore ma pieni di coraggio e d'ardimento e guidati dal loro valoroso capo, vincono il nemico.

Oggi Cartagine non c'è più, invece Roma è forte e potente.

GIOVANETTI GIORGIO

Abbiamo visto il film intitolato « Scipione l'Africano ». Appena è cominciato si sono visti molti romani morti che avevano combattuto nella battaglia di « Canne ». La parte che mi è piaciuta di più è stata quella quando Scipione ha fatto il discorso ai Senatori romani e tutti si alzavano a parlare e a discutere. Mi è piaciuto anche quando Scipione partì per l'Africa, sulle belle navi con tanti remi.

Era bello quando i due Generali si sono incontrati; il romano era un bel giovane, invece quello cartaginese era brutto, con una barba nera.

Poi hanno fatto la battaglia di « Zama ».

I cartaginesi avevano gli elefanti grossi e feroci, ma i romani non hanno paura di nessuno e vincono i nemici.

Canne è stata vendicata.

Mi è dispiaciuto che è morto un legionario romano tanto allegro e che cantava sempre.

Poi Scipione tornò alla sua casa di campagna e prese una manciata di grano e disse: Che bel grano, domani comincerà la semina.

CONDÒ FELICE

Oh, che gioia quando abbiamo sentito dire dalla signora Maestra che il signor Direttore faceva proiettare il film « Scipione l'Africano »!

Facevano la guerra due potenti Generali, uno più forte dell'altro.

Entrarono in guerra tutti e due con il loro esercito. Mi è piaciuto l'episodio quando Scipione fece incendiare l'accampamento nemico mentre i cartaginesi dormivano; mi è piaciuto anche quando Scipione con la cavalleria sconfisse Annibale a Zama. Poveri elefanti quanti ne furono uccisi! Ma i Romani furono generosi e non uccisero un elefantino tanto grazioso.

Poi Scipione tornò a Roma nella sua casa di campagna. Guardava un sacco di grano, con la mano ne prese un poco e disse « Che bel grano! domani si fa la semina ».

CAPUTI PIO

Al cinema di scuola ho visto « Scipione l'Africano ». La scena che maggiormente mi ha colpito è stata la battaglia di Zama, e l'incendio all'accampamento Cartaginese. Scipione vinceva tutte le battaglie e vince anche quella con gli elefanti.

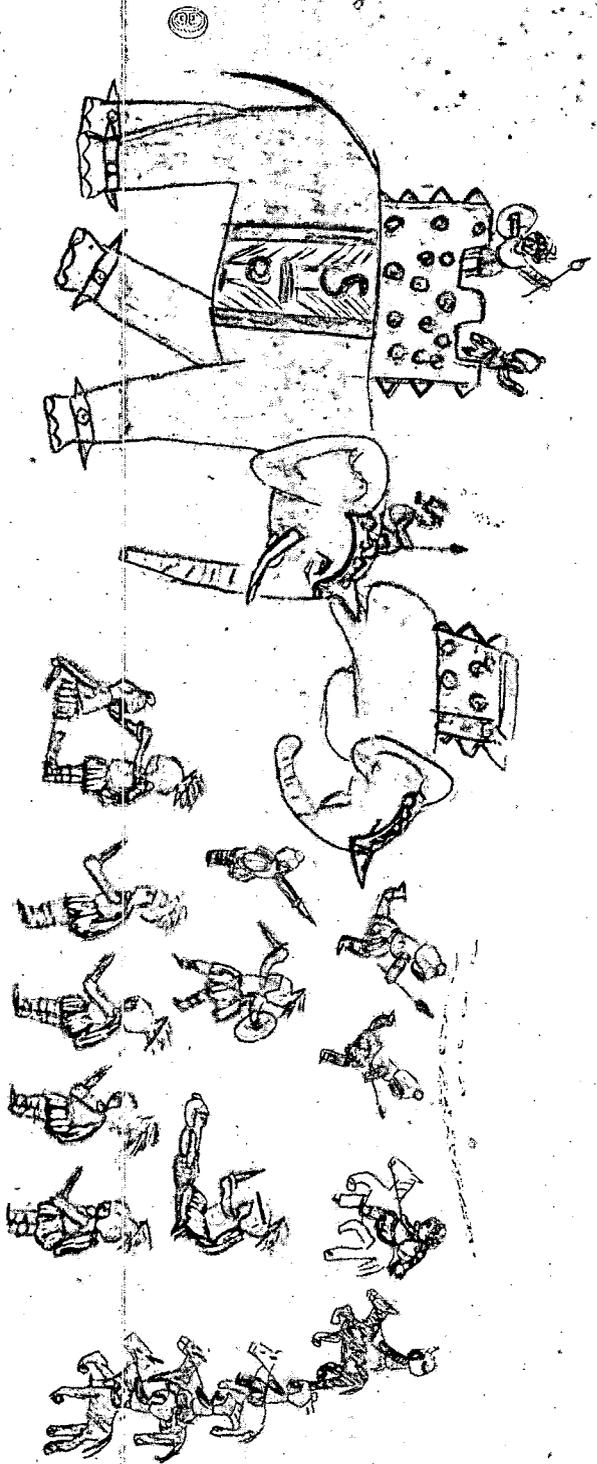
Annibale si era ritirato, dopo la battaglia di Zama: Scipione lo portarono in trionfo acclamato dal popolo.

Alla fine del film si vede Scipione nella sua casa.

PIERMARINI FRANCO

L'atto che mi è piaciuto di più, nel film « Scipione l'Africano », è stato l'ultimo, la battaglia di Zama. Si vedono venire avanti gli elefanti cartaginesi, ma i romani non si spaventano, corrono coraggiosamente agli assalti ordinati da Scipione, passano sui cadaveri nemici, tra gli elefanti che cadevano anch'essi al suolo.

Mi commosse la vista di un elefante che portava con sè un figlioletto. Quando la madre cadde colpita a morte, esso le gironzolava

Scuola F. Di Donato
Averaidi Elvira Classe 2ª A

La battaglia di Zama

Scuola elem.re F. Di Donato
Classe IV femm.le Sez.ne C.

Alunna Mangione Letizia

intorno lamentandosi. Dopo la Vittoria Scipione ritornò a Roma; e abbracciò la famiglia. Un servo gli presenta un sacco di grano ed egli ne prende un pugno e dice: « Domani incomincerà la semina ». Mentre in fondo alla scena appare la campagna con i buoi che arano la terra e i contadini che seminano. Ciò significa che dopo la guerra bisogna lavorare.

PALMIERI LUCIA

Al cinema di scuola, ho visto « Scipione l'Africano » La scena che maggiormente mi ha colpito è stata la battaglia di Zama, e l'incendio all'accampamento Cartaginese. Scipione vinceva tutte le battaglie e vince anche quella con gli elefanti.

Annibale si era ritirato, dopo la battaglia di Zama: Scipione lo portarono in trionfo acclamato dal popolo.

Alla fine del film si vede Scipione nella sua casa.

PIERMARINI FRANCO

Questa mattina sono andata al cinema della scuola dove ò visto: « Scipione l'Africano ». Il film parla della guerra dei Romani, comandati dal valoroso Scipione, contro i Cartaginesi comandati da Annibale. I Romani furono sconfitti a Canne e, volendo vendicare la sconfitta, i Romani al comando di Scipione si armarono e portarono la guerra in Africa. Riportarono una stupenda vittoria a Zama ricoprendo la vergogna della sconfitta avuta.

Mi è piaciuto molto la scena nella quale Scipione sul suo cavallo annunzia all'esercito la grande Vittoria dicendo fieramente col pugno in aria: « Canne è stata vendicata!... ».

Bella anche la finale quando Scipione ritorna a Roma e si abbraccia la moglie e i figli. Un servo gli presenta un sacco di grano: Egli ne prende un pugno ed esclama: « Che bel grano! domani incomincia la semina ». Mentre in fondo alla scena appariva la campagna con buoi, che aravano la terra e i contadini seminavano. Ciò significa che dopo la guerra soltanto col lavoro si rende grande la Patria.

PALLOTTINO ELETTRA

Questa mattina siamo stati al cinema, ed abbiamo visto il film Scipione l'Africano, che a me è piaciuto tanto. Scipione era un vittorioso generale, aveva vinto tante battaglie nella Spagna. A me ha maggiormente colpito, quando parte per l'Africa: la moglie si leva i gioielli in atto di affetto e li depone in una cassetta. Scipione saluta a lei e i figlioletti, uno nelle fasce, il quale si mette a giocare con il piumetto dell'elmo, poi monta sul cavallo e tutto fiero parte. In Africa Scipione vince i cartaginesi a Zama, e si merita il titolo d'Africano. Questa battaglia è grandiosa, per il gran numero dei combattenti da ambo le parti. I cartaginesi avevano un gran numero di elefanti, che non impaurirono i romani spinti da Scipione, correvano all'assalto come leoni. Mi è piaciuto la scena dove Scipione annunzia la vittoria ai romani con le parole « Abbiamo vendicato Canne ». In quel momento il mio pensiero si è rivolto ai caduti di Adua, in Africa stessa, vendicati dagli italiani nella conquista dell'Impero. Quasi le stesse parole le ho lette sotto il Leone di Giuda. Mi è piaciuta la fine; Scipione abbraccia la moglie e i figli, mentre passa un servo con un sacco di grano. Scipione ne prende un pugno e dice « O quanto è bello! Domani comincia il tempo della semina » Questo significa che dopo la guerra bisogna lavorare la terra. Da lontano si vede la terra con i buoi che arano, e i contadini che seminano.

De Angelis Rachelina

Questa mattina sono stata al cinema e ho visto: « Scipione l'Africano ». La parte che mi ha colpito di più è stata la battaglia di Zama.

Scipione fece la guerra con Annibale per rifarsi della sconfitta che i romani avevano avuto a Canne. I cartaginesi combattevano con gli elefanti per spaventare ancora i romani, ma questi fecero in modo da vincere.

A Zama i romani vinsero: Scipione vendicò Canne, come Mussolini vendicò Adua.

Barbieri Vittorina

Stamane ho visto un bellissimo film intitolato Scipione l'Africano. Mi è piaciuto dal principio fino alla fine ma quello che mi ha colpita e stata la battaglia di Zama in cui combatterono i Romani contro i Cartaginesi. Vinsero Scipione e dopo la famosa battaglia fu detto l'Africano.

Mi è piaciuto prima di tutto perchè vinsero i Romani e poi perchè vi erano gli elefanti.

Scipione alla fine mostra il grano che secondo me, significa l'abbondanza e la ricchezza dopo la vittoria.

TROIANI IVANA

Mi piace la battaglia di Zama.

Quando Scipione mette pochi soldati fra i manipoli per prendere in trappola gli elefanti io fremevo perchè non sapevo se riusciva a fare i corridoi; ma cominciata la battaglia ho visto bene che gli elefanti si sono infilati fra i manipoli e allora ho detto:

— Vedrai che vince Scipione. —

E così è stato.

Mi sono rimaste impresse anche 2 scene: Quando si vede il campo di Canne, si alza un'insegna di Roma e una voce grida:

— Legionari vendichiamo Canne —

La seconda quando si vede il campo di Zama e un legionario dice:

— Legionari abbiamo vendicato Canne! Ho pensato al nostro Duce che diceva:

— Vendichiamo Adua! —

E pochi mesi dopo disse:

Abbiamo vendicato Adua! —

Quando Scipione ha parlato a soldati prima della battaglia ho pensato al Duce. Nel salone abbiamo applaudito sempre Scipione e i suoi legionari.

Vorrei rivedere il film.

CICCARELLI RODOLFO

L'episodio che più mi ha colpito e stata la battaglia di Zama. Annibale mandò un soldato a dire a Scipione se voleva un colloquio nella zona di Zama. Scipione vi andò, Annibale disse « Dopo avere sconfitto tuo padre sulla zona di Canne, debbo chiedere pace al figlio »

Scipione rispose. « Io sono venuto in Africa per combattere e non per far la pace ». Essi tornarono al loro accampamento per preparare la battaglia. Scipione aveva stabilito che al passaggio degli elefanti i

soldati lasciassero libera la via e diede l'ordine alla cavalleria di attaccare alle spalle i cartaginesi. Intanto lo stesso ordine era stato ordinato da Annibale ma un guerriero romano ferito sentì e inforcato un cavallo rincorse il messo e l'uccise. Così la vittoria dei romani fu completa. Cartagine fu distrutta e i romani si assicurarono un nuovo dominio nel Mediterraneo.

CORVINO ENZO

La vecchia vendetta tra Roma e Cartagine scoppiò e continuò un periodo lunghissimo di guerre sanguinose.

Annibale un valoroso generale Cartaginesi, con un disegno ardimentoso portò la guerra in Italia e vinse più volte i Romani.

La battaglia più rovinosa per i Romani fu quella di Canne.

Roma fu in pericolo di cadere.

I Romani si apposero con tutte le loro forze e vinsero in qualche battaglia le milizie di Annibale che fu richiamato in Patria perchè Cartagine vedeva prossima la vendetta di Roma.

Scipione infatti portò la guerra nella stessa Africa e riuscì a vincere i Cartaginesi e distruggere la città col ferro e col fuoco.

Così Scipione fu immortale nella gloria della storia.

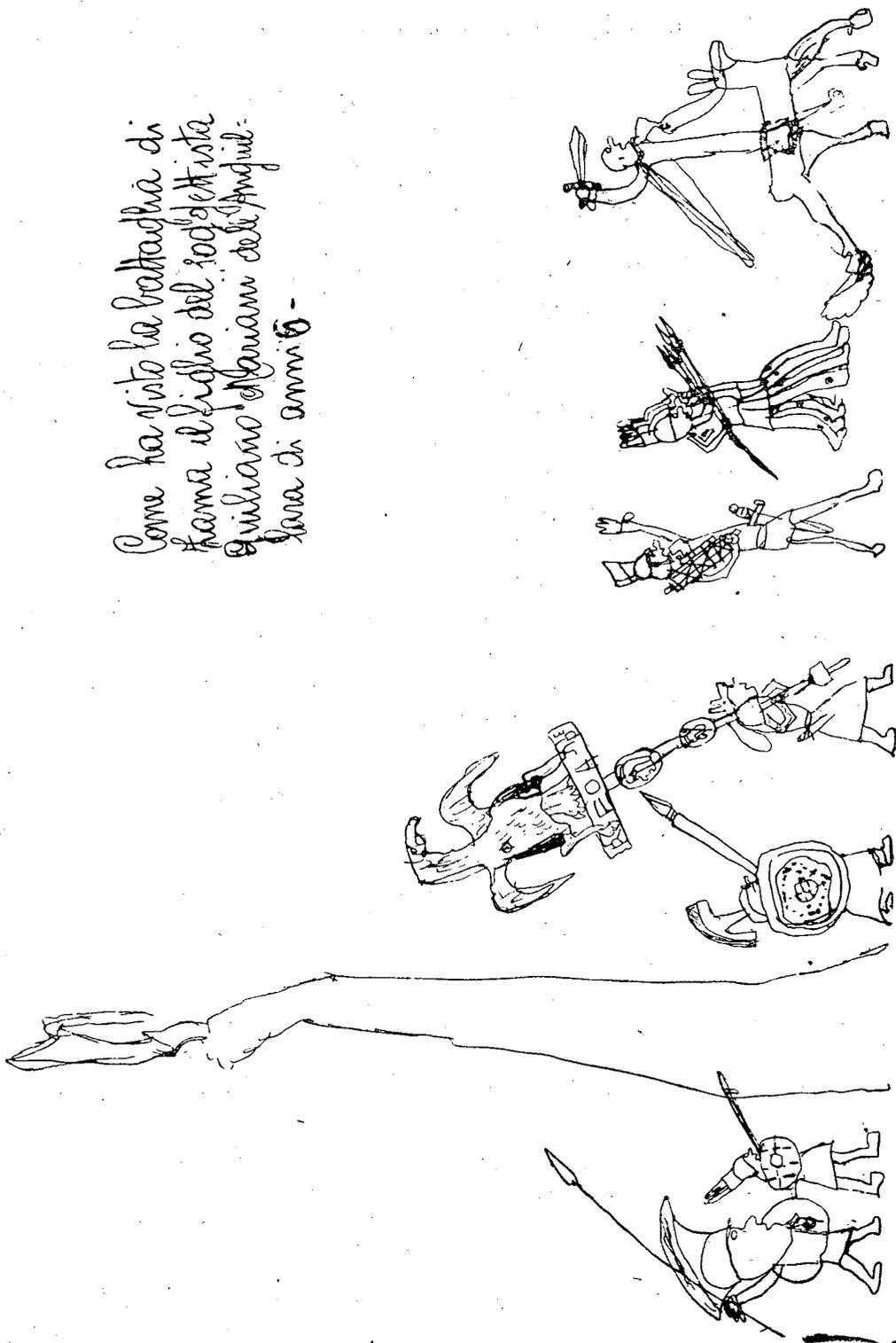
BLASI RODOLFO

Ieri 16 novembre nel salone della scuola si è proiettato il film « Scipione l'Africano ». Abbiamo visto dei costumi antichi.

Lucio Cornelio Scipione era un valoroso condottiero molto amato dai suoi soldati. Egli, durante la guerra fra Cartagine e Roma, combattè così valorosamente, che i cartaginesi furono costretti a chiamare da loro Annibale.

Nel film si vede la battaglia di Zama, nella quale Cartagine venne sconfitta. Mandò allora l'ambasciatore a chiedere la pace, ma Scipione gli rispose « Io sono venuto in Africa per combattere e non per fare la pace ». In un'altra scena del film, si vede Scipione che con il grano in mano dice « Che bel grano! domani comincia la semina ». Ciò vuol significare che dopo tanti anni di aspra lotta finalmente è ritornata la pace.

LO MONACO FRANCO

Come ha visto la battaglia di
Zama il figlio del soggettista
Giuliano Mariani dell'Anguil-
lara di anni 6 -

L'episodio che più mi ha colpito del film « Scipione l'Africano » è stata la battaglia di Zama, quando uccidevano gli elefanti coi giavellotti, quando andava alla carica la cavalleria.

Allora non combattevano come adesso ma con le lance, con le daghe, e con i giavellotti. Ho ammirato come sapevano combattere gloriosamente i romani! È stato bello pure il periodo, quando un Legionario ha alzato l'aquila di Canne e ha detto: « Canne è rivendicata ». Ma anche i soldati di Mussolini sanno combattere con lo stesso valore, e anche essi hanno rivendicata Adua.

PRESUTTI GIULIO CESARE

L'episodio che maggiormente mi ha colpito è stato quello della battaglia di Zama.

Per combattere, i cartaginesi avevano gli elefanti e i romani i cavalli. Scipione combatteva a Cartagine contro Annibale, e dava ordine ai suoi guerrieri di uccidere gli elefanti coi giavellotti.

Annibale fu sconfitto e mentre infuriava la guerra fuggì per non essere ucciso, lasciando il suo esercito in combattimento. Finita la guerra Scipione vittorioso ritorna in Patria la quale fu ingrata con lui accusandolo, allora esso si ritirò nel suo paesello e un giorno mentre prendeva una manciata di grano disse:

« Bel grano, domani si farà la semina ».

VESCOVI MARIO

Per ordine del sig. Direttore, nel salone della scuola hanno proiettato il film: « Scipione l'Africano ».

I soldati di Scipione, erano belli per i corazzati costumi, che essi usavano indossare. In cima al cappello avevano, o piume, o tre penne, il petto era ricoperto di ferro, ed in fondo avevano una vestina.

Le navi di Scipione erano belle e grandi, e navigavano pian piano nell'azzuro mare.

-- Scipione era un bell'uomo forte robusto e vittorioso; aveva ventiquattro anni e vinceva sempre. Annibale invece era orrendo, aveva una barba spettinata ed un occhio bendato. In fondo si vede un Legionario che dice « Romani! Abbiamo vendicata Canne! ».

NICO FILIPPO

Questa mattina la signora maestra ci ha condotti nel salone ad assistere ad una pellicola cinematografica intitolata Scipione l'Africano.

L'episodio che mi ha maggiormente colpito è quello dove i Romani vendicarono l'offesa ricevuta dai Cartaginesi a Canne. Durante la grande battaglia Scipione insegnò ai camerati il modo di assalire i nemici. Divise l'esercito in molte squadre. Arrivato l'esercito Cartaginese composto di elefanti e di guerrieri, enizió l'assalto. Gli elefanti non sapendo dove passare, allora i soldati Romani fecero finta di fuggire. E i nemici credendo di avere il passaggio libero furono accerchiati. Finita la guerra la vittoria fu di Scipione. Nello spettacolo cinematografico verso la fine dell'ultimo atto si vedevano tutti i caduti della battaglia, mentre si udiva una voce: « Abbiamo vendicato Canne ».

Di Liberi Concezio

Questa mattina il Signor Direttore ci a condotte al cinematografo della scuola, a vedere: « Scipione e l'Africano ».

A me è piaciuto molto ma dove mi a commosso di più è quando Annibale bacia Velia la moglie del volontario. È stato molto interessante quando fanno la guerra con gli elefanti ed in uno di questi elefanti c'era Annibale che guitava i cartaginesi alla guerra contro i Romani.

Il volontario vide la moglie sul campo di guerra svenuta, egli la chiama: (Velia) la prende tra le braccia e allora la moglie riapre gli occhi e poi muore.

Appena finita la guerra Scipione prende una manciata di grano e dice domani è, la semina per dire che domani c'era un altra guerra e in fatti cominciò un altra guerra dove l'esercito di Sipione ossia i Romani distrussero Cartagine.

Nuccitelli Anna

Nel film si vedeva che facevano la guerra nella città della zona dove i Romani e i Cartaginesi si combatterono. Poi si vedeva anche gli elefanti che facevano la guerra contro i Romani, e i Cartaginesi tiravano le freccie, e i Romani tiravano le lance. Si vedeva quando i Romani tiravano le lance, contro l'elefanti ed era guasi tutti feriti nel viso, ed alultimo vinse Scipione.

Lupacchini Maddalena

Nel primo atto si vede Scipione l'Africano che nel senato dice al popolo « Noi dobbiamo vincere questa grande battaglia contro Anibale » E tutti risposero di sì. Scipione prima di partire baciò la sua moglie, e nel medesimo tempo la moglie si levò tutti i gioielli, e gli mise in una cassetta. Scipione baciò i figli, ma il più grande gli prese il capello del padre e se lo mise in testa, ma subito Scipione s'accorse e glielo levò e partì per l'Africa con tutti i suoi soldati.

BRUTO RITA

Stamani sono andata al cinematografo della scuola ed era intitolato « Scipione l'Africano » Il più bell'episodio che mi è piaciuto è quando i Cartaginesi stavano a dormire. E all'ora i Romani hanno incendiato tutta la città Cartaginese, quando i Cartaginesi si sono svegliati e si sono impauriti, e sono scappati via, ma però ogni posto che andavano era tutto circondato. Come è stata bella questa pellicola che ho veduto e so rimasta impressionata per la quantità dei morti.

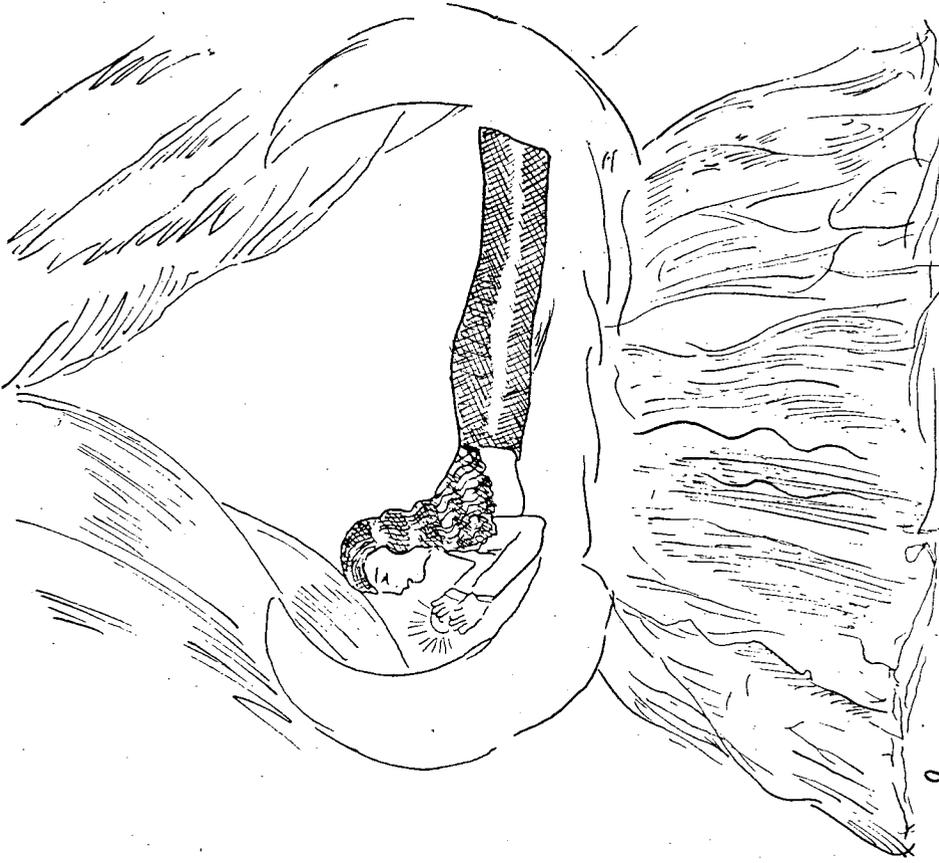
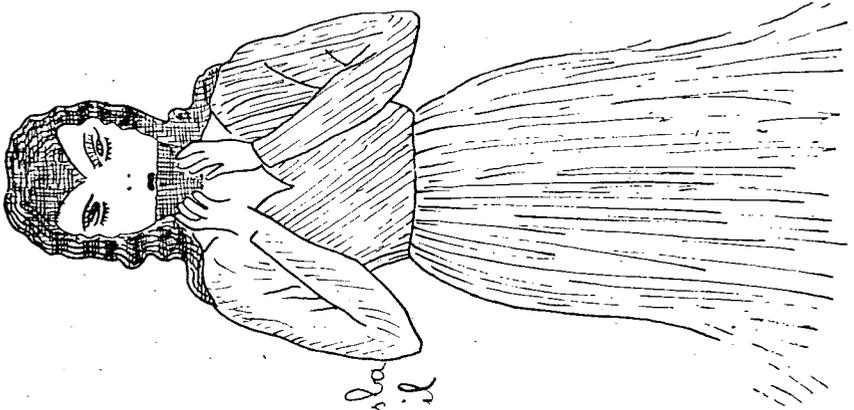
COCCO ANNA

Questa mattina la signora maestra ci ha condotto al solito salone. Il film era intitolata Scipione l'Africano, era molto bello. A me mi e piaciuto di più quando Scipione con tutto il suo esercito combattè e vinse in tutte le battaglie. Invece Annibale combattè con gli elefanti, e fu la perdita invece Scipione vinse.

Poi mi è impressionato quando i giovani volevano che Scipione andasse in Italia. Ma i vecchi volevano che andasse in Africa.

TRILLÒ AIDA

Questa mattina Il signor Direttore cia fatto il cinematocrafo di Scipione lafricano che porlava tutto dalla guerra Annibale aveva i cartaginesi e scipione i romani i cartaginesi avevano gli elefanti e in vece i romani co i pugnali scipione comandava le sercito romano e in vece annibale lesercito cartaginese. Amme mie rimasto più lultima parte perchè i cartaginesi facevano la guerra amme mie piaciuto tanto.

DONATI ANNA

Sofonisba
che beve il
veleno
Sofonisba che ammira un brillante

Questa mattina quando sono venuta a scuola sono andata giù nel salone a vedere il film « Scipione l'Africano ».

C'era una volta due città che si chiamavano una Roma e l'altra Cartagine, Annibale era nemico di Roma.

Scipione un giorno fece preparare dai suoi soldati delle freccie per fare la guerra contro i cartaginesi. Scipione pensò di mettere i suoi soldati per fila con le frecce.

Quando passavono gli elefanti i romani gli tiravono queste frecce. Annibale si ribello gli disse a Scipione io sono venuto per fare la guerra non per fare la pace.

Allora i romani fecero la guerra e sconfissero tutti i soldati cartaginesi.

ALUIGI ROSA

I miglior quadri di questo bel film Scipione l Africano sono:

Quando fecero l'ultima guerra, alla quale prendevano parte anche gli elefanti di Annibale, e Scipione che aveva l'Esercito molto forte, e lui che era molto inteligente disse ai soldati romani quando passano gli elefanti scanzatevi e fateli passare poi li colpite alle spalle con le frecce.

Così infatti fecero i soldati romani e la manovra inteligente di Scipione riuscì a meraviglia e così Annibale fu sconfitto.

Scipione si vede in ultimo che prende il grano e disse domani sarà la coltivazione del grano.

SOANA MARA

A me ha colpito di più l'episodio del distacco di Scipione dalla sua sposa e dai suoi figli, prima di partire per Cartagine.

Il grande, valoroso generale romano, con quanta tenerezza bacia il suo figlioletto ancora in fasce e solleva tra le sue braccia il più grandicello che ha pensato bene di mettersi l'elmo del padre.

Anche lui credeva di essere un soldato romano valoroso!

A me questo episodio è piaciuto di più perchè è tanto gentile in confronto a tutte le scene delle battaglie, dei feriti e dei morti, che io non potevo guardare perchè faceva male al mio cuoricino.

CECCOLI LEDA

Questa mattina appena entrate in classe siamo andate subito nel-l'aula dove fanno il cinematografo e lì abbiamo visto il film intitolato « Scipione l'Africano ». A me è molto piaciuto perchè fa o vedere gli antichi romani che erano uomini molto forti.

Nell'insieme il film consiste nella guerra del romano Scipione l'Africano contro il cartaginese Annibale, abbiamo visto come combattevano gli antichi guerrieri cioè con scudi, spade corte e freccie: vi erano pure molti elefanti che portavano sulla groppa una torretta e dentro vi erano i guerrieri cartaginesi che tiravano frecce sull'esercito romano, dopo una mischia furibonda l'esercito romano vinse.

LUCIANO MARCELLA

L'episodio del filmo « Scipione l'Africano » che mi ha maggiormente colpito è stato quello della grande battaglia di « Zama » in cui fu vinto il grande generale cartaginese Annibale.

L'episodio è stato assai bello e guerriero, risaltava benissimo il valore dei soldati dell'antica Roma che combattevano pieni di coraggio e di ardimento senza temere nulla: nemmeno gli elefanti giganteschi con i quali Annibale credeva spaventare i romani. Essi invece con le frecce li colpirono ad uno ad uno.

Come sono stata contenta di questa strage!

Si vedeva l'odio terribile fra i due eserciti delle città rivali « Roma e Cartagine ».

Questo episodio lo preferisco agli altri perchè mai ho veduto sulla tela riprodotta così bene una grande battaglia. Mi sono molto impressionata nel vedere quel grande spostamento di masse di soldati, nei loro ricchi costumi antichi, tutti quei cavalli bianchi e neri e infine i colossali elefanti! Il grido dei legionari romani, vittoriosi, mi ha entusiasmata, ma commossa.

CAVALLERO MARGHERITA

Oggi il signor Direttore ci ha condotte al cinematografa dove abbiamo visto il film « intitolato Scipione l'Africano » La parte che mi è piaciuta di più e che mi è rimasta impressa è stata quella di Scipione e di Annibale. Scipione era un giovane forte e valoroso, ivece Annibale era un cartaginese cattivo e valoroso ma non come Scipione. Egli

fece la battaglia di Zana, e quella di Canne fu che i Cartaginesi dornivano e i Romani di notte con le stoppe accese ingendiarono le capanne dei Cartaginesi, essi si credevano che era un'ingendio fatto da solo, mentre i Cartaginesi uscivano dalle loro capanne, i Romani gli tiravano le lancia frecce, e facendoli prigionieri dei Romani.

GIAMMATTEO GIOVANNA

Questa mattina con la mia maestra e le mie compagne sono andata al Cinema della scuola. Si proiettava il film di « Scipione l'Africano » L'ho trovato molto interessante e commovente.

Interessante per la guerra combattuta con tanto entusiasmo.

L'episodio che più mi è rimasto impresso è stato l'ultimo perchè si vede quando Scipione l'Africano ritorna vincitore dalla battaglia e ritrova la sua amata sposa e i suoi adorati figli divenuti grandi e che lo abbracciano con tanto affetto ed orgogliosi per il suo valore.

COLACCHI GIOVANNA

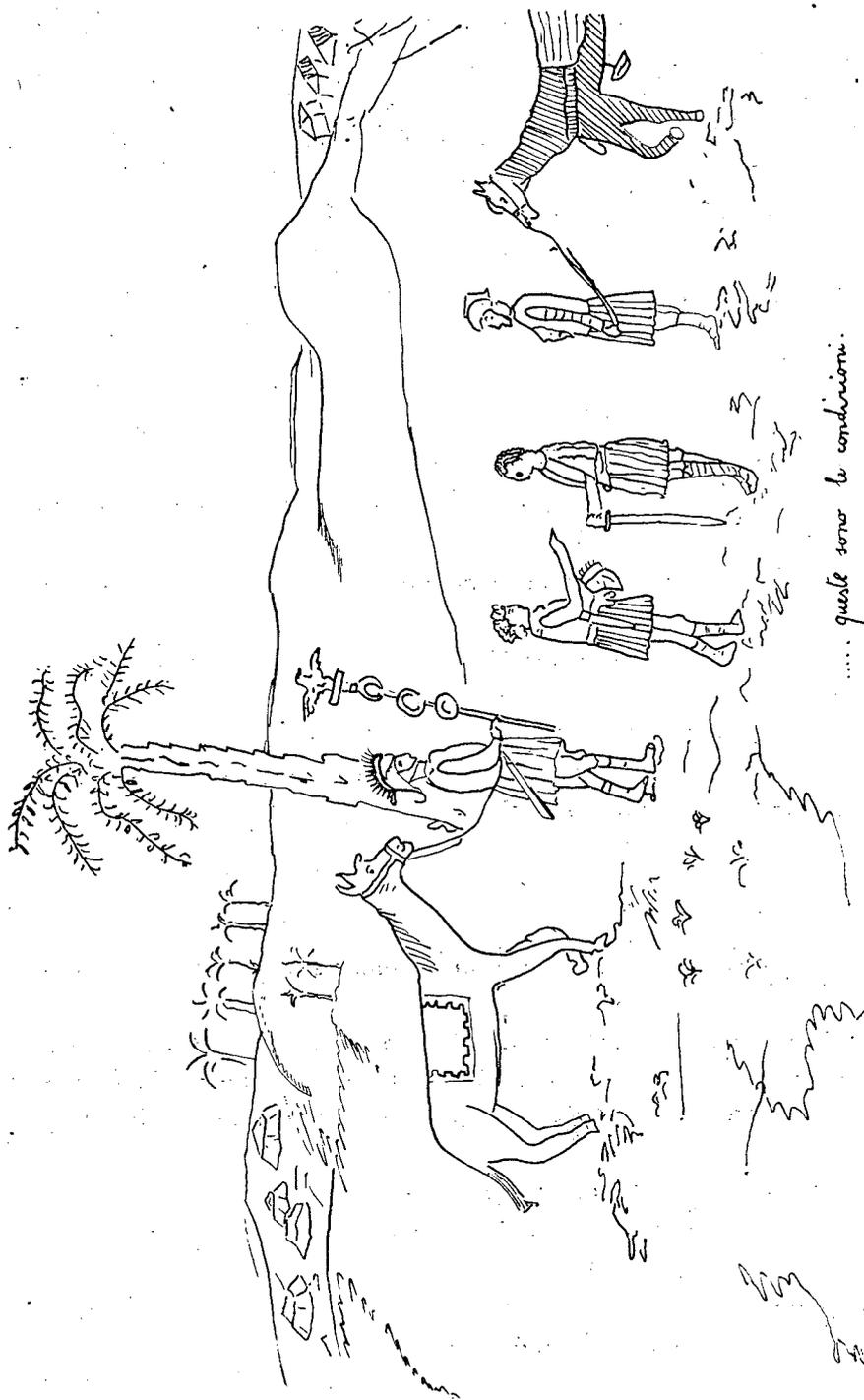
Stamane il signor maestro ci ha accompagnati nel salone della nostra scuola dove hanno proiettato il film: « Scipione l'Africano ».

Del film mi ha maggiormente colpito l'episodio della battaglia di Zama. Nell'accampamento romano Scipione, a cavallo, gridava ai suoi soldati: « Bisogna vincere! ».

E così dall'accampamento cartaginese Annibale pure diceva: « Bisogna vincere e non far vincere i romani! ».

I romani avevano i cavalli, i giavellotti, e le frecce. I cartaginesi avevano gli elefanti e le lance. I romani si precipitano addosso agli avversari tirando frecce e giavellotti e dopo un tremendo e definitivo combattimento, Scipione sconfigge Annibale, in Africa, nella grande battaglia di Zama.

PIERLUIGI BONO

Il filmo « Scipione l'Africano » ha assai impressionato il mio animo di bambina che ancora non conosce bene la storia di Roma antica, ma sa soltanto che essa fu sempre grande potente e gloriosa.

..... queste sono le condizioni.
Ma se tuttavia non potete sopportare la pace
preparatevi alla guerra!
Clarice Marcella
Classe III B

Durante questa proiezione quante cose ho imparato, quante scene bellissime ho ammirato, quante masse di popolo, di cavalli e di elefanti ho veduto sulla tela!

Sono stata felicissima, ieri!

L'episodio però che mi ha maggiormente colpito è stato « L'incontro fra i due Generali nemici: Scipione e Annibale ».

In questo incontro ho veduto la figura fiera e ostile di Scipione, il vincitore, innanzi all'altra brutta, ma dignitosa di Annibale, il vinto.

Finalmente Scipione aveva vendicato Canne! Ed era così ben tranquillo ora!

CLARICI MARCELLA

Questa mattina nel salone della scuola abbiamo veduto proiettare il film: « Scipione l'Africano ».

L'episodio che mi ha maggiormente colpito è stata la battaglia di Zama.

Questo film mi fa osservare il valore dei soldati romani che, guidati da Scipione l'Africano, vinsero i Cartaginesi.

Egli si mostrò sempre forte e valoroso in ogni guerra ed in ogni combattimento. Anch'io quando sarò grande, sarò un valoroso soldato pronto a difendere la mia cara Patria.

CAPRARA UMBERTO

Il film « Scipione l'Africano » mi è piaciuto tanto ed è stato molto lungo.

Ad Annibale, nella guerra di Zama, gli morirono tutti gli elefanti che aveva e un elefantino piangeva perchè gli era morta la mamma.

Scipione era molto forte, ma pure il suo nemico Annibale era valoroso.

Ma alla fine della battaglia vinsero i romani.

Verso la fine del film si vede la nave di Scipione che arriva a Roma per annunciare che aveva vinto.

Al termine del film si vede Scipione che prende una manciata di grano e dice: « Domani incomincierà la semina ».

LEONE ALBERTO

Questa mattina al cinema della scuola ho veduto il grandioso film intitolato: « Scipione l'Africano ». Questo film che a me è molto piaciuto, riproduce la partenza di Scipione da Roma, inviato dal Senato alla conquista di Cartagine, alla grande vittoria dei romani contro i cartaginesi.

La battaglia che più mi ha colpita è stata la battaglia di Zama, dove Scipione sebbene avesse un numero minore di soldati riuscì vincitore di Annibale che, oltre ad aver un gran numero di truppe, aveva anche molti elefanti per difesa.

Fin dal principio del combattimento Scipione si fece vedere forte coraggioso e incitava i suoi soldati alla vittoria.

Dopo la conquista di Cartagine, Scipione andò nella sua casa per dedicarsi ai campi. Vedo anche quando il grande eroe prende una manciata di grano: ciò mi fa capire che dopo la guerra segue la pace, il lavoro per la raccolta della ricchezza conquistata: come oggi il nostro Duce che ha conquistato l'Impero, per la grandezza della Patria.

BALZAR GIULIANA

Con le mie compagne di scuola e con le nostre maestre siamo andate a vedere un grandioso film intitolato Scipione l'Africano. Il film è bello, grandioso e lungo, e non si può ricordare tutto. Un episodio mi ha maggiormente colpita cioè quando le truppe di Annibale avevano ammaestrato gli elefanti a combattere contro i Romani. In principio si spaventarono e poi coraggiosamente li misero in fuga vincendo il nemico. Scipione più tardi mostrò la mano piena di grano per far intendere loro, che le terre conquistate sarebbero diventate il granaio di Roma: come oggi Mussolini dopo la conquista dell'Impero arricchisce sempre più la Patria.

GASPARETTI ELSA

Come era terribile la battaglia di Zama! Io non ho potuto guardarla tutta perchè mi faceva male al cuore vedere le spade che uccidevano e facevano uscire il sangue.

Io mi sono tanto commossa nella scena in cui si vedono i cattivi soldati di Annibale entrare con prepotenza nelle case romane, rompere tutto, rubare il grano e lasciare i bambini senza nessuno.

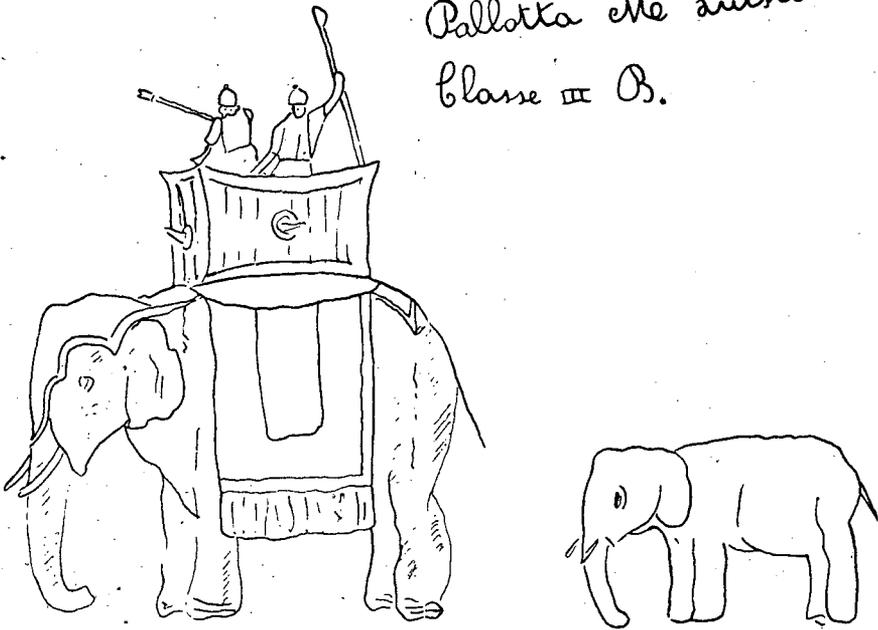
Ricordo quel bimbo che era rimasto vicino alla colonna, solo solo, e chiamava disperato:

— Mamma! Mamma!

Io pensavo a mia madre e mi veniva da piangere. Anche un elefantino però era rimasto senza la mamma; l'avevano uccisa i soldati romani nella battaglia. Sono stata contenta, però che non abbiano ucciso anche l'elefantino.

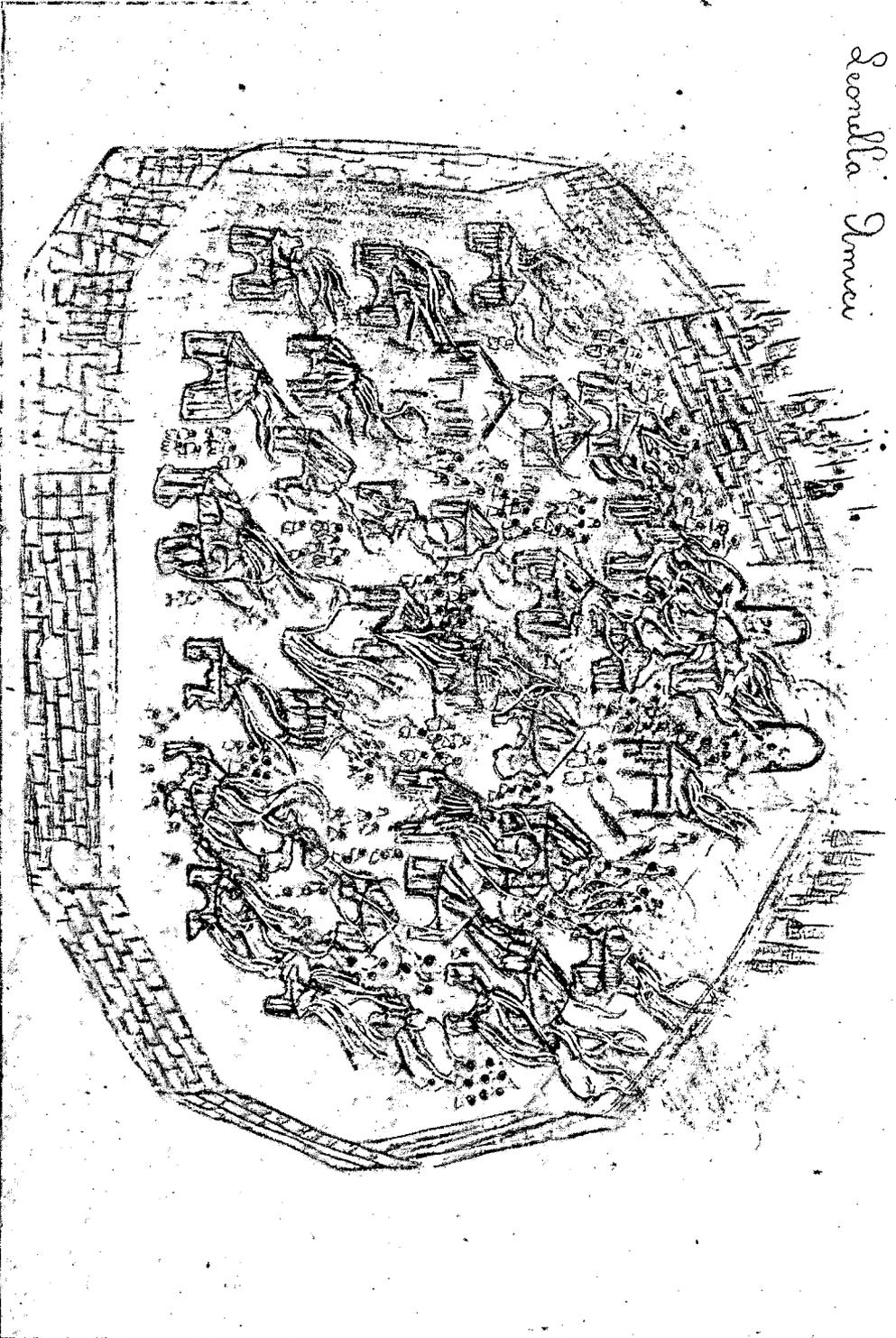
Questo filmo è proprio bello e lo rivedrei tanto volentieri.

Magari fosse vero!

PALLOTTA MARIA LUISA

Tra poco l'elefantino vedrà morire la sua madre nella battaglia di Zama

Oggi siamo state al cinema della scuola e abbiamo visto un film intitolato « Scipione l'Africano ».

Lo spettacolo è pieno di episodi guerrieri; descrive la lotta fra Roma e Cartaginesi. Si vede il valore del grande Scipione l'Africano il quale finisce col vincere Annibale.

Leonella Amici

L'assalto degli elefanti

BEDETTI - Alberto - Classe V B.

Mi hanno colpito gli elefanti Cartaginesi che i romani hanno affrontati con le freccie e con le trombe.

Scipione, dopo la vittoria, ritorna al suo paese e mostrando una manciata di grano dice: — Questa è la raccolta della vittoria, della grandezza di Roma.

COLACIONE ELENA

Questa mattina ho visto al cinema della scuola un bellissimo film intitolato: « Scipione l'Africano »: questo film fa conoscere la guerra fra Scipione e Anibale, cioè, fra romani e cartaginesi.

La battaglia che mi è piaciuta di più è stata la battaglia di Zama: si vedono tanti guerrieri; i due capi degli eserciti nemici sono in mezzo ai soldati ad incitare alla conquista e poi tanti elefanti. Questa battaglia mi è piaciuta perchè è stata vinta dai romani.

Infine si vede Scipione che alza una manciata di grano in segno di vittoria, di pace e di lavoro: sin da allora era Roma imperiale e laboriosa: come quella comandata da Mussolini.

LEPPO MARIA LUISA

Oggi a scuola ho veduto Scipione l'Africano.

Il film è stato molto bello, rappresentava la conquista di Cartagine.

Scipione era console romano e comandava i romani:

Annibale comandava i cartaginesi. Hanno fatto due grandi battaglie, quella che mi ha più colpita è stata l'ultima, a Zama; erano tanti elefanti che andavano contro i romani. Sulla groppa avevano una torricella con dentro tanti uomini che lanciavano frecce e sassi. Però, con mia gioia, Scipione ha fatto sperdere e uccidere gli elefanti e i cartaginesi sono fuggiti.

Alla fine Scipione soddisfatto mostra una manciata di grano e dice: — La Vittoria è nostra! Ora lavoriamo per ingrandire e arricchire la nostra Roma.

GIANNONE SILVANA

Ho visto la pellicola « Scipione l'Africano ».

Mi sono molto divertito perchè fa vedere una delle più grandi vittorie degli antichi Romani.

Il fatto accade a Roma, dove nel senato Scipione dice, che per salvare la città dai Cartaginesi e cacciare Annibale dall'Italia, si deve portare la guerra in Africa; prima non gli danno retta, ma finalmente parte per Cartagine.

La seconda parte del fatto si svolge in Africa, e questa è la parte che mi è piaciuta di più perchè si vede la battaglia e, oltre ai soldati e alla cavalleria ci sono anche tanti elefanti che combattono.

La guerra dopo molto tempo la vincono i romani e Scipione torna a Roma nella sua casa di campagna.

PALAMIDESSI SERGIO

Oggi a scuola ho visto un bellissimo film intitolato « Scipione l'Africano ». Si tratta di due generali che fanno la guerra: uno Cartaginese e uno Romano. Quello Cartaginese ha un occhio bendato e la barba nera, quello Romano invece è un bellissimo giovane. Il pezzo del film che mi è piaciuto di più è quando avviene la battaglia tra Romani e Cartaginesi così pure quando i Romani incendiarono l'accampamento dei nemici prima della battaglia di Zama. Io volevo che vincesse Scipione. La fine del film mostra Scipione nella sua casa di campagna che fa vedere il grano pronto per la semina per dimostrare il ritorno della pace, dopo la conquistata Vittoria.

IANNETTI ASCANIO

Del film « Scipione l'Africano » a me è tanto piaciuta la battaglia di Zama. I soldati di Annibale, per vincere, usarono ogni astuzia: fecero scendere in guerra tanti elefanti che erano come i carri armati di oggi.

I soldati romani colpiti dalle frecce cadevano a terra fra tanto dolore. Con tutto ciò i soldati romani non si lasciarono vincere e comandati tanto bene da Scipione, uccisero gli elefanti, e in una feroce battaglia a corpo a corpo sconfissero Annibale.

Quando Scipione comandava era bello, forte, imponente, sicuro della vittoria per fare grande Roma.

PICCIRILLI SERGIO

CLASSE IV

Roma, 16 novembre 1937 - A. XVI.

TEMA

QUALI SENTIMENTI HA SUSCITATO IN VOI LA VISIONE DEL FILM « SCIPIONE L'AFRICANO »?

Ieri nel pomeriggio alle ore quindici noi siamo andate a scuola a vedere un film italiano: « Scipione l'Africano ».

È un film molto bello. Si rappresenta la guerra punica, quando Scipione sbarcò in Africa e andò ad assediare Cartagine. Mi ha fatto molta impressione la scena in cui si vedono i Romani che incendiano

Mangione Letizia

l'accampamento nemico e quando i Cartaginesi fuggono tra le fiamme delle loro capanne.

Un'altra scena che mi ha fatto impressione è quella della battaglia di Zama, quando gli elefanti si slanciano all'assalto e muoiono sotto i colpi delle daghe e dei giavellotti Romani.

LETIZIA MANGIONE

Questa mattina, nel salone della scuola, ho assistito alla proiezione di un grande film storico dal titolo « Scipione l'Africano ». Mentre Annibale marciava con i suoi soldati cartaginesi per conquistare Roma, Scipione portava la battaglia in Africa cioè in terra del nemico.

Annibale fu costretto a ritirarsi per correre in difesa di Cartagine ma incontratosi con Scipione a Zama, veniva sconfitto e costretto a fuggire, in questa battaglia mi sono molto impressionato. Il ritorno a Roma di Scipione è un trionfo, tutta Roma getta fiori e baci al vincitore di Annibale cioè il salvatore di Roma. Le scene della battaglia coi centoventi elefanti di Annibale erano così ben fatte che sembravano vere. Le scene del Senato romano mi ànno fatto capire quanto era grande la potenza di Roma, che è stata la dominatrice del mondo.

SERRA UMBERTO

Quando i due capitani, prima della battaglia, si sono incontrati in mezzo alla campagna e sono scesi da cavallo, io con ansia ho ascoltato il loro discorso e mi ha fatto molto impressione sentire Annibale che quasi umilmente chiedeva la pace, lui che aveva vinto tante battaglie contro i Romani.

Ma per vendicare Canne e le altre sconfitte, Scipione risponde fieramente che vuol fare la guerra.

E che grande battaglia fu quella di Zama, con gli elefanti, la cavalleria che andava veloce come il vento, il lampeggiare delle spade; e i Romani che lanciavano grandi grida, perchè avevano vinto.

Ma come hanno fatto a radunare tanta gente per questo grandissimo film? Che terribile incendio quello del campo dei Numidi! Però Scipione fece bene a punire i Cartaginesi, perchè i soldati di Annibale in Italia rubavano, e lasciavano i bimbi senza mamme.

Tutti i personaggi mi sono piaciuti, ma Sofonisba non molto, perchè aveva sempre gli occhi spalancati.

Però il film è tanto bello e ci sono tante cose, ed io sarei molto contenta di rivederlo.

ROSSI LIA

Ieri nel salone della Scuola, si è proiettato il grande film storico: Scipione l'Africano.

Anch'io Balilla, in questo film posso magnificare il coraggio e la forza del soldato romano.

Il fatto avvenne nel 200 circa av. C. Il nemico di Roma, Annibale, capo dei cartaginesi, venne in Italia a portare la guerra.

Per costringerlo ad uscire dall'Italia i Romano portarono guerra in Africa sotto la guida del console Cornelio Scipione.

Vicino Cartagine, a Zama, avvenne la battaglia decisiva: i legionari si battono con i cartaginesi: si urla e si muore. L'azione volge alla fine, e per il genio di Scipione e il valore dei suoi soldati, la vittoria baciò le insegne romane, mentre Annibale fuggì lontano.

Scipione fu chiamato l'Africano e celebrò un grande trionfo.

CARBONARO ITALO

Io desideravo tanto vedere il filmo intitolato: Scipione l'Africano, finalmente l'ho visto proiettato nella mia scuola. Mi ha fatto impressione la tenacia, la costanza e il valore dei Romani di quel tempo, i quali pur dopo tante sconfitte ricevute da Annibale, non si scoraggiarono. Insistettero invece fino a quando non distrussero l'Esercito Cartaginese. Ciò mi ha fatto pensare all'ultima guerra da noi combattuta contro l'Etiopia.

Anche noi Italiani, come già i Romani, siamo stati costanti, ed i nostri soldati sono stati valorosi fino alla vittoria.

Se i Romani ebbero un gran Capitano come Scipione, anche noi abbiamo un grande Duce: Benito Mussolini e sotto la sua preziosa guida, Roma diventerà sempre più grande e più potente, e porterà la sua grande civiltà in tutto il mondo.

CIONI MARIA

Il film « Scipione l'Africano » ha suscitato in me un sentimento di fede nella vittoria e di orgoglio perchè sono romano e sotto l'alta guida del Duce, che è un grande condottiero, anche il popolo italiano sarà condotto alla vittoria. I romani erano semplici e tenaci e per questo riuscirono a conquistare il mondo.

Scipione era un grande generale che all'età di soli trenta anni librerò l'Italia dal pericolo cartaginese e costrinse Annibale a ritornare in Africa dove ebbe luogo una grande battaglia detta di Zama. Questa battaglia ha suscitato in me un sentimento di ammirazione verso il grande Scipione, che cacciò Annibale, che era un grande pericolo per Roma.

TONDINELLI LUCIANO

Quanto sono stata contenta di aver veduto il filmo « Scipione l'Africano ». Quanto mi è piaciuto di vedere tutti quei costumi antichi! Scipione aveva già incominciato a fare l'Impero, ma il nostro Duce l'ha fatto molto più grande e lo farà ancora più potente.

Ai tempi di allora non avevano i fucili nè i cannoni e neanche i carri d'assalto; prima si combatteva con le spade e al posto dei carri armati c'erano gli elefanti.

In ultimo si vede Scipione che prende un pugno di grano e dice: « O che bel grano, domani ci sarà la semina ». Io dico che ogni chicco rappresenta un balilla di oggi e ogni spiga un valoroso soldato di domani.

VALENTE VALENTINA

Quanto è bello il filmo Scipione l'Africano!

Sono proprio orgogliosa di essere romana, perchè i romani erano proprio bravi.

Il mio cuore batteva forte forte mentre i soldati combattevano corpo a corpo e i loro corpi cadevano sotto i colpi di sciabole: e alla fine della battaglia, il campo era zeppo di morti, ma la vittoria era di Roma.

Mentre l'esercito romano combatteva contro i cartaginesi, io pensavo ai soldati di oggi che hanno combattuto nelle stesse terre Africane e col loro sangue hanno conquistato l'Impero.

Io non ho capito l'ultima scena: Scipione prendendo un pugno di grano da un sacco dice: — Che bel grano, domani comincerà la semina! Penso che vorrà dire: Dove prima si era combattuto dovrà crescere il grano simbolo di vita.

CENCIARELLI ADRIANA

La visione del film: Scipione l'Africano, veduto nel cinema della scuola, à suscitato in me entusiastiche meraviglie.

Esso parla della guerra fatta tra Roma e Cartagine per cacciare i cartaginesi dall'Italia. I romani erano comandati da Scipione e i cartaginesi da Annibale. Scipione era valoroso e i suoi soldati lo amavano. Egli si fece molto onore nella battaglia di Zama dove sconfisse completamente Annibale, il grande condottiero dell'esercito cartaginese.

Il film ci illustra il valore col quale combattevano gli antichi romani ed il coraggio che essi avevano. Ora il nostro Duce à rieducato il popolo italiano all'amor di Patria e allo spirito di sacrificio, all'ordine e alla disciplina ridando all'Italia il nuovo prestigio nel mondo, facendo risorgere l'Impero Romano.

MARRAPESE FRANCO

« Scipione l'Africano » è stato un film che mi è piaciuto di più di quanti n'ho veduti fino a oggi.

Mi è sembrato di rivivere il tempo glorioso di Roma che tanto interesse mi desta nell'animo.

Bella era la figura di Scipione, vero generale ed eroe romano che ha saputo combattere le truppe cartaginesi, comandate da Annibale.

Mi è piaciuta la ricostruzione delle battaglie specialmente la battaglia di Zama, in cui oltre alla forza, i romani seppero ben guerreggiare con fede. A quella battaglia presero parte ben 50.000 romani contro 80.000 cartaginesi più centoventi elefanti da guerra. Molta disciplina regnava nelle file romane e molta fiducia avevano i soldati di Scipione mentre i senatori temevano la sconfitta tanto che non volevano far partire Scipione con l'esercito. Scipione fu fermo e aiutato dall'amor patrio dei romani seppe riunire in una unica volontà di vittoria tutti i romani.

QUADROZZI M.

La nostra maestra e il nostro Direttore già ci avevano parlato di questa pellicola: « Scipione l'Africano ».

Ieri siamo andate a vederla e mai potevo immaginare una cosa così grandiosa. La pellicola è stata bellissima e ci ha dimostrato che anche in tempi lontani, Roma ha saputo combattere vittoriosamente, facendo sapere a tutti che aveva un esercito forte e coraggioso, pronto a difendere la Patria.

A Zama i Romani, però, si spaventarono alla vista degli elefanti, ma dopo li circondarono e li uccisero con le lance.

Questa pellicola ha delle scene bellissime tra cui l'ultima dove si vede il cielo nuvoloso e sul mare una triremi con due fiaccole accese, a significare la vittoria dell'esercito romano.

Finita la guerra, Scipione tornò a Roma, e un giorno era con la moglie e i due bambini nel suo palazzo, quando arrivò un servo con un sacco di grano e Scipione disse: « Domani comincerà la semina e questo grano sarà piantato nella terra di Roma ».

Le parole di Scipione volevano dire che avendo conquistata Cartagine si sarebbe sempre più arricchita la terra Romana.

A me è molto piaciuta la pellicola, e mi sono sentita sempre più orgogliosa di essere discendente di quelli che combatterono vittoriosamente.

DELLA ROCCA AGNESE

Le impressioni del film « Scipione l'Africano », sono state diverse. Mi sono rimasti impressi tutti i morti con le fronti squarciate e tutto il sangue dei soldati.

Quanti cadaveri sparsi per il campo di battaglia! Non li dimenticherò mai perchè mi rimarranno sempre nella mente.

I Romani anche allora erano valorosi, perchè erano comandati dal valoroso Scipione che riporta tutte le vittorie. I Romani non rifiutavano nessuna guerra perchè erano sicuri di vincere.

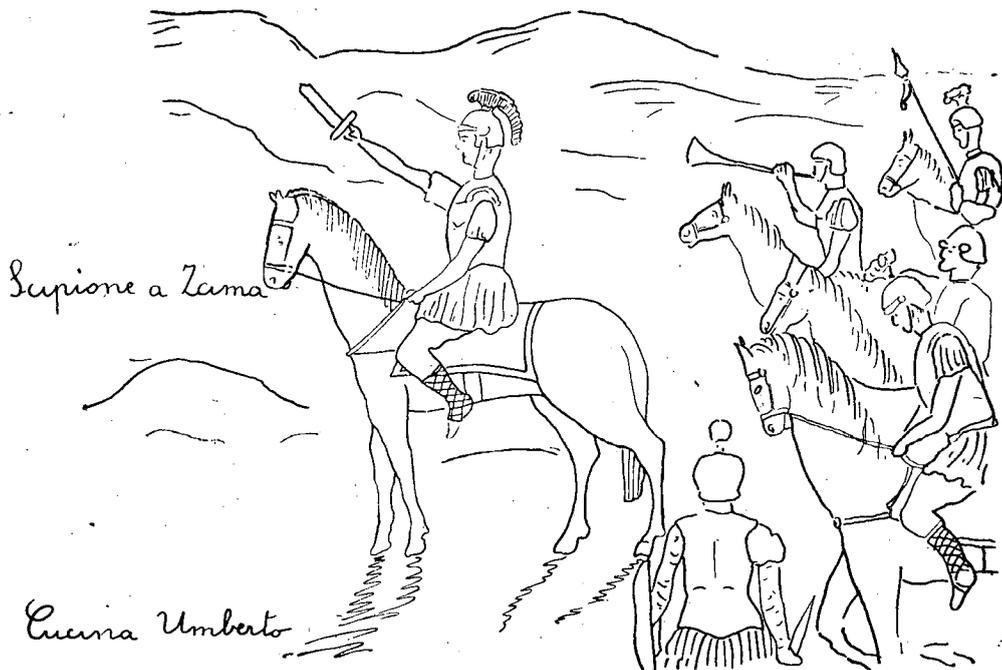
Al ritorno di Scipione vicino alla sua casa c'era un sacco di grano; Scipione si avvicinò al sacco e fece scivolare nelle sue mani il grano e pronunciò queste parole: «Domani incomincerà la semina ».

Con queste parole voleva dire che Roma si era arricchita, e ancora di più poteva aumentare la sua potenza.

PANASCÌ ELENA

Ieri mattina il maestro ci ha condotti al cinema della scuola. Abbiamo visto un film intitolato « Scipione l'Africano ».

Ci siamo commossi al vedere le donne romane prese schiave, frustate e maltrattate dai soldati di Annibale i quali le strappavano ai figli. Durante la battaglia di Zama ci siamo entusiasmati tanto che finita la settima parte il Signor Direttore ci ha detto che ci eravamo eccitati un po' troppo. Penso che come me anche i miei compagni si siano tanto entusiasmati perchè ci sentiamo fieri ed orgogliosi di discendere da questi antichi romani così forti e potenti che hanno portato la gloria delle loro armi e delle loro vittorie nelle più lontane terre del mondo allora conosciuto. Queste gloriose imprese mi fanno pensare alla guerra vittoriosa che solo da poco è stata combattuta in Africa dove l'Italia è stata ancora una volta apportatrice di civiltà. Le tradizioni dell'antica Roma sono riprese e l'Italia si avvia verso gli alti destini che ci additano gli eroi di allora. Il nostro amato Duce vuole che risorgano gli splendori di Roma immortale e vuole che l'Italia abbia ancora i suoi eroi e le sue gloriose imprese. Noi benchè ragazzi siamo pronti a tutto ciò che il Duce comanda, ma mi sembra che, dopo aver veduto questo film sarei ancora più pronto a dare tutta la mia vita perchè l'Italia sia grande e potente.

CUCINA UMBERTO

Nella mia scuola è stato proiettato il film « Scipione l'Africano ».
Come mi sono entusiasmata! Ho ammirato assai le belle armature guerriere, le battaglie, le lotte e tutto il sentimento patriottico che è nel lavoro.

Il mio piccolo cuore d'Italiana soffriva nel vedere tutte le ingiustizie commesse dai Cartaginesi, tutte le loro brutalità.

Però Scipione volle frenare e soffocare i nemici di Roma. Ho ammirato questo condottiero. Si comprende la sua forza di volontà, il suo ardore guerriero, il suo coraggio.

Mi sono commossa durante l'episodio in cui Scipione baciava teneramente i suoi figlioli, ed ho inteso in me un sentimento quasi d'odio, quando assistevo ai complotti dei Cartaginesi che volevano impadronirsi dell'Italia.

Ma la vittoria non poteva toccare che ai più forti; ai Romani.

Quando le schiere di Scipione trionfarono, scompigliando i nemici, ho inteso in me una profonda soddisfazione; mi sono intesa felice d'essere romana perchè in ogni tempo Roma ha saputo essere invincibile.

SANTELLI LILIANA

« Scipione l'Africano » è il titolo della pellicola che ieri sera il signor Direttore ha fatto proiettare sullo schermo della nostra scuola.

È una pellicola storica, che fa vedere il coraggio degli antichi Romani e l'ingegno e la furberia del loro Console. Quante battaglie! Quanti morti! Il campo di guerra era coperto da cadaveri e da pozzanghere di sangue uscito dalle profonde ferite degli eroi. Come erano belli i nostri, colla loro corazza che luccicava ai raggi del sole, e col loro ampio mantello! Il loro volto benchè severo, era sempre sereno, perchè volevano la vittoria ad ogni costo; magari morire, pur di vincere e distruggere la potenza nemica.

Scipione, col suo viso benevolo, era amato da tutti, e tutti in caso di guerra, giuravano di prendere le armi contro il nemico.

Nel vedere « Scipione l'Africano » mi sono sentita orgogliosa di discendere anch'io dal forte popolo Romano che tanti trionfi ha riportato contro tutti ed in tante parti del mondo. Nel vedere gli eroici e bravi legionari raccolti intorno ai loro vessilli, e in ordine marciare disciplinati contro il nemico per combatterlo e vincerlo, ho pensato alle nostre gloriose Camice Nere che, avendo alla testa i loro gagliardetti, hanno

combattuto per volere del nostro Duce nell'Africa, contro il Negus, per ingrandire sempre più e fare più potente la nostra amata Italia. Il cartaginese Annibale, era anche lui forte e potente in guerra, ma per la sua crudeltà non era benvoluto ed anche a me è riuscito odioso.

Sofonisba era una eroina della sûa Patria perchè faceva di tutto per far perdere i Romani, ma io ho provato dell'odio verso di essa perchè voleva far del male a Scipione. Mi ha molto impressionato la battaglia con gli elefanti ed il mio cuore batteva forte forte per paura che i Romani perdessero, ma come sempre Scipione vinse, guidato dal suo genio. Io guardavo tutto, ma quasi piangevo dalla commozione!

FENILI MIRELLA

Il film « Scipione l'Africano », è stato proiettato a scuola: quando parlava Scipione, il mio pensiero andava al Duce, la Sua voce così potente e ferma, era uguale alla Sua...

Quando appariva la figura di Annibale, con i suoi soldati, sentivo dentro di me, un odio per lui e per i Cartaginesi.

Quando appariva Scipione invece, con la Sua espressione dolce e benevola, sentivo per lui affetto e simpatia.

Ho veduto delle povere donne, che si sono viste strappare i loro figliuoli dai Cartaginesi; ho pensato: in quel momento quelle povere madri che cosa avrebbero pagato di non essere Romane!

Sofonisba, la regina di Numidia, benchè andasse anche lei contro i Romani, disse ad Annibale: « Scipione è benvoluto da tutto il popolo Romano, mentre tu sei odiato da tutti ».

Appena ebbe dette queste parole la crudele regina, io ebbi un lampo di gioia perchè ero contenta che Sofonisba apprezzasse il valore dei soldati Romani. Sofonisba pregò Massinissa di non consegnarla viva nelle mani dei romani, perchè aveva capito che i Romani erano forti e potenti, e potevano far di lei ciò che volevano, ed io ho sentito per lei un senso di pietà, perchè anche lei aveva il diritto di amare la sua Patria.

I Romani vinsero, perchè volevano vincere e soprattutto perchè erano comandati e incoraggiati dal valoroso Console Scipione.

Egli era come il Duce, forte e potente, e quando parlava, nel Suo viso si vedeva aumentare sempre l'odio feroce contro i Cartaginesi.

Sfidò i Cartaginesi con la Sua parola e con le armi.

All'ultimo si vede quando Scipione è vicino ad un sacco di grano e dice: « Da domani comincerà la semina ».

Con queste parole Scipione voleva dire che il popolo Romano aveva vinto i Cartaginesi e si era arricchito, ed avrebbe continuato ad accrescere la sua potenza.

DE MARINIS GIULIANA

Oggi il Signor Direttore ha fatto proiettare per noi una bellissima pellicola italiana intitolata « Scipione l'Africano ».

Come film italiano è stato bellissimo, ricco di scenari e di costumi. La parte che più mi è rimasta impressa è stata la battaglia di Zama, combattuta da Scipione e da Annibale cartaginese: si è veduto quando Scipione mise in trappola gli elefanti, facendoli passare in mezzo alle sue truppe, dove i suoi soldati, incoraggiati dal suo grido, gli andavano contro con le lance alzate per vincere e per fare Roma una città più potente e forte.

Così Cartagine chè era una città potente fu vinta dall'esercito romano comandato da Scipione che, dopo poco tempo, fu chiamato Scipione l'Africano.

BERNARDINI TERESITA

Ieri in questa scuola si è proiettato il film « Scipione l'Africano ». Le mie impressioni su questo film storico sono state diverse. Una è questa: quando Scipione, trovandosi contro Annibale, un nemico doppiamente più numeroso e con duecento elefanti, riportò la vittoria, ho pensato che Roma sarà sempre così forte e potente com'era ai tempi antichi e diverrà padrona del mondo, perchè il Duce è coraggioso e intelligente e sa difendere la Patria con il suo sangue.

SCIERI TERESA

È stato girato a scuola il film « Scipione l'Africano ».

Rappresenta un grande guerriero romano che combattè contro i soldati cartaginesi.

Scipione, detto l'Africano, forte e giovane, dal viso imperioso e pieno d'amore per la Patria, vuole sconfiggere il crudele e odiato Annibale.

Come mi sono sentita fiera, quando ho veduto che i Romani vincevano, e come ero commossa quando vedevo tanti e tanti soldati cadere con le fronti e i visi sconvolti e irrigati di sangue.

Come difendevano con valore le insegne di Roma!

E adesso con uguale valore i nostri soldati difendono il tricolore. Sono orgogliosa di essere discendente da una stirpe che un giorno dominò il mondo.

LEZZI LUISA

Che meraviglia! Ho ancora davanti agli occhi tutti i bei quadri del filmo Scipione l'Africano.

Gli elefanti con le loro torrette dalle quali i soldati tiravano le frecce, la cavalleria che a galoppo si slanciava all'assalto e la zuffa a corpo a corpo.

Gli antichi romani portavano i loro lucenti scudi e le loro belle corazze che servivano a proteggerli dai colpi di gladio. Mi è restato impresso l'ardimento e lo slancio con il quale andavano a combattere guidati dal loro grande Comandante Scipione che aveva cercato di fare un Impero nelle terre incivili d'Africa e il coraggio di Sofonisba Regina di Numidia la quale preferì morire prima di dover cadere prigioniera dei romani.

I fasci littori sono passati dinanzi ai miei occhi come una visione ed ho pensato al nostro grande Duce condottiero dei valorosi legionari che ha voluto realizzare il sogno di Scipione, ridonando a Roma l'Impero!

All'inizio della battaglia Scipione infiammandosi parlava alle truppe incoraggiandole e diceva: — Vincere o morire. — A me in quel momento mi sembrava di vedere il nostro Duce, quando parlò dal balcone di piazza Venezia all'inizio della guerra in Etiopia.

PAMPANA SILVANA

Nel vedere il filmo, Scipione l'Africano, il mio pensiero è volato in quei tempi lontani, rivedendo Roma di una volta. Oh, anche allora che aspre lotte!

Ma i romani riuscirono sempre vittoriosi, come oggi vincono sempre i legionari fascisti.

Quanto era bello Scipione sul suo cavallo bianco!

Egli fissava i romani con due occhi aperti e con la bocca sorridente, ma con gesto forte e animatore e pareva che dicesse: — Dobbiamo vincere ad ogni costo —.

Proprio come fa oggi il nostro amato Duce, quando parla ai nostri valorosi soldati. Però il Duce è più bello e ancora più bravo di Scipione.

PRIMI LUCIA

Il filmo Scipione l'Africano mi ha veramente commossa.

Sono volata, col pensiero, attraverso i secoli passati.

Mentre guardavo questo grandioso lavoro cinematografo, pensavo che Roma di oggi è forte quasi come era allora, e il nostro amato Duce sta conducendo questa bella città sulla strada dell'antica potenza.

Scipione avanti al suo esercito prima della guerra di Zama, quando parlava per incoraggiare i suoi forti soldati, mi ha fatto pensare al condottiero di oggi, Mussolini, quando incoraggiava gli italiani che dovevano andare a combattere nelle stesse terre africane per fare l'Impero Italiano.

Scipione fece combattere il suo esercito contro un nemico più forte e potente, ma vinse ugualmente, così come fece Mussolini che combatté avendo tutti contro, con le inique sanzioni, ma vinse ugualmente, a dispetto di tutti, perchè la vittoria arride sempe ai forti e agli audaci.

Il Duce è veramente forte e coraggioso come lo era Scipione; io sono orgogliosa di essere italiana e di avere per capo un bravo condottiero come Mussolini.

LEONE ALESSANDRA

Ieri mattina giunti tutti in classe, il signor maestro ci condusse nel salone del cinema di scuola. Il film che dovevamo vedere era intitolato « Scipione l'Africano ».

Questo film è stato bellissimo; riguardava scene della storia romana.

Scipione, dopo aver riportato tante vittorie nella Spagna contro i cartaginesi, voleva portare la guerra in Africa per combattere e vincere, e allontanare Annibale dall'Italia.

Tutti noi dobbiamo ricordare il suo nome e imitarlo nel difendere la nostra Patria.

Quando sarò grande difenderò la mia Patria, e sarò sotto gli ordini del Duce e del Re.

Sono veramente orgoglioso di essere italiano e romano.

FORMICA LUCIANO

Quel film per me è stato una meraviglia e mi è piaciuto molto.

Ho ammirato il grande valore guerriero dei Romani e sopratutto del condottiere Scipione.

Grandiosa è stata la scena della battaglia di Zama, alla quale hanno preso parte migliaia di persone vestite tutte da guerrieri romani e cartaginesi.

La vittoria degli antichi romani mi ha fatto pensare alle recenti vittorie dei nostri legionari in Africa che per volontà del Duce hanno dato all'Italia l'Impero d'Etiopia.

Con la visione di questo film mi sentivo orgoglioso di essere italiano e romano e di appartenere alla Gioventù italiana del Littorio.

FLAVIO CECI

Ieri mattina, giunti in classe, il signor maestro ci condusse al cinema della scuola, dove il direttore fece proiettare un bel film intitolato: Scipione l'Africano.

Questo film è molto interessante.

Scipione era un condottiero forte e coraggioso, è stato sempre vittorioso nelle battaglie in Spagna contro i cartaginesi.

Poi fece la guerra in Africa, egli riportava sempre vittorie. Io imiterò Scipione, difenderò sempre la mia Patria, e starò sempre agli ordini del Duce e del Re.

Sono veramente orgoglioso di essere italiano e romano.

FORMICA FERDINANDO

La visione del film: Scipione l'Africano mi ha mostrato la potenza di Roma che, con le sue valorose legioni, portava la civiltà in tutto il mondo.

Inoltre ha suscitato ancora maggiore in me l'orgoglio di essere romano, oggi specialmente che Roma torna a dettare al mondo, per opera del nostro amatissimo Duce, la parola di civiltà, di giustizia, di pace romana.

TINARELLI GIORGIO

Il film Scipione l'Africano, veduto a scuola; mi à soddisfatto perchè è una produzione storica.

I principali quadri a me piaciuti sono: il senato, l'arruolamento dei volontari, l'incendio del campo di Siface, l'incoronazione di Massinissa e la battaglia di Zama.

Durante la rappresentazione stetti attentamente ad esaminare lo svolgimento di ogni scena.

Finita la rappresentazione battemmo le mani e restammo contenti per la conclusione del film.

Il film mi ha entusiasmato, io sono orgoglioso del valore dei romani e anche io voglio essere ugualmente valoroso.

CUTINI VINCENZO

Questa mattina ho visto il film Scipione l'Africano.

Esso mi ha molto impressionato nel vedere quei meravigliosi quadri che rappresentavano una guerra tra i romani e i cartaginesi.

Scipione parlò al senato per persuaderlo a portare la guerra in Africa. Dopo il suo arrivo fece incendiare con le torce l'accampamento di Siface, il quale prima aveva fatto alleanza con lui.

Quella scena mi ha stupito e così in seguito, anzi molto di più, la battaglia di Zama. Ma anche i cartaginesi combattevano valorosamente.

Io mi sento orgoglioso di essere romano.

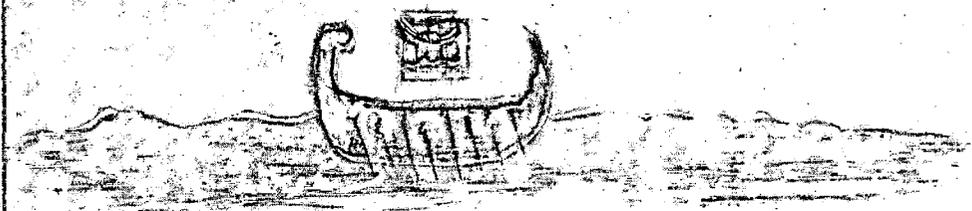
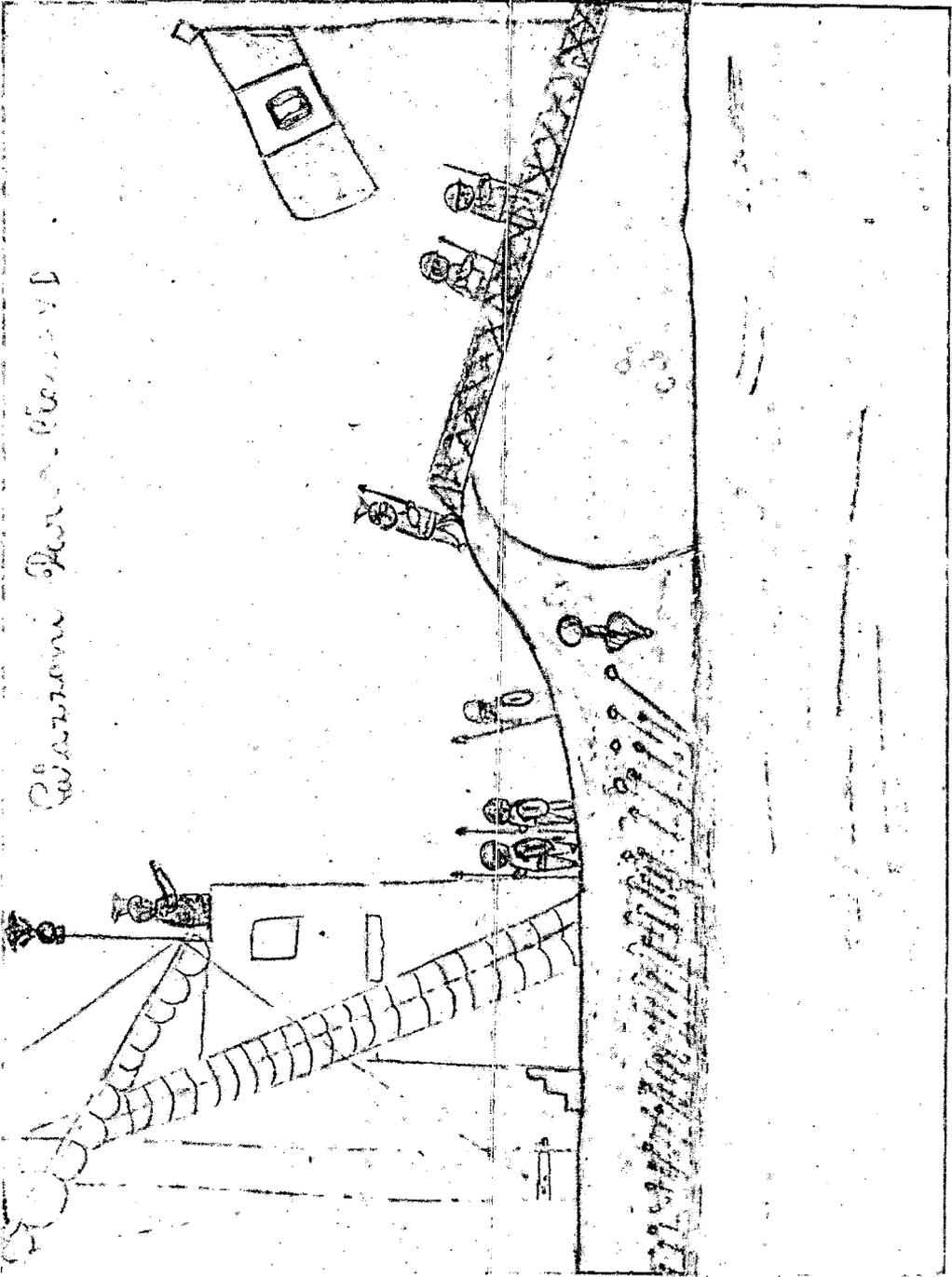
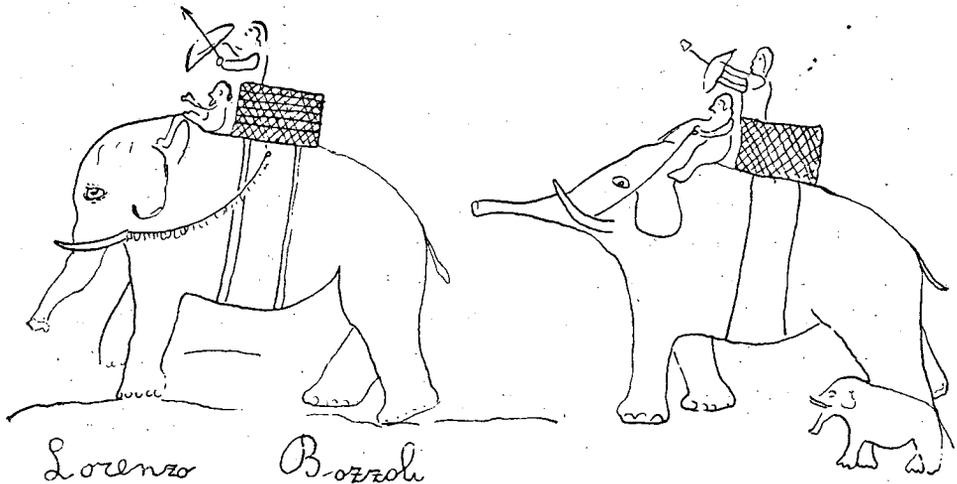
UMANI NESTORE

Ieri mattina nel cinema della scuola abbiamo assistito alla proiezione del film Scipione l'Africano.

Nei vari quadri abbiamo veduto le gloriose battaglie e il coraggio di Scipione e dei suoi legionari che non si perdettero d'animo nemmeno dopo le vittorie di Annibale. Ho notato l'intelligenza di Scipione che

Olivieri Raffaele
Classe I^a

Incendio del campo [illegible]

Battaglia di Zama

capì che per liberare Roma da Annibale bisognava portare la guerra in Africa. Benchè il Senato non l'aiutasse e non gli desse nè denaro nè gli uomini per fare la guerra, mandato a governare la Sicilia formò un esercito e portò la guerra in Africa e a Zama, dopo un aspro combattimento, sconfisse l'esercito cartaginese. Seguendo attentamente i bei quadri che riproducevano le diverse fasi della battaglia, dove ho ammirato l'eroismo dei romani, il mio pensiero è andato ai nostri legionari

che con armi diverse, ma con lo stesso eroismo, guidati da capi valorosi e intelligenti, hanno conquistato all'Italia un Impero sconfiggendo un nemico barbaro e forte. Ed in cuor mio ho pensato che soprattutto dobbiamo essere grati al nostro Duce che nonostante tutte le difficoltà create dalle nazioni che, con le sanzioni tentarono sempre più di ostacolarci il cammino verso la vittoria, seppe infondere in tutti gli italiani un'unica fede ed un'unica volontà: quella di render l'Italia sempre più grande.

BOZZOLI LORENZO

Questo film mi ha suscitato molto orgoglio. Il primo quadro era tanto bello, perchè mostrava il senato. Dopo si è veduto l'arruolamento dei soldati per la guerra d'Africa. Intanto Scipione era andato in Sicilia e là aveva formato il suo esercito. Egli la mattina lo allenava al tiro del giavellotto, al lancio della freccia, la faceva marciare, per essere preparato quando dovevano fare la guerra. Siface che aveva per moglie Sofo-

nisba, fu sconfitto da Scipione. Poi avvenne la battaglia di Zama e in ultimo l'incendio di Cartagine.

Io sono orgoglioso di essere romano e italiano.

Quando sarò grande darò anche la vita per la Patria, per il Re, per il Duce.

PANASCÌ ELIO

Ieri nel cinema della scuola hanno proiettato il film « Scipione l'Africano » che rappresenta un episodio della storia antica.

Quel film ha suscitato in me un sentimento di ammirazione nel vedere l'eroismo con cui gli antichi guerrieri romani con grande disciplina e coraggio combattevano per la grandezza della loro Patria.

Maggiormente sono rimasto impressionato durante la battaglia di Zama che per quanto il numero dei soldati di Scipione fosse molto inferiore a quello di Annibale e pur possedendo degli elefanti, pure l'esercito comandato da Scipione, che si batteva eroicamente, rimase vittorioso nella grande battaglia e sconfisse completamente l'esercito di Annibale, distruggendo Cartagine.

DANZA MICHELE

Nel film Scipione l'Africano mi ha interessato molto la battaglia di Zama, perchè in essa s'incontrarono i due grandi condottieri, Scipione e Annibale. A me dei due condottieri piace più Scipione, perchè ha il viso più fiero e più nobile.

Mentre Scipione teneva meno soldati e cavalli, invece Annibale teneva più soldati e più elefanti.

Nella battaglia di Zama furono incendiate capanne cartaginesi.

Io sono rimasto contento peprchè pensavo che una volta i soldati cartaginesi avevano rubato oro, gioielli, grano nelle terre romane e avevano fatto schiave le nostre donne.

Con piacere ho visto Annibale vinto dal valore Romano.

I soldati cartaginesi e i Romani non erano vestiti come adesso, ma erano vestiti di ferro, sul cappello alcuni tenevano piume bianche, altri no. I soldati erano difesi dalla corazza e dall'elmo, sul braccio portavano lo scudo, ed erano armati di frecce e giavellotti.

CICCARELLI ANTONIO

Ieri il signor maestro ci ha condotto nel salone della scuola per vedere un bellissimo film: Scipione l'Africano.

Tutti i quadri mi piacquero, ma quello che mi è rimasto molto impresso è quello nel quale Scipione prepara i suoi soldati per fare la guerra d'Africa. Quanto coraggio in quei romani che con le torce bruciavano l'accampamento di Siface! Questo fu fatto prigioniero da Massinissa e fu portato alla presenza di Scipione che gli disse: — Perchè avevi giurato di essere mio alleato e poi mi hai tradito?

Mi è piaciuta la battaglia di Zama, quando Scipione fece disporre i suoi soldati in modo da fare dei corridoi così, mentre passavano gli elefanti di Annibale, i soldati con le lancie li colpivano alla proboscide. In ultimo si vede un soldato romano con l'aquila in mano gridare Viva Roma. Io voglio essere un bravo soldato.

SIMONELLI CARLO

Stamane nel salone della scuola è stato proiettato il film Scipione l'Africano.

In una ricostruzione storica dell'epoca romana; della guerra, tra Roma e Cartagine, tra Scipione e Annibale.

Film ricco di avventure, di scene meravigliose, di grandi movimenti di masse. Particolarmente interessante e commovente la battaglia di Zama ove i romani, comandati da Scipione, sebbene in numero minore, sconfissero i cartaginesi, comandati da Annibale dopo una tremenda battaglia. Come allora le legioni romane partivano a combattere nemici lontani in terre barbare per portare loro la civiltà; così ora le nuove legioni di Mussolini, rinnovano le gesta grandiose della prima Roma Imperiale.

ANDREOZZI GINO

Al cinema della scuola ho assistito alla proiezione di un bellissimo film « Scipione l'Africano » che è veramente un grande capolavoro della cinematografia italiana e dove sono riprodotte le gesta degli antichi Romani che combatterono in Africa.

Ho ammirato con entusiasmo le belle e lucenti loriche degli ufficiali Romani. Il film è tutto un susseguirsi di atti di coraggio. Il grande condottiero Scipione è esaltato e onorato da tutte le sue milizie. La fase decisiva ed eccitante della proiezione è la battaglia di Zama dove visioni

veramente fantastiche ci mostrano il valore e la tenacia dei soldati imperiali; cariche di elefanti e di cavalleria rendono movimentata la scena infiammando i cuori di noi piccoli spettatori.

Sono rimasto veramente soddisfatto di questo magnifico spettacolo, ed anche ora che sto scrivendo mi sembra di vedere forme confuse di fanti, di cavalieri, di palle infuocate, catapulte e volate di freccie suscitando in me un entusiasmo guerresco, amore tanto per la Patria bella.

CARTOLARI PIETRO.

Come è stato bello il film che abbiamo visto a scuola! Era intitolato Scipione l'Africano. Il grande capitano romano, fiero ed eroico, incuteva nell'animo di noi scolarette sentimenti di grande ammirazione e rispetto. Come fu triste quando Scipione ed Annibale fecero la guerra! Quanto sangue fu sparso sui campi di battaglia! Quanto dolore e quanto eroismo! Come fu bella e solenne la scena in cui Scipione decretò il trionfo a Massinissa! Ma la scena più impressionante è stata la battaglia di Zama. Il grande capitano romano, forte e coraggioso, si slanciava la dove più terribile era la mischia, e ritto sul suo cavallo bianco, combatteva eroicamente, primo fra tutti. Noi bambine ci sentivamo orgogliose di essere romane e di appartenere a queste eroiche legioni, che non hanno mai tremato di fronte al pericolo. Quanta dolcezza poi in quest'ultima parte quando Sipione, prendendo una manata di grano esclama: — Che bel grano! Domani, con l'aiuto degli Dei si incomincerà la semina. Queste frasi vorranno dire che sui campi di battaglia dove erano caduti i valorosi soldati sarebbe cresciuto il bel grano, simbolo di pace e prosperità.

Oh! come mi sono divertita vedendo questo film!

BANCHETTI ANNA

Il film: « Scipione l'Africano » mi ha fatto pensare che quel giovane eroe aveva un'intelligenza infinita ed un cuore da leone. Egli non si impaurì della potenza di Cartagine e del suo capo Annibale, ma li affrontò con orgogliosa sicurezza nella battaglia di Zama, dove vinse col ferro e col fuoco contro ottantamila cartaginesi e centoventi elefanti.

Questo grande e giovane capo liberò Roma dalla minaccia nemica e portò le aquile e i fasci littori sino nella lontana Africa, dove incendiò distrusse e rase al suolo la superba Cartagine che voleva essere più potente di Roma!

Poveri sognatori!

Nessuna città potrà mai paragonarsi a questa divina Roma, che è sorta con un pugno di uomini dal cuore saldo e dalla volontà tenace che hanno sottomesso il mondo e dato ad esso la più bella civiltà.

Quando ho veduto i guerrieri romani combattere e morire spensieratamente, quando ho visto e inteso il loro divino Scipione parlare ed agire in mezzo ai pericoli e alle battaglie, ho ripensato al nostro Duce che pure lui contro cinquantadue Stati, alleati contro di noi, ha saputo vincere e conquistare all'Italia il suo secondo Impero ed è pronto a vincere altre battaglie contro chiunque.

Questo nostro Duce, come l'antico Scipione, dopo il combattimento e dopo la vittoria, sui campi bagnati dal sangue dei caduti, semina il grano per far fiorire la nuova messe che darà potenza, gloria e lavoro alle generazioni che verranno.

CAVATERRA CORRADO

Io non ho mai veduto un film più bello e interessante di questo: Scipione l'Africano.

A me piacciono sopratutto questi film storici, che parlano della nostra bella Patria, che ricordano le origini di Roma dominatrice.

Quanti sentimenti di riconoscenza hanno suscitato nel mio piccolo cuore di bimba italiana!

Publio Cornelio Scipione, il grande condottiero romano, col suo nobile esempio, colla sua energica parola, col suo sicuro comando, incitava sempre più, tutti i soldati romani alla vittoria.

Una delle scene che mi è piaciuta di più è stata quella precedente alla battaglia di Zama, quando i due condottieri, dopo aver parlato di una pace che nessuno dei due poteva accettare, prima che i due eserciti si attaccassero, rivolsero ai loro soldati parole di incitamento.

Com'era diverso il discorso dell'uno da quello dell'altro! Scipione ricordava tutti gli eroismi dei loro avi, e le vittorie riportate, mentre Annibale parlava del bottino che avrebbero fatto.

La voce tonante di Scipione mi ricordava quella del Duce.

Era pure molto impressionante la sanguinosa battaglia che scoppiò a Zama. Perirono molti soldati, ma la vittoria rimase a Scipione e il grande valore delle legioni romane non fu mai dimenticato.

Così Roma rimase per molto tempo padrona del Mediterraneo.

Quando il film fu finito ed uscii dalla sala, sentivo ancora nel mio piccolo cuore, l'orgoglio e la gioia di essere una fanciulla romana.

FRESCO GRÁZIA

Con immenso piacere ho veduto al cinema della scuola: « Scipione l'Africano ». È un film bellissimo e grandioso e mi sono tanto divertita sapendo che era una pellicola italiana.

Che commozione vedere quelle povere mamme martorizzate e staccate dai loro figlioli!

I Romani erano buoni e civili, combattevano con molto onore e con coraggio sui campi di battaglia contro gli avversari, ma non andavano mai per le case a rubare e a maltrattare le donne, i bambini e i vecchi privi di difesa.

Ritornato Scipione in Patria, dopo aver tanto combattuto si vede presso i suoi cari circondato dall'affetto dei suoi famigliari.

E si vede una donna sua discendente, che gli presenta un sacco di grano e lui pronuncia queste parole:

O che bel grano! Domani incomincerà la semina. Significa che le persone dopo aver tanto combattuto, oggi lasceranno le armi per dedicarsi al lavoro dei campi per il benessere del popolo.

FUSILLI SOFIA

Il film da me veduto ieri ha suscitato nel mio cuore insieme alle impressioni più commoventi, grande amor di Patria.

Nelle battaglie più accanite si vede sempre l'aquila Romana superiore a tutte le conquiste, e pronta a vincere anche gli eserciti più preparati.

Dove pone il piede il Dominio Romano spariscono le prepotenze, e coloro che erano sottoposti ai più duri martiri vengono liberati dalla potenza Romana.

Ricordo molto bene quei quadri che hanno suscitato in me una grandissima commozione.

Si vedevano le donne, i bambini e i vecchi malmenati dai barbari, ma subito liberati al giungere dei soldati Romani.

Il mio pensiero s'è volto subito ai gloriosi legionari d'Italia, che conquistando l'Impero, come Scipione l'Africano, hanno liberato tante povere vittime dalla prepotenza barbara!

Come mi hanno impressionato quelle belle corazze di ferro e quei costumi di guerrieri antichi! Come era bello veder marciare quei soldati armati di lance e di scudo!

Oggi, come allora, sfilano i legionari di Mussolini per le vie di Roma, ed io, ogni qualvolta vedrò passare questi eroici soldati, ricorderò il bel film di Scipione l'Africano.

CIARALLI ANGELA

Non vi sarà mai un film più grandioso, più impressionante, più vero di questo: « Scipione l'Africano ».

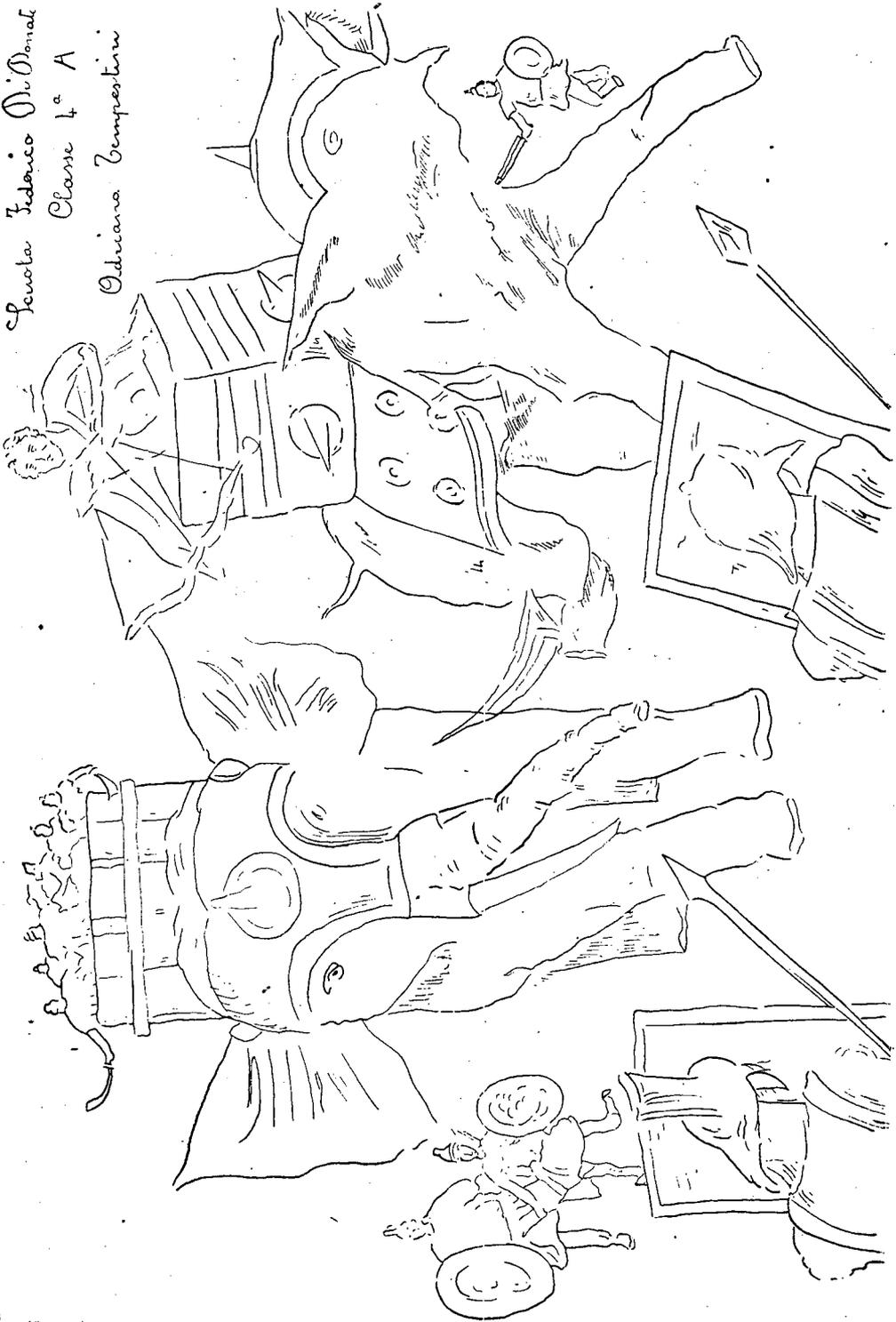
Il grande capitano romano forte, sereno, sicuro del valore delle sue legioni, appare come il simbolo della grande Roma dominatrice. Come erano belle e maestose le navi romane! Quanta trepidazione quando Scipione è partito per l'Africa. Ma ciò che più impressiona in questo film è la battaglia di Zama così aspra e terribile; a noi scolarette ci sembrava così paurosamente vera, che il cuore ci batteva forte forte dalla commozione.

Com'era bello vedere la falange eroica dei legionari che affrontavano impavidi la morte!

E in quel momento io ho pensato all'anima indomita di Scipione che per prodigio vagherà qualche volta sui colli di Roma eterna, e si compiacerà vedendo che quel grano seminato da lui più di duemila anni fa, ha dato buon frutto; fra i gloriosi avanzi di Roma antica passano baldi e fieri i nuovi legionari di Mussolini, che in Africa e ovunque occorra portano la luce della civiltà.

Non senti Scipione gl'inni nuovi confusi con il tintinnar delle tue daghe? Non vedi i làbari e i gagliardetti confusi con le insegne delle tue legioni? Roma è eterna; quando si spegnerà l'astro di Roma sarà spento il mondo.

TEMPESTINI ADRIANA

Scuola Federico Di Donato
Classe 4a A
Adriana Tempestini

Avevo tanto sentito parlare di questo grandioso film e finalmente ho avuto la gioia di vederlo proiettato al cinema della scuola.

Nel Foro Romano è presentata la grande figura di Scipione l'Africano, giovane e valente generale, che mai ha conosciuto la sconfitta. Nel mio cuoricino ho provato tanta emozione nel vedere il Foro Romano come era anticamente; io al « Palatino » avevo visto dei ruderi e la mamma mi aveva spiegato come doveva essere anticamente Il Foro; ma non avevo capito bene. Che piacere ho provato quando ho visto nel film il Foro Romano e i vecchi senatori che discutevano frà loro.

Un momento bello ed emozionante del film è quando i due valorosi generali nemici, Scipione e Annibale s'incontrano: uno è giovane e bello, l'altro è più brutto, più anziano, ha la barba nera e un occhio bendato. Tutti e due sono bravissimi, ma Scipione è il più bravo e poi è anche generoso, perchè più di una volta lascia la vita a dei nemici. Io sono stata contenta quando ha lasciato libere le spie!

Noi bambine abbiamo molto applaudito questo valoroso condottiero. Quando parlava ai legionari mi sembrava di sentire la voce del nostro grande capo, il Duce.

Scipione vince anche la battaglia di Zama; quanti uomini armati, quanti elefanti aveva Annibale; invece Scipione aveva un numero minore di soldati.

Ma i Romani sono fortissimi e non si lasciano battere da nessuno.

Dentro di me penzavo che doveva vincere Scipione, e infatti egli vinse e io mi sono sentita tanto orgogliosa e contenta.

Oggi Cartagine non esiste più, ma Roma c'è e per volontà del Duce diventa sempre più grande e più potente.

Dopo le fatiche della guerra Scipione ritorna nella sua casa con la sposa e i figlioletti. Si vede quando egli prende una manciata di grano e dice: « Oh, bel grano! domani comincia la semina ».

E questo ci dimostra che Scipione dopo la guerra si dedica alla pace feconda.

GERMANA RISI

A scuola oggi ho visto il film intitolato: Scipione l'Africano. Mi è piaciuto, perchè ho potuto vedere riprodotto sulla scena un episodio storico importantissimo. Quante scene grandiose ho gustato! Ho visto come si adunava il senato romano quando doveva prendere delle decisioni importanti. Ho avuto un'idea di come vestivano, sia i personaggi

e sia gli antichi guerrieri romani. Commovente è la scena in cui Scipione prima della partenza si distacca dalla moglie e dai bambini. Molto bello è stato il quadro dove si vedono le legioni romane imbarcarsi sulle triremi pieni di entusiasmo, perchè andavano ad affrontare il più grande nemico di Roma. La scena che più mi è rimasta impressa è stata quella della battaglia di Zama, in cui si vedono i soldati romani che si scagliano valorosamente contro gli enormi elefanti e contro gli uomini di Annibale. Mi è piaciuto vedere i romani che con le torce incendiavano le capanne cartaginesi. Bella è la scena finale in cui si vede Scipione che dopo la grande vittoria rifiuta ogni onore e si ritira nei suoi campi. Qui si vede che il condottiero pigliando una manciata di grano dice: Oh! bel grano! Domani con l'aiuto degli Dei incomincerà la semina. E queste frasi vorranno dire, che domani sui campi di battaglia dove erano caduti i valorosi soldati sarebbe cresciuto il bel grano, segno di pace e di civiltà.

In questo film ho notato molte cose somiglianti alla guerra che ha fatto il Duce per conquistare l'Etiopia. Così come gli antichi romani sono stati vittoriosi, anche i nostri soldati hanno conquistato l'Impero.

CARABELLESE GIOVANNA

Il film di ieri è stato meravigliosamente bello: vedevo Scipione col viso serio e il cuore coraggioso che partiva per l'Africa salutando la sua famiglia e promettendo di ritornare vittorioso.

Belle le navi che lo condussero in Africa! Ma lui era triste perchè conosceva il difficile compito che la Patria gli affidava...

Riporto una triste impressione: Sofonisba muore avvelenata per non essere prigioniera romana.

Brutto era Annibale e cattivo, aveva un occhio bendato e la faccia rude.

In una triste alba su di un cavallo bianco partiva per l'esilio, non c'era più nulla da fare: la guerra era stata perduta!

Questo film è una pellicola molto istruttiva per i ragazzi, è italiana perchè ci mostra l'eroismo dei nostri padri antichi.

Roma a quei tempi non era com'è adesso, ma la sua grandezza è sempre la stessa: anche ora i nostri soldati sono valorosi e hanno vinto in terra d'Africa conquistando l'Impero di Roma!

GRANO EDDA

È molto bello il film: Scipione l'Africano. Con qual coraggio si vedono combattere, con le spade fiammeggianti, i coraggiosi romani! Come è bello e ardito il nostro Scipione! La sua voce, le sue parole pare risuonino nei campi sconfinati di battaglia.

Al suo apparire i romani vengono da tutte le parti per ringraziarlo dei suoi benefici e per il bene che aveva fatto alla Patria.

Annibale ha un occhio bendato, un viso spaventevole e una barbaccia nera; anche i suoi soldati sono brutti: sembrano suoi fratelli. Le donne romane sono magnifiche, hanno quasi tutte gli occhi grandi e sognanti, pieni di malinconia. I loro costumi sono semplicissimi; vesti lunghe e quasi sempre bianche, maniche larghe e collane di perle vistose. Con quanta ricchezza sono costruite le loro case! Pavimenti di marmo, colonne maestose, magnifiche pitture e statue fatte dai più grandi scultori.

« Scipione l'Africano » è un film italianissimo, molto istruttivo soprattutto perchè c'insegna molte cose: il coraggio dei romani e l'eroismo di Scipione, le guerre rischiose che si dovevano affrontare, ma che si vincevano perchè il valore dei condottieri era grande.

E anche oggi il nostro Condottiero, conduce il suo popolo sulla via della grandezza e dell'amore.

DOMINEDÒ MARCELLA

L'ultimo film che ho visto a scuola è stato quello di « Scipione l'Africano ».

In questo film, ricco di bellissime scene e di magnifiche vedute, mi è piaciuta sopratutte la figura di Scipione quando dice ai Senatori che, per salvare l'Italia dai cartaginesi, si deve andare in Africa con un esercito ad abbattere Cartagine, costringendo Annibale a ritornare sui suoi passi, per difendere la sua città, egli è veramente grande.

Belle anche le figure di Annibale e di Massinissa.

Mi è piaciuta molto la battaglia di Zama, ma specialmente mi ha commosso l'attacco al campo cartaginese fatto di notte dai romani. L'incendio è riprodotto molto bene; qui si vede che anche i romani sapevano provocare gravi danni.

Bello e commovente è anche il ritorno dei romani a Roma e il trionfo di Scipione l'Africano.

Nell'ultima scena egli raccoglie nel palmo della mano un pugno di grano e lasciandolo scivolare dice: — Bel grano tu sarai la semente di

domani! — a significare che quel grano costituirà una nuova ricchezza nella nuova provincia africana e nuova gloria per la potenza sempre più grande di Roma.

PAOLETTI VALENTE

Abbiamo visto la pellicola intitolata: « Scipione l'Africano ». La bellezza di questo film è nei soldati di Scipione; erano belli per i costumi che indossavano; avevano il petto ricoperto di ferro, i cappelli con le piume, erano bene armati con quei costumi luccicanti! La bellezza del film è anche nelle case dei romani; le belle case di quei tempi erano magnifiche, erano lucidi i pavimenti di marmo e le colonne ornavano tutte le case.

Nel film ho ammirato Annibale. Era un uomo molto brutto, aveva la barba nera e un occhio bendato.

Mi è piaciuto molto vedere le grandi navi romane magnifiche, navigavano nel bel mare calmo, andavano verso nuove terre e nuovi destini! Il sogno dei Romani era la grandezza di Roma e la sognavano come oggi, più bella e più grande, la sogna Mussolini!

CAPORILLI MARTINA

Il film italiano intitolato «Scipione l'Africano » che il nostro signor Direttore ha fatto proiettare nel salone del cinematografo, ha suscitato in me grandissima ammirazione.

Il protagonista è Scipione l'Africano, il grande generale Romano che battendo Annibale vinse la seconda guerra punica.

Sono rimasto molto meravigliato a vedere tutte quelle lance, tutti quegli scudi, che tenevano i legionari di Roma.

La scena che più mi è piaciuta e mi ha impressionato, è stata quella della battaglia di Zama.

Io mi meravigliai moltissimo a vedere gli elefanti da guerra dei cartaginesi, che avevano sopra il dorso una piccola torre, da dove alcuni arcieri lanciavano le loro frecce contro i nostri legionari. Vidi lo scontro delle fanterie e delle cavallerie, e nel mentre guardavo, mi sembrava di stare sul campo della lotta e combattere anche io nel nome di Roma.

Nell'ultima scena del film, si vede Scipione che prendendo un pugno di sementa dice « Questa sarà la semina di domani ».

Vuol dire che le nuove generazioni saranno degne degli avi. Ed ora nella campagna d'Africa l'Impero è riapparso di nuovo sui colli fatali di Roma.

CATTELANO MARCELLO

In questo film ho visto per la prima volta un fatto della storia degli antichi Romani. Ho visto come vestivano, come facevano la guerra e che armi usavano. Io prima non li immaginavo così: e non sapevo nemmeno che vestivano con una piccola gonna. Come mi piacerebbe portare lo scudo che portavano i Romani! Come erano bravi e coraggiosi i cavalieri! Mi è piaciuto assai quando Massinissa con la cavalleria prende alle spalle i Cartaginesi e così i nemici si trovano accerchiati. Mi sono accorto che le insegne delle legioni dei Romani sono uguali a quelle delle legioni della Milizia Fascista, cioè con le aquile d'oro in punta. Nella marcia, avanti a Scipione andavano dodici uomini con un nastro attorno alla fronte e ognuno portava un grande fascio, come quello che oggi è il distintivo delle Camicie Nere.

TATTI ROMANO

Nel vedere il film «Scipione l'Africano» ho sentito nell'animo mio maggiormente l'amore per la Patria e della nostra grande Roma.

Per tutto quello che ho osservato sento più vivo il desiderio di diventare un bravo soldato, pronto sempre a difendere la mia cara Patria. Perciò penso che il Duce ha creato l'Opera Nazionale Balilla per educarci nella disciplina militare ed alla ginnastica per renderci forti, educati e pronti ad ogni sua chiamata per difendere e fare sempre più grande la nostra Italia.

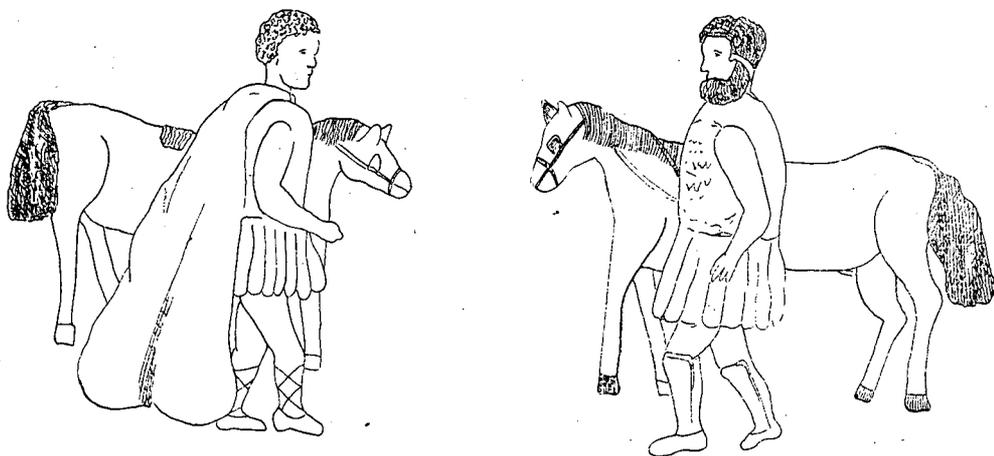
VILLANO RENATO

A scuola ò visto il grande film « Scipione l'Africano », una interessante ricostruzione della seconda guerra punica che termina con la disfatta dei cartaginesi e con la vittoria di Scipione.

La scena che mi è piaciuta di più è stata la battaglia di Zama. Ho veduto gli elefanti, che corrispondono ai moderni « carri d'assalto » avvicinarsi sempre più svelti in linea di battaglia alle truppe romane. Alla vista dei pachidermi che cadevano trafitti dai ferri romani e dallo

stesso giavellotto lanciato da Publio Cornelio Scipione cominciammo ad urlare mettendo a dura prova la pazienza del Direttore e dei maestri. Io però ò sentito nel cuore il desiderio di emulare l'eroismo dei soldati romani. Ho visto pieno di ammirazione con qual perizia Scipione comandava le sue truppe e con che prontezza esse ubbidivano ai suoi ordini. Ho visto pure con orrore come i soldati cartaginesi saccheggiavano case e palazzi e con che brutalità trattavano donne, bambini e vecchi inermi.

Mentre stavo in salone ho immaginato di essere vestito con una corazza e con un elmo, di avere lancia, daga e scudo e di combattere nel nome di Roma. Ma non sono che un balilla, piccolo milite che è agli ordini del Duce per la grandezza della Patria.

ERCOLI EZIO

L'incontro dei due Condottieri: Scipione e Annibale

Classe V

Roma, 16 novembre 1937 - A. XVI.

TEMA

IMPRESSIONI E RIFLESSIONI SUL FILM « SCIPIONE L'AFRICANO »

Il film « Scipione l'Africano » mi è piaciuto moltissimo e mi ha soprattutto interessato.

La mia attenzione si è maggiormente soffermata sul tradimento di Siface, sull'incendio dell'accampamento Cartaginese; sul colloquio fra Annibale e Scipione, e sulla battaglia di Zama, tutte scene riprodotte con tanta verità che sembra persino impossibile.

Siface, acerrimo nemico di Massinissa, aveva giurato di unirsi ai Romani; ma non mantenne la parola e passò dalla parte dei Cartaginesi. Massinissa, che non voleva essere amico di Siface si alleò con i Romani.

In seguito, avvenne l'incendio dell'accampamento Cartaginese da parte dei Romani; questo incendio, sullo schermo, è di una bellezza tale, che spaventa e fa rimanere con l'animo sospeso. Il colloquio fra Annibale e Scipione, per il fatto che Annibale voleva la fine delle ostilità, mentre Scipione desiderava la guerra, è veramente bello e drammatico.

Particolarmente, poi, mi ha interessato la sanguinosa battaglia di Zama che ha visto la vittoria dei Romani. Che ricostruzione! Che movimento di masse! Questa è una scena che fa onore a chi la ideata e diretta.

« ...Bel grano!... Domani con l'aiuto degli Dei, incomincerà la semina... ».

Che avrà voluto significare Scipione, secondo questa ultima scena? Non è chiaro; ma io penso che quel grano vuol significare la buona semente delle vittorie militari che permetteranno a Roma di dedicarsi ai lavori di pace.

E fra questi, il più importante è quello della terra.

Nè più nè meno, io credo, di quello che vuole il nostro grande Duce.

LATINO GINO

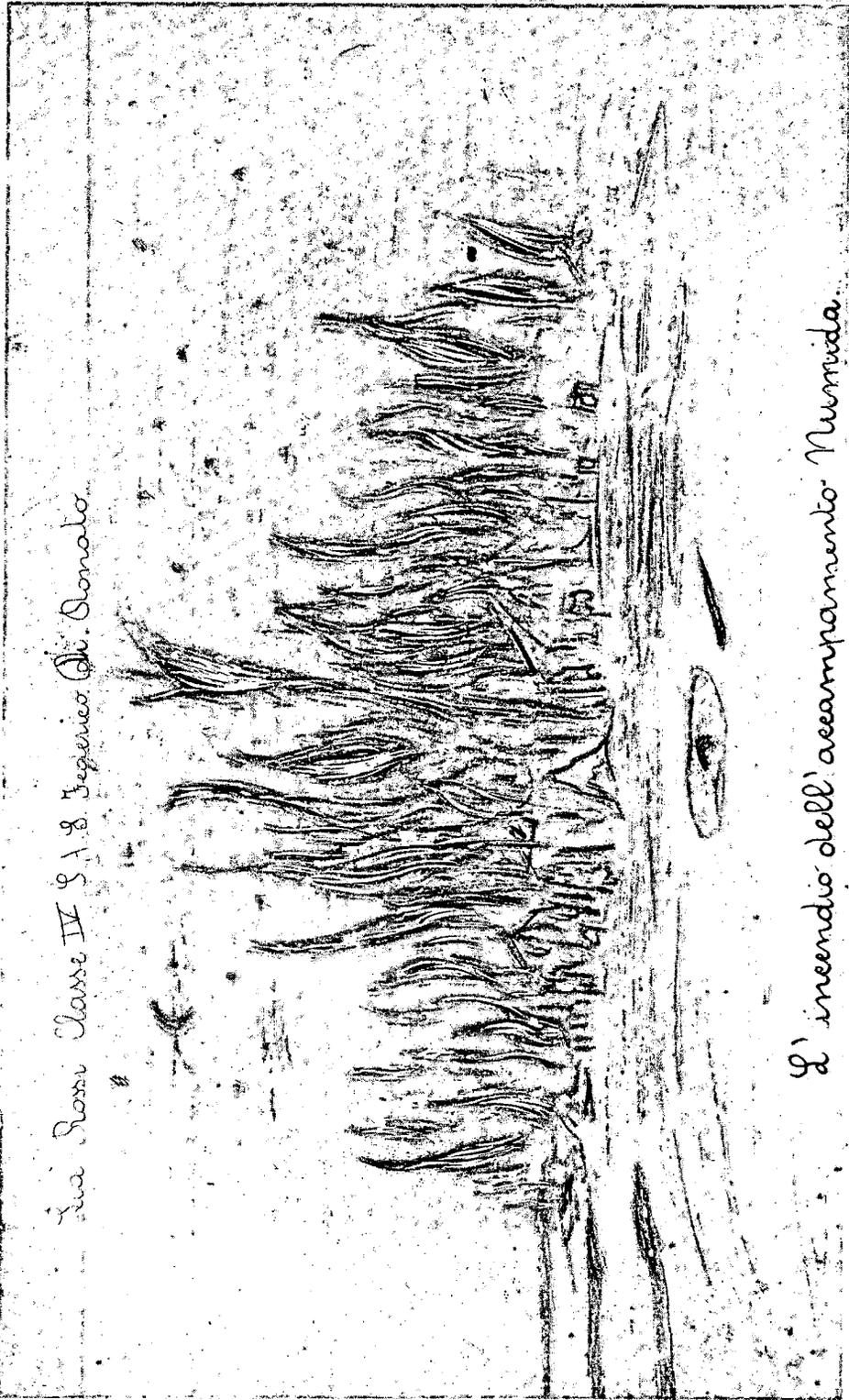
Una delle scene che maggiormente mi hanno impressionato, in questo spettacoloso film, è stato quando i soldati Romani, per ordine di Scipione, a notte inoltrata, incendiarono il campo numida. Poche ore dopo, dell'accampamento, non rimaneva che un mucchio di rovine fumanti, tra le quali galoppavano cavalli e urlavano pochi superstiti. Io sono rimasto colpito dell'intelligenza di questo grande Capitano, perchè dispose che, mentre una parte dei soldati lanciava le fiaccole, un'altra parte si appostasse davanti all'unica uscita, per far massacro dei Numidi in fuga dal campo che era divenuto un immenso rogo. Come sembra vera la ricostruzione di questo episodio! Mi è piaciuto anche e moltissimo la battaglia di Zama, perchè si vedevano due grandi eserciti combattere proprio come se fosse una battaglia vera. Un'altra scena quasi commovente è stata l'incontro dei due grandi capi: Annibale e Scipione. Essi si avvicinano come se fossero stati due buoni amici! Io penso che della musica, in molte scene, se ne poteva fare a meno, perchè spesso non fa comprendere le parole.

Dal film ho capito che anche Annibale era un grande generale, ma che non poteva competere con l'intelligenza di Scipione. Io so, quantunque il film non lo dica, che Scipione era circondato da molti invidiosi della sua gloria e dovette andare in esilio nel suo podere della Campania.

E qui certamente che egli, secondo l'ultima scena, solleva una manciata di grano. Che avrà voluto significare? Non sarei riuscito a comprenderlo bene, se il Sig. Maestro non ce lo avesse spiegato.

BORELLO MARIO

Ancora una volta il signor Direttore ha voluto farci assistere ad uno spettacolo cinematografico, questa volta ancora più bello perchè è stato proiettato il film « Scipione l'Africano ».

Era questo un bel romano che aveva giurato di vendicare Roma, cioè combattere contro Cartagine.

L'incendio dell'accampamento Numida.

BATTAGLIA DI ZAMA

Egli voleva portare la guerra in Africa, ma il partito degli anziani non voleva che Scipione si allontanasse da Roma che dopo sarebbe rimasta deserta; il partito dei giovani voleva invece la guerra; insomma Scipione, preparato un esercito, partì alla testa dei suoi soldati, contro Annibale.

Questo era brutto, cieco da un occhio e mi ha fatto l'impressione di vedere uno stregone delle fiabe; era davvero cattivo, mentre il bel giovane Scipione ora trentenne, era di animo gentile e buono.

Oh come erano disuguali!

Nella battaglia di Zama Scipione vince completamente Annibale e qui finisce il film che mi ha lasciata un'impressione viva e profonda.

La battaglia finale mi è parsa veramente meravigliosa e con gioia ho applaudito alla sconfitta dell'esercito nemico.

La rivendicazione di Canne mi ha fatto pensare a quella di Adua che il nostro Duce ha voluto e saputo rendere italiana.

L'eco della battaglia di Zama avrà fatto fremere di gioia, le ossa dei morti di Canne, e lo squillo delle trombe del rinato Impero romano avrà destato dalle loro tombe i morti di Dogali e di Adua.

CATALUCCI MARIA PAOLA

Oggi nel pomeriggio è stato projettato nel salone della scuola « Federico di Donato » che io frequento, un nuovo bel film « Scipione l'Africano ».

Mi è molto piaciuto, mi è rimasta impressa sopra tutto la battaglia di Zama.

Questo film suscita l'entusiasmo di tutti. Molto bello e interresante il quadro nel quale le navi romane lasciano la Sicilia, per salpare verso l'Africa.

Commovente l'atto di Scipione che domanda la benedizione agli dei con parole veramente ispirate.

Questo film finisce con un significato profondo: il bel grano africano germoglierà in suolo italiano!

Come ho detto io ne sono rimasta entusiasta; mi sembrava di vivere in altri tempi a fianco di quel meraviglioso gruppo di eroi, che fu l'esercito di Scipione.

ROSSI ANNA MARIA

Credo che il filmo «Scipione l'Africano» farà occupare il suo antico posto alla cinematografia che à inaugurato il suo nuovo stabilimento con questa grandiosità di arte. I personaggi a cui erano state affidate le parti erano tutti appropriati bene. Annibale Ninchi con la sua energia ed i suoi gesti imperiosi, personificava bene Scipione. Sebbene l'attore Pilotto impersonasse una parte piuttosto antipatica verso di noi, pure la sua alta qualità di attore di primo piano superava superlativamente la sua difficile parte. Bene anche la Miranda e la Bragiotti e l'attore Giachetti. Meravigliosa la sceneggiatura, la ricostruzione dell'antica Roma, del grande popolo, dei diversi partiti, meravigliose le navi che veleggiavano sul « Mare nostro ». Splendida la battaglia di Zama che ci fa ricordare con orgoglio e compiacimento il valore di Roma, di questa Roma eterna che dalle prime guerre puniche cominciò a dettare le sue leggi al mondo intero.

Non solo agli attori dobbiamo dare l'elogio, ma anche, al regista e a tutti gli altri collaboratori che hanno organizzato questo film che farà parlare di sè anche all'estero e che è degno di essere messo accanto ai migliori e più stimati Colossi americani.

VERA FRIGERIO

Oggi nella scuola « Federico di Donato » il Signor Direttore ha fatto rappresentare, nel salone, un bellissimo e nuovissimo film: « Scipione l'Africano ».

Tanto i primi artisti come le masse dei guerrieri hanno seguito fedelmente i registi, per far di questo filmo uno dei migliori della Cinematografia Italiana. Nell'anno 264 avanti Cristo due potenti città combattevano una contro l'altra: Cartagine per la propria salvezza e per il dominio dell'Africa, Roma per il dominio e la signoria del mondo.

Molto significativa è la partenza di Scipione dalla Sicilia per l'Africa: egli prega gli Dei che gli siano propizi. Impressionante è la battaglia di Zama, tutte quelle masse di Cartaginesi e Romani a cavallo che si incontrano e cozzano gli uni contro gli altri sono meravigliose. Ma la vittoria fu dei Romani, perchè i soldati di Scipione non si lasciarono intimidire neanche dagli elefanti. Così finisce con questa ultima battaglia la II guerra punico vinta dal valorosissimo Publio Cornelio Scipione, detto l'Africano.

Scipione torna a Roma da dove per l'invidia dei suoi concittadini è costretto a partire. Lo vediamo allora nel napoletano accanto ad un

sacco di frumento; prendendo con la mano il grano, Scipione esclama: « Domani comincerà la semina ». Bella espressione atta a chiudere degnamente il grandioso film che tanto mi ha fatto fremere e godere.

CECIARELLI ROMANA

Le impressioni che ha suscitato in me il filmo « Scipione l'Africano » sono state molte e varie.

Molte cose mi sono rimaste impresse, ma alcune soprattutto mi hanno incantato. La battaglia di Zama è stata quella che più mi è rimasta in mente e in cuore.

In questa battaglia, in cui la valentia e la sagacia di Scipione riescono vittoriose sulla ferocia di Annibale, rifulge il coraggio e lo sprezzo del pericolo delle leggendarie Legioni romane. Ammirazione viva ho sentito per l'amor patrio che Scipione nutriva per Roma. Però l'ingratitudine che il Senato aveva verso di lui lo costrinse ad esiliare fuori della Patria adorata.

La figura maschia e guerriera di Annibale però non è meno degna di nota. Trovo che l'artista Pilotto non avrebbe potuto meglio impersonare il prode Cartaginese.

Tutto il filmo mi ha interessato e mi ha fatto vivere ore di intensa commozione.

VARONE MARISA

Oggi, nel pomeriggio, siamo andate al cinema della scuola e il nostro Direttore ci ha fatto proiettare il filmo: « Scipione l'Africano ». Un filmo girato in Italia. È stato meraviglioso; mi ha fatto molto orrore il vedere i Cartaginesi che rubavano le donne romane e le torturavano a sangue; mi è molto piaciuta l'idea di Scipione cioè quella di far bruciare le capanne dei Cartaginesi del Re Siface, il quale aveva giurato di aiutare Roma mentre invece fece il contrario avendo sposato Sofonisba che era Cartaginese. Il coraggioso generale Cornelio Scipione s'incontrò con Annibale il quale gli chiese la pace! Ma Scipione voleva rivendicare i morti di Canne e disse: « No! Vogliamo la guerra! ». Fu dato inizio alla battaglia di Zama la quale fu vinta dai Romani. Allora Annibale andò in esilio e Scipione si allontanò con la sua famigliuola. Lo vediamo accanto ad un sacco di grano: ne prende un po' dicendo: « Bel grano

domani comincerà la semina! ». Bel finale, degno in tutto del meraviglioso film che così bene lumeggia la figura dell'eroe romano che ha fatto tanto, per la Patria! Il grano cartaginese piantato in suolo italiano, darà a Lui quella ricompensa che le invidie dei suoi concittadini gli hanno vietato!

CASASOLI ELSA

Nel pomeriggio abbiamo fatto ritorno a scuola per assistere alla proiezione del filmo « Scipione l'Africano ». Il filmo che s'inizia con la grande scena del Foro è grandioso nella sua ricostruzione storica.

Gli artisti sono molti e bravi: Annibale Ninchi in veste di Scipione e Camillo Pilotto in quella di Annibale recitano così bene la loro parte che sembrano vivere il dramma di un tempo lontano.

La battaglia è drammatica per il numero dei combattenti e degli elefanti e Roma vincitrice conquista il Mediterraneo.

Annibale è molto brutto e recita una parte antipatica, ma lavora bene.

Questo filmo è grandioso in tutti i suoi particolari, ed è degno della rinascita della Cinematografia Italiana.

CRICCHI GIULIANA

Oggi al cinema della scuola, abbiamo veduto: « Scipione l'Africano ». Questo filmo mi ha molto interessato per i magnifici scenari e per i bravi attori italiani i quali hanno lavorato molto bene.

I due capi, quello cartaginese e quello romano sono due vere figure maschie, come tutti i loro soldati. Una delle parti che più mi ha impressionata è stata la strage che fecero i Cartaginesi quando entrarono a Canne: rapivano le donne, le facevano schiave, lasciavano i bambini lontano dalle loro mamme.

A capo dei guerrieri romani vi era Cornelio Scipione valoroso guerriero il quale combattere voleva in Africa mentre i Cartaginesi combattevano in Italia. Sorsero allora due partiti, quello degli anziani, che voleva che Scipione combattesse in Italia e quello dei giovani che voleva che egli portasse le armi in Africa. La fortuna volle che Egli riuscisse a portare la guerra in Africa. A Zama, Scipione combattè meravigliosamente e vinse destando l'ammirazione di tutto il mondo per il suo coraggio. Questa battaglia fu decisiva per la vittoria dell'esercito romano.

La battaglia di Zama è ricostruita benissimo e mi ha lasciata commossa e impressionata.

In ultimo si vede Scipione l'Africano che prende una manciata di grano e dice: Domani comincerà la semina! — Ciò a parere mio, significa che Egli da quel grano che seminò ricavò i frutti, mentre dalla vittoria riportata in guerra non ebbe nessuna ricompensa, poichè con suo dispiacere Egli, che aveva vinto, fu costretto ad andare in volontario esilio come il capo dei Cartaginesi che aveva avuto la sconfitta.

BARBAGALLO FLORA

Filmo più interessante e più bello di questo non ho visto mai: « Scipione l'Africano » è meraviglioso. Bene rappresenta tutte le figure della guerra cartaginese contro Roma.

Come filmo sono rimasta soddisfatta: le impressioni, non so come spiegarle, mi rimane un po' difficile. La figura alta e snella di Scipione chiamato poi Africano è stata ritrattata perfettamente bene. Degna anche di nota la parte di Annibale che Pilotto è riuscito magnificamente ad impersonare. Con molto piacere ho ammirato anche la gloriosa battaglia di Zama in cui Annibale è stato completamente sconfitto e costretto a partire per l'esilio. E così è aumentata la gioja del ritorno del valoroso Scipione, a Roma. Hanno projettato nell'ultimo tempo Scipione con accanto un sacco di bel grano. Egli dice: — Oh bel grano, domani comincerà la semina!...

Questo rebus mi ha lasciata un po' pensierosa: perchè Scipione avrà pronunciato queste parole?

Al mio piccolo e modesto intendimento sfugge il significato; ma io credo che migliore fine al filmo non si sarebbe potuto dare.

BELTRAME MARIA

Nel salone della nostra scuola è stato proiettato il film Scipione l'Africano; film italiano.

Mi è molto piaciuto poichè mette in bella mostra la forza e l'ardimento degli antichi soldati Romani.

Fra Romani e Cartaginesi si era creato una specie di gelosia di conquista per cui erano sempre in lotta fra loro.

Ma la fortuna arrise ai Romani i quali, battuto l'esercito avversario, presero sotto il loro dominio l'intero territorio Cartaginese.

Bellissima è la scena della partenza di Scipione, scortato da dodici littori, per l'Africa alla testa del suo esercito ed il discorso che egli rivolge ai suoi soldati sulla nave.

È molto interessante la scena che fa vedere l'entrata dei Cartaginesi in un paese in cui portano la rovina e la strage.

Essi scatenano la loro rabbia sui bambini e sulle donne inermi e fanno prigionieri gli uomini e le donne.

Mentre Annibale spadroneggiava in Italia, Scipione combatteva contro i Cartaginesi allo scopo di provocare il richiamo in Patria di Annibale.

È magnifica la scena che riproduce la battaglia di Zama alla quale prendono parte una gran quantità di elefanti; è impressionante la lotta per il gran numero di soldati e per il modo come è stato messo in esecuzione il piano studiato da Scipione.

Vinto dai romani, Annibale andò in esilio, mentre conquistata Cartagine anche il glorioso Scipione lasciava il comando dell'esercito di Roma per ritirarsi nella sua casa di campagna.

C'è un punto che lascia incerti, chi lo sà spiegare?

Scipione vicino a un sacco di grano dice: « Bel grano! domani incomincerà la semina » e mentre i buoi tracciano il solco con l'aratro egli si allontana.

A noi ci è sembrato di capire che dove prima sorgeva quella rivale città di Roma ora si sarebbe seminato, e così anche in tutta Italia.

DEL MONACO LUIGINA

Ieri al cinematografo della scuola con le mie compagne e la mia maestra ho veduto un film intitolato « Scipione l'Africano ». Questa pellicola ci mostra l'eroismo dei romani che lottando contro Cartagine, forte e potente quando Roma, la vinsero ugualmente. Dopo la sconfitta dei romani a Canne, Pubblio Cornelio Scipione volle continuare la guerra e combattè in Africa. Che impressione mi hanno fatto i vestiti e l'equipaggiamento dei soldati di allora! Gli alleati di Roma furono Siface e Massinissa. Sofonisba, cartaginese, sposò tutti e due, uno dopo l'altro, perchè non aiutassero Roma; ma Massinissa si lasciò convincere da Scipione a rimanere alleato dei romani. È commovente la scena in

cui Sofonisba beve il veleno. Mi ha fatto molto impressione quando lei, con gli occhi sbarrati, alza lentamente la tazza e si da la morte. La scena che mi è piaciuta di più è stata quella della battaglia di Zama che è molto grandiosa. In quella battaglia presero parte anche gli elefanti. Che impressione ho provato nel vedere quelle povere bestie morire infilate dalle spade dei romani! Mi son sembrate proprio due ore di vera battaglia quelle di ieri! Pubblio Cornelio Scipione vinse la guerra e Annibale fuggì in esilio. Alla fine si vede Scipione che raccoglie una manciata di grano e dice « Domani comincerà la semina » per dire che dopo tanti anni di guerra finalmente era venuta la pace.

ROMANELLI ANGELA MARIA

Il signor Direttore ha proiettato per noi il film « Scipione l'Africano ». Quando Annibale valoroso generale cartaginese valicò le Alpi e scese in Italia, l'avvenire di Roma pareva troncato, ma Dio non volle lasciare in balìa dei barbari la repubblica e fu nelle mani del giovane console Pubblio Cornelio Scipione che pose la salvezza di Roma. Si vede l'eroismo, la generosità e l'astuzia di Scipione e dei suoi soldati, mentre si nota la barbarie di Annibale e dei Cartaginesi.

Scipione per la sua astuzia rilasciava le spie, e anzi, diceva loro le cose più esattamente di quello che potevano capire spiando, perchè voleva che Annibale si intimorisse dinanzi alla sua forza e capisse che egli non lo temeva. La nobile figura di Scipione contrasta con quella di Annibale che si vede era un grande e valoroso generale, ma era, e l'attore lo rappresenta bene, crudele; era anche inferiore di molto nell'aspetto a Scipione, che, benchè così giovane, si mostrava tanto sicuro di se stesso; lo stesso Annibale lo ammirava. Come sono imponenti le figure dei soldati romani! Alleati di Roma prima furono Siface e Massinissa. Ma Sofonisba indusse Siface a lasciare l'alleanza di Roma per quella di Cartagine. Massinissa è una bella figura di moro e sta per commettere lo sbaglio di Siface, ma si lascia convincere da Scipione.

È commovente la scena della morte di Sofonisba che è stata proprio ben riprodotta. Sofonisba è poco simpatica, ma scusabile perchè quello che fa, lo fa per l'amore della sua Patria. Dio aiuta i valorosi e spesso li fa trionfare; così Scipione per l'astuzia e per l'aiuto degli Dei vinse. Non solo gli uomini mostrano il loro eroismo, ma anche le donne che coraggiosamente fanno vedere al terribile Annibale che Roma temeva

solo gli Dei. Nella battaglia di Zama Scipione vince, con la forza, l'astuzia e la volontà di ferro di tutti i legionari, ma anche per il suo piano bene studiato ed è interessantissima la battaglia per la gran quantità di elefanti e di soldati e anche perchè ci ha fatto vedere in che modo combattevano gli antichi; quando si sono incontrati i due eserciti io trattenevo il respiro per la paura che si colpissero veramente; tutti quegli uomini caduti mi davano l'impressione di una vera battaglia.

Ora, sconfitta definitivamente Cartagine, si poteva cominciare a seminare il grano nel territorio dove prima sorgevano gli edifici dell'acerrima nemica di Roma: Cartagine. Si poteva anche seminare nelle terre italiane finora devastate dalle continue guerre contro Annibale. Ora regnava la pace.

BARTOLINI SUSANITA

Oggi si è proiettata la pellicola intitolata « Scipione l'Africano ».

Il film mi è piaciuto molto tutto, ma di più le due battaglie fra i Romani e i cartaginesi.

È stata rappresentata bene la scena prima della battaglia di Zama; quando i Romani una notte incendiano l'accampamento Cartaginese. È paurosa la scena in cui si vedono questi soldati insonnoliti che fuggono dal campo in fiamme. Alla battaglia di Zama prendono parte molti elefanti e una gran massa di soldati: Mi hanno fatto pena quei poveri elefanti specialmente quel piccino che barriva pietosamente sul corpo abbandonato della sua mamma uccisa. Mi è piaciuto vedere i vestiti di quell'epoca.

Scipione e i padri croscritti indossavano delle bianche toghe.

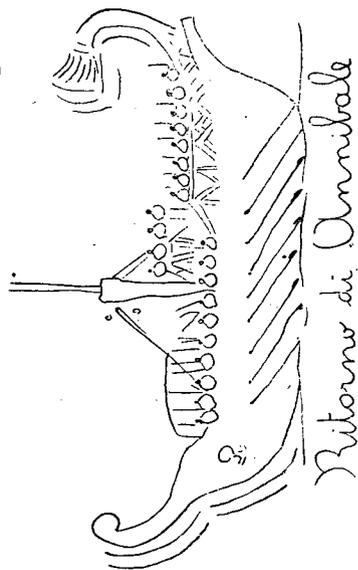
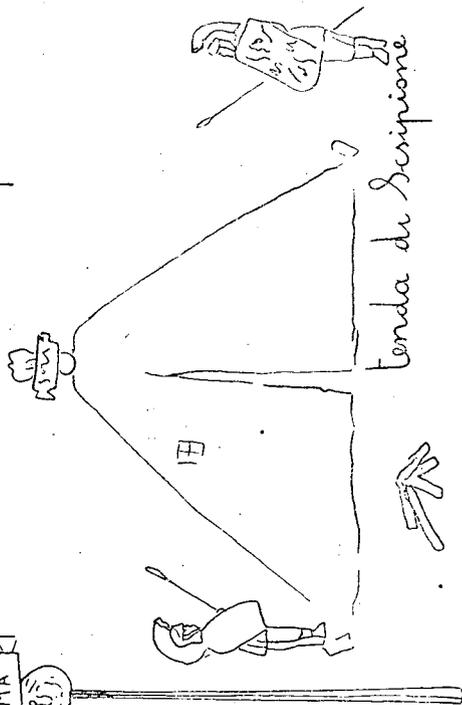
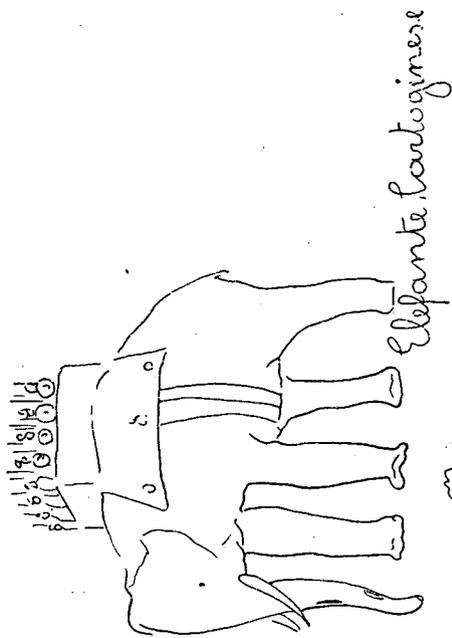
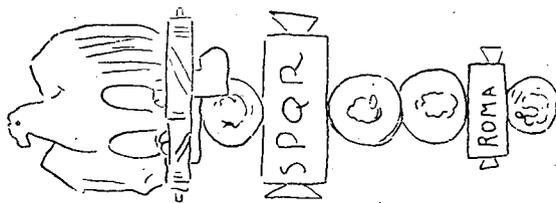
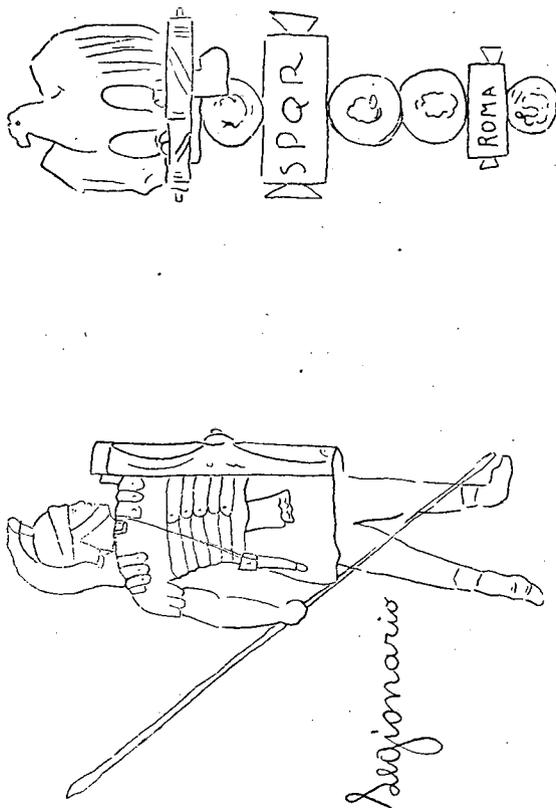
I romani combattenti indossavano corazze ed elmi con piume.

Mi ha impressionato la fierezza dei Romani specialmente quella di Scipione e della sua sposa.

Quando parlava Pubblio Cornelio Scipione mi sembrava di sentire la voce del nostro Duce, anch'Egli vuole che gl'italiani siano coraggiosi e forti e sempre pronti a combattere i nemici della Patria nostra.

Alla fine della pellicola si vede Scipione che prende un pugno di grano e dice rivolto ai suoi « Bel grano! Domani incomincerà la semina » per indicare che finita la guerra si deve tornare al lavoro dei campi, il quale procura benessere e ricchezza.

AMICI LEONELLA

Ricci Lionello
Legionario
SPQR
ROMA
Elefante Cartaginese
Ritorno di Annibale
tenda di Scipione

Tutti i film che ho visto sono molto divertenti; il film « Scipione l'Africano non è soltanto divertente ma insegna tante belle cose che noi non sapevamo. Come era forte Scipione che con là volontà di ferro riportò la vittoria sui cartaginesi! Mussolini vuole che noi giovani cresciamo coraggiosi e pronti ad ogni sacrificio per la Patria come erano i Romani. Adesso gli elefanti non combattono più, ma combattono i tremendi carri armati com mitragliatrici e cannoni.

Le navi con i remi non usano più, ma vanno le navi a vapore. Che battaglie terribili come quella di Zama tra i cartaginesi, e i romani, che scontri sanguinosi! Com'era crudele Annibale e invece com'era nobile Scipione! Io vedo che Roma fu la più forte e più valorosa repubblica di quei tempi. A me è molto piaciuto vedere come vestivano i soldati antichi e come combattevano e con quali armi. I romani erono molto coraggiosi e perciò vincevano i loro nemici; anche quella donna, fatta schiava, non dimostrava di aver paura e sfidava Annibale e gli diceva che i Romani non temevano nessuno tranne gli Dei.

Si vede Scipione mettere la mano dentro un sacco di grano e dire: — Bel grano! domani si farà la semina: — questo dimostra che dopo tanta lotta e tanta strage ritornavano la pace e l'amore.

CECI ARNALDA MARIA

Oggi siamo andati con il nostro Signor Maestro nel salone del cinema per vedere il film Scipione l'Africano.

Questo film si riferisce alla riscossa dei Romani nella seconda guerra punica.

È un film colossale magnifico, prodotto in Italia con artisti e materiale italiano e si può affermare che anche nella cinematografia l'Italia ha raggiunto la perfezione e può fare a meno di importare pellicole dall'estero.

Quello che mi ha impressionato è stato che in tutti i tempi è necessario un Duce per la salvezza della Patria. Infatti, come la risolutezza di Scipione di fronte al tentennamento dei senatori che dubitavano del sacrificio e della volontà del popolo salvò Roma ed accrebbe le sue conquiste, così la risolutezza di Benito Mussolini ha salvato e ha conquistato l'Impero.

La genialità dei generali Italiani dei giorni nostri non è inferiore a quella dei generali Romani perchè, mentre Scipione riuscì ad accer-

chiare e distruggere le schiere degli elefanti di Annibale, così il generale Badoglio con un movimento a tenaglia è riuscito ad accerchiare e distruggere le schiere dell'esercito del Negus.

Ed infine come Scipione nell'esaminare una manciata di grano pensava che il popolo Romano avrebbe trovato nelle terre d'Africa lavoro e ricchezze, così i nostri soldati nell'esaminare le terre d'Africa conquistate pensavano che esse avrebbero dato lavoro e ricchezza al popolo italiano.

FANULI ANTONIO

Stamani il Maestro ci ha condotti al cinema dove hanno proiettato il film: « Scipione l'Africano » che io desideravo da tanto tempo di vedere.

Io penso che imparerei la storia molto meglio se la vedessi tutta al cinema.

Studiando la storia Romana mi ero molto interessato delle 3 guerre Puniche, e adesso che ho veduta la seconda nel film, sono certo che non la dimenticherò mai più.

Nel vedere quelle masse di popolo che incoraggiavano Scipione nella sua grande impresa in Africa, ho pensato all'entusiasmo del popolo Italiano per il suo Duce che tanto ama.

Com'erano belle le antiche navi Romane!

Che aspetto fiero avevano i legionari!

Che contrasto fra la selvaggia figura di Annibale e quella elegante e imponente di Scipione, il più feroce nemico di Cartagine.

Vedendo la battaglia di Zama ho avuto un'idea di come facevano la guerra gli antichi.

Nell'ammirare gli atti di valore dei soldati, mi sono sentito fiero di essere Italiano e Romano.

Io penso che per Annibale sarebbe stato molto meglio, se prima della sua sconfitta, avesse fatto pace con i Romani.

CAMPOLUNGHI ANTONIO

Questa mattina il Signor Maestro ci ha condotti al cinematografo dove si è proiettato un bellissimo e interessante film intitolato: « Scipione l'Africano ».

Esso tratta di Annibale che per domare la nostra bella penisola abbandonò la sua Patria per conquistare Roma.

Sipione, quando divenne Consolle armò i suoi soldati e andò alla conquista di Cartagine.

Lo scontro dei due eserciti avvenne a Zama.

Prima di questo scontro i due condottieri, Annibale e Scipione, si incontrarono perchè Annibale voleva la pace e per farla accettare a Scipione gli disse che gli dava tutti i possedimenti di Cartagine, ma Scipione che voleva la guerra non accettò le misere proposte di Annibale e con questo ha dimostrato fermezza di carattere di un vero romano. Così i due eserciti s'incontrarono spargendo molto sangue.

Ho molto seguito i movimenti della battaglia e specialmente la carica delle cavallerie.

Sentivo il mio cuore battere forte forte per la paura che i Romani fossero sconfitti e avrei voluto essere tra loro per combattere da vero soldato Romano.

Con la vittoria di Roma si è dimostrato che il valore e il coraggio non manca nel cuore di un italiano neanche nel tempo passato.

Un ricordo vivissimo serberò dei valorosi legionari romani che, sfidando la morte da vicino, cercarono di salvare le gloriose insegne di Roma. E anche oggi, il soldato italiano dà volentieri la sua vita per la salvezza del tricolore.

La mia grande ammirazione è per Scipione, che impersonificava lo spirito di Roma, sapendo punire e ricompensare con lealtà e giustizia.

Egli seppe così giovane estendere i domini di Roma anche in terra africana.

E come i legionari di Scipione sono stati valorosi, così i legionari del nostro grande condottiero, il nostro possente Duce, si sono ricoperti di gloria sul suolo africano per la grandezza dell'Italia.

TARDIOLI SILVIO

« Scipione l'Africano » è stato un film che mi è piaciuto più di quanti ne ho veduti in vita mia.

Mi è sembrato di rivivere il tempo glorioso di Roma che tanto interesse mi desta nell'animo.

Bella è la figura di Scipione che ha saputo combattere e vincere le truppe Cartaginesi comandate da Annibale.

Mi è piaciuta la ricostruzione delle battaglie, specialmente la battaglia di Zama, in cui, oltre alla forza i Romani seppero guerreggiare con fede benchè fossero di numero minore. I Cartaginesi avevano gli elefanti, mentre i romani no. Sopra ogni groppa di ciascun elefante vi erano delle piccole torri con soldati Cartaginesi.

Molta disciplina regnava nelle file Romane e molta fiducia avevano i soldati, di Scipione, nella vittoria mentre i vecchi senatori chiamati: « padri coscritti » temevano la sconfitta tanto che non volevano far partire Scipione con l'esercito. Ma Scipione fu fermo, e aiutato dall'amor patrio dei Romani, seppe riunire tutti gli animi in una unica volontà di vittoria.

Scipione fu chiamato per aver vinto i Cartaginesi « Scipione l'Africano ».

QUADROZZI ENNIO

Pubblio Cornelio Scipione, grande Generale Romano, per le gloriose vittorie riportate in Africa contro il cartaginese Annibale, fu chiamato « Scipione l'Africano ».

Nel filmo mi è apparso un guerriero forte, audace e coraggioso, un grande condottiero d'indomite legioni. Annibale invece, al suo confronto, non fa certo ottima impressione: è grasso come una balena e non mi sembra un gran guerriero come ce lo descrive la storia.

Un'altra figura poco simpatica è quella di Sofonisba, che dopo avere spinto Siface contro Roma tenta di pervertire anche Massinissa.

La prima parte del filmo non mi è sembrata molto bella; ma dopo, la mia attenzione è rimasta colpita dalla bellezza delle scene della battaglia di Zama che vide la vittoria dei valorosi Romani.

Con curiosità ed attenzione ho ammirato come combattevano gli antichi e come sapevano seminare di morti il campo di battaglia, senza adoperare le armi da fuoco.

Mi è rimasta impressa la scena bellissima che rappresenta colli e mare e in lontananza Annibale che va in esilio lentamente, sul suo magnifico cavallo. Essa mi ha fatto pensare alla grandezza d'animo dei Romani in confronto ai gretti mercanti cartaginesi: ho ricordato la sconfitta, subita a Canne, dai Romani e la nobile grandezza del Senato Romano che seppe accogliere con onore il Console Varrone, scampato alla strage, ringraziandolo anzi, di non aver disperato della salute della Repubblica.

Nell'ultima scena, il prode Scipione, tornato in Patria, prende da un sacco una manciata di grano ed esclama: — È giunta l'ora della semina — volendo con queste parole, significare, che Roma, oramai, poteva lavorare in pace, perchè la minaccia cartaginese era finita e che essa sapeva onorare ugualmente la spada e la vanga.

Ripensando più tardi alle immense vittorie riportate in Africa dalle forti legioni di Scipione, sono tornata col pensiero ai nostri legionari che dopo tanti secoli, per opera del nostro amato Duce, hanno conquistato con la stessa grandezza eroica, degni eredi di Roma, il nuovo Impero alla Patria Fascista.

BONANNI EVELINA

Sono di ritorno dalla scuola, dove ho visto il filmo « Scipione l'Africano ». È il più ricco e grandioso di quelli che ho visti, e mi hanno molto entusiasmato le scene di guerra, specialmente la battaglia di Zama; ho ammirato molto i Romani che anche di fronte alle schiere imponenti degli elefanti hanno saputo resistere coraggiosamente e respingere l'attacco dei Cartaginesi.

I romani hanno difeso sempre il loro onore anche a costo della vita, come hanno saputo sacrificarsi in Africa Orientale gl'Italiani di Mussolini per la grandezza della Patria e per far risorgere l'Impero Italiano all'ombra del Fascio Vittorioso.

MAZZOLI MARISA

Il bellissimo filmo « Scipione l'Africano » ha acceso maggiormente il mio cuore di amor patrio.

Ciò che mi è piaciuto molto è stata la bella persona austera e forte di Pubblio Cornelio Scipione, comandante romano pronto sempre a qualsiasi combattimento e deciso a vincere. Annibale comandante cartaginese, era anch'egli molto coraggioso, ma selvaggio e crudele; si capiva dall'espressione del suo volto l'odio che nutriva per i Romani. Mi è rimasto impresso l'incontro fra Annibale e Scipione, dove Annibale vantando la sua cavalleria, cercava d'intimorire Scipione; ma questi forte di sè e delle sue legioni, risponde che il campo di battaglia avrebbe dato ragione al più forte. Infatti nella battaglia di Zama i Romani dettero prova di tanto eroismo che annientarono l'esercito cartaginese, ed Annibale umiliato dalla grande sconfitta si ritirò in esilio. Ho ammirato

il bel gesto di Massinissa che per mantenere l'alleanza con i romani, costringeva la moglie, che odiava Roma, ad avvelenarsi. Scipione, tornato a Roma vittorioso, visitò i campi e trovò che il grano era trebbiato, ne prese una manciata in un sacco ricolmo e rimirandolo con compiacenza pronunciò delle parole che forse volevano significare che ormai poteva crescere in pace e coprire la terra di un aureo mantello perchè non sarebbe stato più calpestato dal nemico.

Questo film storico, che è stato realizzato per volere del nostro Duce, ci ha molto entusiasmate e siamo riconoscenti al Signor Direttore che ci ha procurato la gioia di assistere ad uno spettacolo pieno di amor patrio, dove risplende la gloria di Roma nei secoli passati.

Io penso che non passeranno molti anni che sotto la sapiente guida di Benito Mussolini, tornerà a splendere nel mondo, più potente e grande di prima, la potenza di Roma.

ZAMPINI MIRELLA

Oggi al cinema della scuola hanno proiettato: « Scipione l'Africano ».

È un bel film, e mi è piaciuto molto, perchè mi ricorda la 2ª guerra punica compiuta molti secoli fa.

Roma nell'invasione di Annibale in Italia, si trovava in un periodo di continue lotte, tra i giovani e i vecchi senatori.

I giovani volevano muovere guerra in Africa, a Cartagine, con a capo un giovane console: Scipione.

Ma i vecchi senatori non volevano e dicevano: « Difendiamo Roma ma non fuori dalla Patria ».

Un giorno Scipione parlò al senato e disse:

« Io vado in Africa e sarò come una calamita, per Annibale, perchè egli sarà costretto a ritornare in Africa per difendere la sua Patria ».

Allora i « padri coscritti » si convinsero e fecero partire Scipione, con un forte esercito e con una grande flotta per Cartagine.

Arrivati in Africa i romani debbono combattere contro i cartaginesi, ma vince sempre Scipione.

Durante la battaglia di Zama ho provate molta impressione nel vedere tutti quei romani e cartaginesi morire in quella mischia furibonda.

Mi ha fatto anche impressione nel vedere Sofonisba prendere il veleno che le aveva mandato Massinissa.

Alla fine del film ho incominciato a riflettere e pensavo:

« Annibale ha fatto male a uccidere tutti i soldati che non volevano più combattere, gli potevano essere sempre di aiuto.

Scipione ha fatto bene a formare quei corridoi nella battaglia di Zama, per uccidere gli elefanti ».

AMBROSINI GIOVANNI

Oggi il signor maestro ci ha condotti nel salone della scuola, dove abbiamo visto il film Scipione l'Africano.

Film molto interessante per l'argomento e per la messa in scena grandiosa, che ha richiesto masse di uomini.

Il pezzo che mi ha interessato di più, è la dimostrazione d'affetto fatta dal popolo romano a Scipione, mentre stava per entrare nel Senato.

Bello è stato anche quando l'esercito di Massinissa, alleato a Scipione, va ad incendiare il campo cartaginese con frecce e lancie infuocate e quando i cartaginesi accortosi del pericolo vogliono fuggire dall'unica uscita, ma vengono respinti dalla cavalleria di Massinissa.

Anche molto interessante è la battaglia di Zama, dove Scipione dette inizio della guerra gettando una lancia in un occhio di un elefante, uccidendolo.

Nella battaglia di Zama mi è piaciuto pure lo scontro della cavalleria di Annibale con quella di Scipione e di Massinissa.

A me il film è piaciuto in tutti i quadri, ma non i colloqui nella tenda d'Annibale.

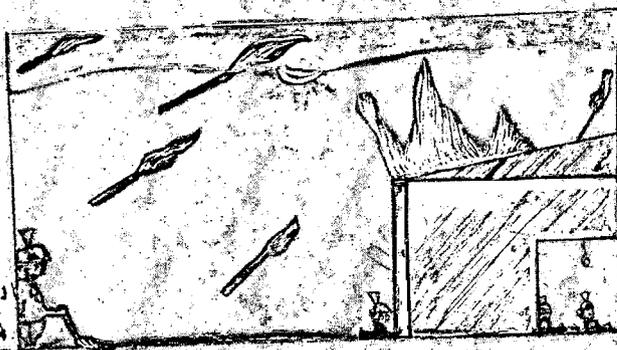
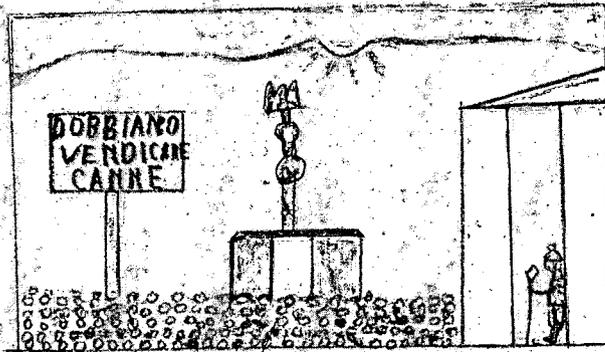
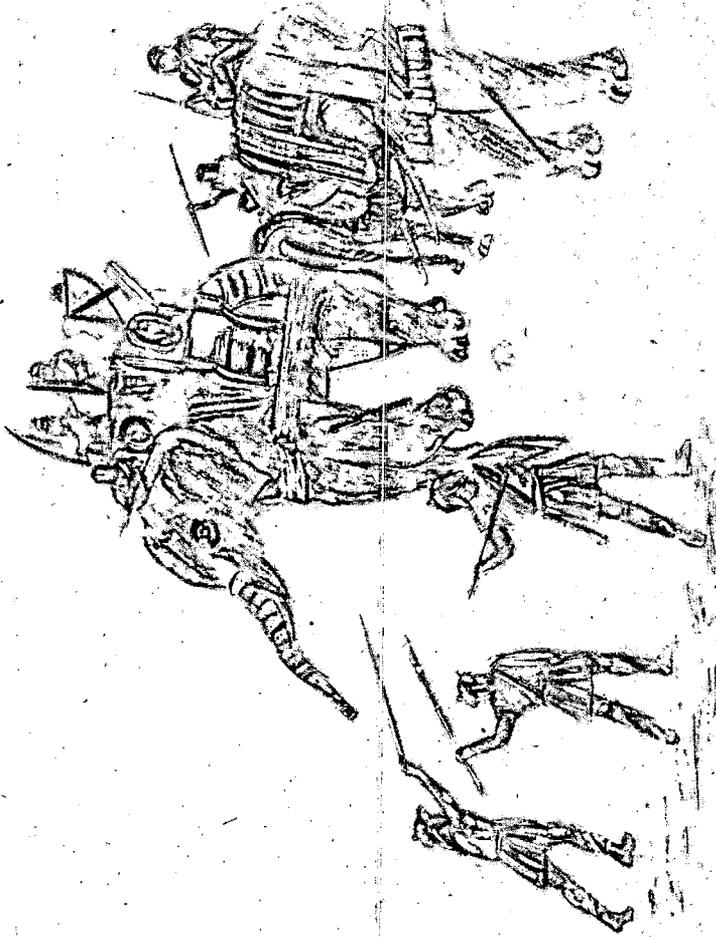
Mi sono molto divertito a vedere l'audacia di Scipione, che però, poco dopo la magnifica vittoria riportata, dovette andare in esilio, perchè era invidiato da molti Consoli, per il suo valore e per il suo ardimento.

DAL FIUME FRANCO

Giorni fa, il Sig. direttore ci annunciò che alla nostra scuola, si sarebbe proiettato il grandioso film di 2ª visione: Scipione l'Africano.

Difatti l'altra mattina, nel nostro salone cinematografico si rappresentò detto film. Le scene più interessanti, che mi colpirono l'animo furono le seguenti: Il giovane Tullio Cornelio Scipione, valorosissimo generale romano, capì che portando la guerra in Africa, avrebbe costretto Annibale a tornare in aiuto del suo popolo. Ma molti si oppone-

ARVOTTI

3ª B

«– Gli elefanti di Annibale furono colpiti ad uno ad uno –»

vano all'Impresa di Scipione, dicendo: — Se tu porti tutti gli eserciti con te, Roma rimarrà indifesa. — Ma allora il giovane Cornelio, cercò di far comprendere, ai senatori anziani dicendo: — Se io porto la guerra laggiù, con tutti gli eserciti, dopo aver inflitto molte sconfitte ai cartaginesi, faccio come la calamita; attirerò Annibale, a venire in aiuto della sua terra —. E così aderirono alla futura vittoria di Scipione. Egli sbarcò in Africa con 84.000 romani. Massimissa anche lui capo di un esercito cartaginese essendo geloso di Sofonisba, moglie di Siface, si alleò ai romani. Una notte i due eserciti, assalirono l'accampamento numida; catturando Siface. Così Annibale, dovette ritornare a Cartagine. Un giorno Scipione e Annibale s'incontrarono. Rammento le parole pronunciate da Scipione: — Se non volete accettare la pace, preparatevi alla guerra. Allora si venne ad una battaglia chiamata: di Zama —.

I cartaginesi oltre ai soldati avevano 100 elefanti. Ma il nemico non potè resistere alla vittoria, e alla gloria immortale di Roma, e dei suoi valorosi soldati, i quali con fermo proposito ed energico coraggio debellarono, una delle più grandi potenze di allora: Cartagine. Dopo tanta guerra, e tanta strage il film terminò con la pace. Scipione ammirò un sacco di grano, dove affondò una mano... Dopo tanta lotta finalmente la pace, e il lavoro dei campi...

A me il film è piaciuto molto, ed ho ammirato con soddisfazione questo grande capolavoro di produzione Italiana.

CASINI ALVARO

È stato rappresentato alla nostra scuola il bellissimo film Scipione l'Africano.

A me è piaciuto moltissimo perchè i film di guerra mi entusiasmano tanto.

A me è rimasta impressa la prima parte, cioè quando Scipione si reca al Senato passando fra due ali di popolo che lo acclamano entusiasticamente; mi è piaciuto perchè mi sembrava quasi di essere uno dei tanti che acclamavano freneticamente il grande Console romano, sembrava una scena dei nostri tempi, loro acclamavano Scipione come noi oggi acclamiamo il Duce.

Mi è piaciuto molto quando Scipione spiegava, per mezzo dei dadi, su di una scacchiera, la disposizione dei soldati ai suoi generali, perchè capivo con che grande astuzia i romani avrebbero portato il nemico a perdere tutti quegli elefanti che erano il loro forte.

Ad un certo momento mi sono quasi sentito battere il cuore, mi sembrava proprio che stesse parlando il nostro Duce, è stato nel momento quando Scipione diceva: « Legionari... Legionari... ».

Ho notato che la voce di Scipione assomiglia molto a quella del Duce.

Scipione parlava ai legionari prima della battaglia di Zama, che mi ha commosso ed entusiasmato, perchè mi piaceva vedere i romani come, con la loro infallibile precisione, uccidevano gli elefanti cartaginesi.

Mi emozionavano le lotte fra i romani ed i cartaginesi.

Mi ha entusiasmato fortemente l'avanzata delle cavallerie romane.

Come è differente la guerra di allora da quella di oggi!

Però non è mutato il valore del popolo italiano che ha dimostrato di essere forte come quei valorosi antichi romani.

Quanto mi facevano pena quei soldati romani che morivano sotto i colpi dei pugnali nemici pur di salvare le insegne di Roma.

Dopo tanta guerra, dopo tanta lotta, è bellissima l'ultima scena di pace, Scipione affonda una mano in un sacco di grano dicendo: « Con l'aiuto degli Dei domani comincerà la semina... ».

ROSSETTI SERGIO

Il giorno 15 novembre è stato proiettato il film Scipione l'Africano, nel salone della scuola.

Un bel film, fatto da attori italiani tra i quali il celebre Camillo Pilotto, che faceva la parte di Annibale.

A me è rimasta impressa la maschia figura di Scipione l'animoso condottiero della grande impresa.

Mi è piaciuta molto la battaglia di Zama dove si vede il terribile e sanguinoso scontro fatto dai romani e dai cartaginesi finito con la sconfitta di questi ultimi.

Molto bella è stata anche la carica degli elefanti che avevano sul dorso una specie di loggetta dove stavano due guerrieri, che tiravono freccie.

Questo oltre ad essere stato un bel film, è interessante perchè dimostra che la cinematografia italia fa continui progressi, e sarà presto capace di produrre cose che potranno stare all'altezza dei film americani.

RUBEO LUCIANO

Sergio Rossetti classe V A

Oggi alle quindici pomeridiane con le compagne sono andata al cinema di scuola dove si rappresentava il film intitolato: Scipione l'Africano.

Mi è molto piaciuto. I costumi da guerra che indossavano gli antichi Romani erano più belli di quelli di oggi.

Mi ha colpito un episodio molto grazioso prima della partenza di Scipione per l'Africa. Mentre salutava la moglie e il figliuoletto in fasce posò l'elmo su di una sedia, l'altro figliuolo più grande lo prese e se lo mise in capo.

Com'era grazioso!

Girava intorno alla stanza gridando e saltando dalla gioia come se fosse un soldatino con un grosso elmo, ma questa gioia non durò a lungo, il padre doveva partire e presto l'elmo sarebbe andato a sfidare la battaglia. Scipione salutò di nuovo la famigliuola e partì a cavallo.

Tutto il film era pieno di belli episodi e anche commoventi che ci hanno fatto trascorrere due ore felici.

LORETI TERESA

Oggi ho visto a scuola il filmo: Scipione l'Africano.

È un filmo veramente grandioso, interessante come ricostruzione storica; ci ha fatto ritornare ai tempi della 1ª Roma Imperiale; abbiamo visto sfilare davanti ai nostri occhi le legioni Romane. Ci siamo fatte un'idea di come anche a quei tempi i cittadini Romani sentissero alto l'amore per la Patria.

Scipione l'Africano già mi era caro per averlo studiato l'anno scorso, vedendolo poi sullo schermo ho sentito ancora più grande la mia ammirazione per questa bella figura di condottiero.

Il senato Romano era preoccupato perchè Annibale, attraversate le Alpi, era giunto alle porte di Roma. Due partiti si erano formati: i vecchi, si opponevano all'idea di Scipione, che voleva andare in Africa ad assediare Cartagine, e i giovani invece che si offrivano volontari per andare a combattere, non come i soldati Cartaginesi che combattevano per loro interesse personale perchè erano pagati, ma come i soldati del Duce, che sono andati a riconquistare l'Impero a Roma di propria volontà spinti al dovere dalla parola affettuosa del loro Capo.

Scipione aveva capito che ci voleva una mossa strategica e seppe imporre la sua volontà alla cittadinanza. Infatti in un bellissimo quadro pieno di movimento e di terrore vediamo con quale astuzia egli vince i

Cartaginesi i quali sono costretti da lui a richiamare Annibale dall'Italia. Bello anche l'incontro fra i due condottieri; fantastica la battaglia di Zama come masse fra soldati, cavalli ed elefanti. Insomma un film che ci ha dimostrato come, per volere del Duce, l'Italia stia diventando grande anche nel campo cinematografico e superi in alcuni quadri, i più grandi filmi americani.

Anche la fine è bella e certo piena di significato, però per noi bambine è un po' difficile capirla, ma io credo che voglia significare che Scipione, dopo tutte le vittorie e dopo essersi coperto di gloria, rifiuti gli onori e ritorni con la sua famigliola nella pace dei campi come umile contadino. Ciò vuol dire, che dopo la guerra, ci vuole la pace feconda.

PROFILI PAOLA

Questa sera alle ore 15 si è svolto nel salone cinematografico il filmo: « Scipione l'Africano ».

In questo filmo ho notato che Pubblio Cornelio Scipione menava una vita molto laboriosa, era guerrioro e di bell'aspetto.

I giovani volevano a loro capo Scipione, ma i vecchi no.

Anche Annibale, guerriero Cartaginese non di bell'aspetto come Scipione però dall'apparenza ordinario, con una lunga barba e capelli ricci, era bene impersonato dall'attore Pilotto.

Annibale nella battaglie le forze le fondava su gli elefanti, ma Scipione molto più svelto cercava ostacolare il passaggio a questi elefanti formando degli ostacoli con i suoi soldati. Siface non mi ha fatto una bella impressione, perchè prima aveva giurato fedeltà a Roma, mentre poi sposando la Cartaginese (Sofonisba) mancò al giuramento fatto, perchè la moglie gli disse di non dover difendere Roma ma bensì Cartagine, la sua Patria.

Quando Scipione si recò in Africa volle sapere da Siface se era disposto a guerreggiare contro Cartagine, costui rispose di non poterlo accontentare perchè doveva mantenere la promessa fatta alla sua sposa.

Massimissa era un Re d'Africa che fu cacciato da Siface dopo aver sposato Sofonisba, tipo simpatico e prettamente numida.

I labari Romani erano segnati con un'aquila e fasci, mentre quelli cartaginesi con una lancetta.

Le navi Romane avevano come una testa di cavallo mentre quelle Cartaginesi come un balconcino ed erano veramente meravigliose.

A me questo film è piaciuto molto perchè mi ricorda la storia studiata negli anni passati, e perchè è molto istruttivo e realizzato con una arte profonda e sentita.

PATERNI SILVANA

Nel cinema della scuola ho veduto il film intitolato: « Scipione l'Africano ».

È un film veramente bello. Esso rappresenta un periodo di storia africana che per noi bambini è molto interessante ed istruttivo. Ho veduto i tempii antichi che nella loro architettura dimostrano che i romani avevano grande genio. Roma in quei tempi era in pericolo. Un condottiero africano di nome Annibale venne in Italia a combattere i Romani che in parecchie battaglie erano rimasti sconfitti.

Il Senato allora vedendo il pericolo imminente che Roma stava per subire nominò un console romano di nome Scipione, ed a lui gli affidarono un esercito per poter sconfiggere Annibale.

Infatti Scipione avuto l'esercito ed una flotta navale parte per Cartagine per tirare l'attenzione di Annibale per fargli lasciare l'Italia. Annibale infatti venne chiamato a difendere la sua patria ma a Zama venne sconfitto da Scipione che per questa vittoria venne soprannominato l'Africano.

Annibale aveva chiesto la pace con Roma, ma Scipione rifiutò perchè i Cartaginesi non avevano mantenuto il patto. Scipione voleva distruggere Cartagine, perchè così Roma diventasse capitale del mondo.

Ora i soldati, non di Scipione, ma di Mussolini hanno portato la guerra in Africa conquistando un Impero che si chiama Etiopia.

LAVINI SERGIO

Il signor Direttore ci ha fatto assistere alla proiezione di un film: Scipione l'Africano.

Roma o Cartagine dovevano essere distrutte. Nel film mi ha impressionato la battaglia di Zama nel vedere i romani che combattevano con coraggio per difendere la Patria e per essere la dominatrice del Mondo. Era comandata da un giovane che si chiamava Scipione.

Mi impressionò anche quando Scipione fece incendiare l'accampamento cartaginese.

Oggi però c'è un altro Scipione ma si chiama Benito Mussolini, che ha fatto dell'Italia un'Impero.

PECIOLA MARCELLO

Nella sala cinematografica della scuola abbiamo visto il bellissimo film « Scipione l'Africano ».

Si tratta della città di Cartagine e Roma.

Nel Senato Romano vi era un coraggioso e valoroso giovane ventiduenne, che propose al senato, se gli davano parecchi uomini combattenti, lui avrebbe distrutto Cartagine.

I senatori non credevano che egli potesse vincere l'esercito di Annibale in Africa, ma per provarlo gli diedero 22.000 combattenti, con tema di perderli.

Scipione vinse e tornato a Roma annunciò al popolo Romano la grande vittoria.

Nel mentre che si proiettava questo magnifico film, io pensavo a Mussolini, alla nuova Italia, all'Impero; che il Duce, con le Camicie Nere, con un nuovo Fascio di Combattimento ha potuto fare dell'Italia una delle più forti potenze Europee.

Roma è come un faro di luce che insegna agl'italiani la vita Imperiale.

GALARDI GIUSEPPE

« Scipione l'Africano » è stato uno dei film che mi sono piaciuti di più; esso è molto interessante perchè parla delle guerre puniche, che sono state uno dei periodi più gloriosi della storia di Roma.

Il film incomincia dopo la battaglia di Canne.

Si vede nel Senato la riunione dei Padri coscritti, ai quali Publio Cornelio Scipione propone di fare una spedizione in Africa, per ripetere contro Cartagine la stessa manovra che Annibale aveva effettuato contro Roma, venendo nel territorio italiano; Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore, si oppone, ma poi la riunione si chiude in favore di Scipione, il quale esce dal Senato calorosamente acclamato dalla folla. Questi quadri sono veramente belli, perchè le scene sono state ricostruite con grande arte.

Nel secondo tempo ho inorridito davanti allo spettacolo delle barbarie compiute dai Cartaginesi contro i Romani. Si vede uno squadrone

di cavalleria Cartaginese che irrompe in una villa Romana e fa schiavi tutti gli abitanti, fra i quali vi è una donna coraggiosissima, Velia, e il suo marito Arunte. Poi questa donna viene condotta con sè da Annibale.

Tali scene sono così vere, che meglio non si sarebbero potute fare.

Ho biasimato Siface, re dei Numidi, il quale ha ceduto alle lusinghe di Sofonisba ed ha tradito i Romani, andando loro contro, mentre prima era loro amico.

Naturale è il fatto che Massinissa, nemico mortale di Siface, per essere stato da lui spodestato, dopo il suo tradimento da alleato dei Cartaginesi diventasse alleato dei Romani.

Poco dopo ho ammirato l'astuzia di Scipione, il quale fa incendiare il campo Numida togliendo, così, ai Cartaginesi, ogni speranza di soccorso; e ho ammirato la saggezza di Scipione che ha impedito a Massinissa di sposare Sofonisba per non mettere anche lui nella tentazione di tradire. Molto ben rifatta è la scena in cui Sofonisba si avvelena, ma forse è un po' troppo lunga.

L'astuzia di Scipione l'ho ammirata anche quando, nella battaglia di Zama, usò quel metodo dei corridoi uccidendo, così, tutti gli elefanti di Annibale.

Ma se Scipione era un bravo generale anche Annibale non scherzava; infatti egli soltanto a Zama fu sconfitto dai Romani, che invece aveva sempre vinti.

Scipione, dopo questa grande impresa, fu chiamato l'Africano.

Nell'ultima scena del film si vede Scipione nel suo podere della Campania che piglia una manciata di grano e dice:

— Del grano; domani, con l'aiuto degli Dei, comincia la semina —.

Io credo che ciò significhi che Scipione, dopo aver combattuto valorosamente e aver salvato la Patria poteva ritirarsi in pace e darsi all'agricoltura.

Così si chiude il meraviglioso film « Scipione l'Africano », gloria della nostra cinematografia, che porterà nel mondo la prova della potenza di Roma, oggi rinnovata dalla volontà del Duce.

KANNEWORFF LORIS

Ieri, nella mia Suola, ho visto il film « Scipione l'Africano ».

È uno spettacolo grandioso, nel quale agiscono migliaia e migliaia di persone. Esso è una delle prime grandi ricostruzioni della Cinemato-

grafia italiana, perchè il Duce vuole non solo dimostrare che anche gli italiani sanno fare dei grandi film, ma anche ricordare la gloria degli antichi Romani.

Infatti si vede come fosse bene organizzato e attrezzato l'esercito Romano e la disciplina dei legionari in confronto ai soldati Cartaginesi, che rubavano, saccheggiavano le case, rapivano le donne e i bambini.

Quando nel senato Romano discutevano se continuare la guerra contro Annibale in Italia o andarla a combatterla in Africa i Senatori lo facevano con molta dignità; nel senato Cartaginese, invece, quando discutevano se richiamare Annibale in patria o lasciarlo combattere in Italia lo facevano con modi sgarbati, con continue offese personali e non si mettevano mai d'accordo.

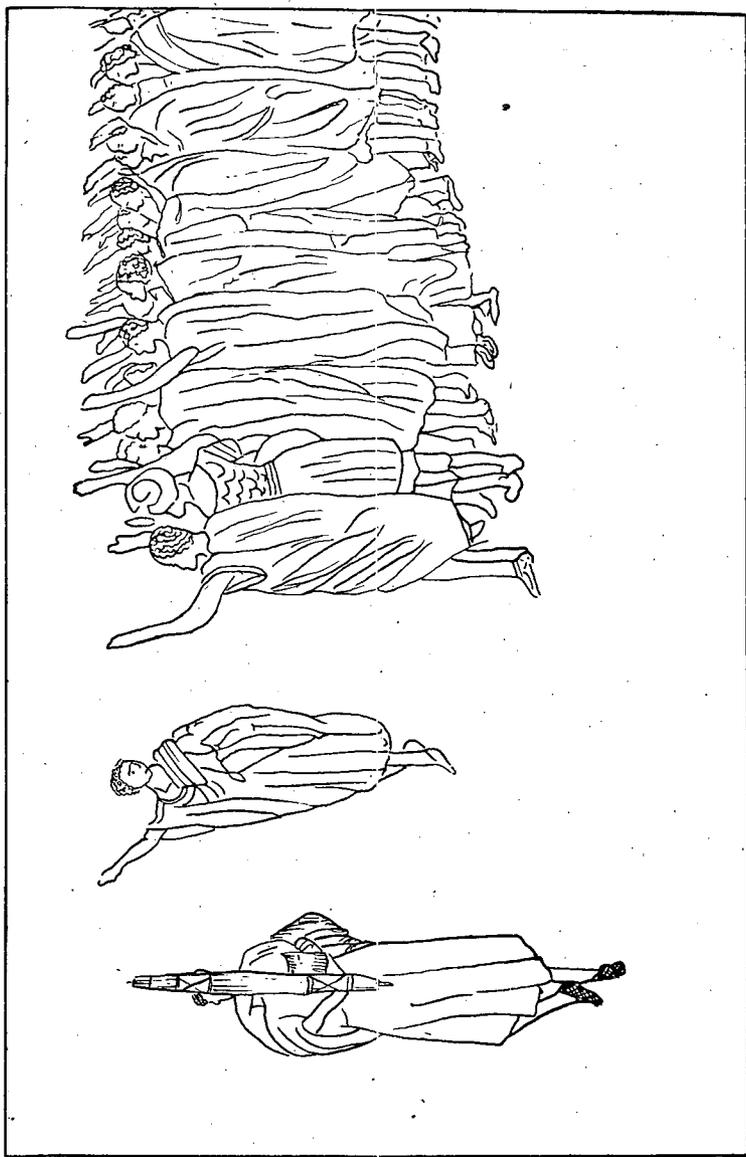
Anche le donne romane erano coraggiose; infatti Velia, dopo che fu rapita dai Cartaginesi ebbe il coraggio di affrontare Annibale e di farsi restituire i suoi bambini. Si vede poi come i Romani fossero ben provvisti di navi, poichè riuscirono a portare così lontano tanti soldati, cavalli e tutto il materiale necessario per la guerra.

Nella battaglia di Zama, riprodotta in maniera prodigiosa, viene dimostrato il genio militare di Scipione che ha saputo organizzarla e dirigerla in modo da ottenere una strepitosa vittoria sui cartaginesi che erano superiori di numero e che avevano mandato avanti gli elefanti per impaurire i soldati Romani e proteggere il loro esercito; presso a poco come ora si fa con i carri armati. Nonostante tutto, però, i soldati romani riuscirono a vincere; e vinsero in modo da imporre le loro condizioni ai Cartaginesi. Nel film si vede come quella massa di popolo che è adunata nelle vie di Roma, sembri vera. E poi, tutti i palazzi che hanno dovuto fare per ricostruire il Foro di Roma come era allora!...

In conclusione, questo film non mi uscirà più dalla mente e lo rivedrei volentieri chi sa quante volte.

FALCETTI MARIO

Giorni fa, nella nostra scuola, il Direttore ha fatto proiettare per noi un film intitolato « Scipione l'Africano ». Questo film mi è piaciuto tanto, ma fra tutte le scene maggiormente mi è piaciuta la ricostruzione della battaglia di Zama. Si vedono una quantità immensa di soldati pronti per la battaglia: a un certo punto Annibale manda all'assalto gli elefanti, fra i quali è un elefante piccino piccino con la mamma accanto; un soldato romano vuole ucciderlo, ma un compagno glielo impedisce.

Scuola: "Federico di Donato"
Magda Tarantelli · Classe V: C

L'uscita di Scipione dal Senato -

Queste sono scene cinematografiche proprio ben fatte e che fanno venir la voglia di menar le mani.

Mi è piaciuto anche quando Scipione fa lanciare grosse torcie accese nel campo nemico; si vede l'incendio divampare con tanta verità, che io non respiravo quasi più dalla emozione. Quella geniale trovata di Scipione, fa subire una grave perdita ai Cartaginesi.

Molto bella è anche la scena in cui si vede Scipione discutere col grande Console Fabio Massimo, il Temporeggiatore, che non voleva portare la guerra in Africa. Scipione sostiene una dura lotta ma vince; e gli eserciti romani partono, così, per l'Africa.

Il film fa vedere assai bene la dignità del Senato Romano e la grandiosità del Foro, pieno di una sterminata moltitudine.

Malgrado che Annibale perdesse la battaglia di Zama, io trovo che anche egli fu un grande condottiero.

Pessima fu la condotta di Siface che aveva dato la sua parola di aiutare Scipione nella guerra contro i Cartaginesi e che, poi, avendo sposata una principessa cartaginese, si unì ad Annibale.

Il film termina con una scena che mi sembra non tanto chiara: si vede Scipione che mette la mano dentro un sacco e trae fuori un po' di grano dicendo:

— Che bel grano; domani si incomincerà la semina —.

Forse vuol significare che Scipione, dopo dure fatiche e sacrifici, si ritira con la sua famiglia nel suo podere della Campania, dedicandosi all'agricoltura, come tutti i grandi condottieri romani i quali, dopo la passione delle armi, avevano quella grande della coltivazione dei campi; passione che noi italiani abbiamo ereditato dagli antichi romani che furono i nostri maestri in tutto.

MUNARI FAUSTO

Il grandioso film « Scipione l'Africano » ha suscitato in me grandi emozioni e la gioia orgogliosa di essere anch'io figlio di questa Roma gloriosa che è stata e sarà sempre, nei secoli, maestra di civiltà e signora del mondo.

Mi pareva di vivere le scene del film e di essere lì a combattere contro i Cartaginesi.

L'incontro fra Annibale e Scipione mi ha molto impressionato. Annibale chiede la pace, perchè la sua situazione è assai critica. Scipione

offre delle condizioni gravose; Annibale le ritiene crudeli e preferisce la guerra.

La battaglia di Zama è disastrosa per i Cartaginesi, parte dei quali si ritira in disordinata rotta, mentre gli altri giacevano cadaveri sul campo.

Un'altra scena rimastami nella mente è la disputa tra Scipione e Fabio Massimo, il Temporeggiatore. Massimo voleva combattere Annibale in Italia: Scipione voleva andare in Africa, mettere Cartagine nelle stesse condizioni di Roma e, in tal modo, costringere Annibale a ritornare nella propria patria e lasciare l'Italia. Dopo parecchi giorni di discussione fu deciso di scegliere a sorte: toccò a Scipione.

Egli, raccolto un esercito di trentacinquemila uomini s'imbarcò dalla Sicilia e veleggiò verso l'Africa. A Zama, vinse un esercito di ottantamila uomini.

Forse, se la sorte fosse andata a favore di Fabio Massimo, la guerra sarebbe durata chi sa quanti anni e forse anche Roma non avrebbe vinto.

Una impressione che non si cancellerà più dalla mia mente è la moltitudine dei soldati impegnati nella battaglia.

E come cadevano bene quegli elefanti: sembrava che fossero uccisi sul serio!

La immensa folla romana che al Foro acclamava, mi ha dato la senzazione della grandissima potenza di Roma.

Insomma le scene di questo meraviglioso film sono cose belle che non potrò più dimenticarle.

Anche perchè sono uscito da scuola pieno di entusiasmo e di fede. Fede nei destini gloriosi di Roma che rinnova oggi le antichi gesta.

BORRUSO RENATO

Conclusione

Le pagine che precedono sarebbero di per sè sufficienti a dimostrare l'interesse che presenta questa raccolta di materiale, per l'acutezza di taluni apprezzamenti, per lo schietto sentimento che ha determinato certi raffronti, per l'intensità della fede che quasi tutti i bambini esprimono attraverso i loro scritti e le loro impressioni grafiche su *Scipione l'Africano.* Ma dato il carattere documentario che intende avere questa raccolta, *Bianco e Nero* si è ancora rivolto agli scolari, ai fanciulli che, ovviamente, per un meno primitivo sviluppo mentale e culturale, potevano offrire più precise indicazioni, con l'affermazione di chiare e consapevoli preferenze. Escluso quindi l'intento di indirizzarsi alla chiarificazione di particolari problemi, ma presentando sempre oggettivamente la nuova documentazione che ne è risultata, esamineremo ora in rapida rassegna questo nuovo materiale, denso di significazioni suggestive, e di insospettato interesse, per l'intuito sicuro con cui i fanciulli sanno concepire il cinema, come complesso fenomeno di importanza artistica, industriale, e nella sua funzione politica ed educativa.

L'essenza artistica del film, la sua portata sociale nella vita contemporanea, tanti e tanti problemi di estetica, d'organizzazione ed anche di tecnica rappresentativa, che oggi possono ancora definirsi di attualità viva, per l'indecisione che travaglia lo spirito di certi cosidetti *esperti,* trovano potenzialmente nelle dichiarazioni franche di questi fanciulli, la loro soluzione razionale; nè sembri sproporzionata questa nostra affermazione che convalideremo attraverso numerosi esempi. Ma vogliamo intanto immediatamente rilevare come questa fresca documentazione rafforzi come efficace e singolare riprova alcune dibattute idee e definizioni, sulle quali il Centro Sperimentale di Cinematografia ha basato fin dal suo primo giorno di vita gli indirizzi della sua attività

costruttiva nei riguardi della formazione dei nuovi elementi che dovranno, in un giorno ormai prossimo, costituire il nostro cinema. Ed anche questo aspetto del panorama che questo materiale ci offre, non sarà il meno interessante. La documentazione bibliografica dei rapporti fra il cinema e la psicologia infantile è scarsa, e rappresenta troppo spesso il prodotto, la cifra finale dell'inchiesta o del referendum. Ma a parte la scarsa attendibilità che potrebbero avere i dati, risultanti ad esempio dallo spoglio delle risposte ad un questionario (per le numerose suggestioni esterne, alle quali sarebbe praticamente assurdo pensare di poter sottrarre l'animo del fanciullo), si può logicamente assegnare un valore indice solo a dati che, per una nota legge statistica, riflettano le posizioni del maggior numero possibile di casi. Solo a titolo informativo tradurremo quindi in cifre e classificheremo i vari « generi » delle risposte. Ai fanciulli non sono stati presentati questionari, ma si è cercato piuttosto di provocare in loro una spontanea reazione affettiva, invitandoli a svolgere in classe un tema di carattere generico come: « La pellicola che più vi piace », oppure: « Quale film vi è piaciuto di più, e perchè ». I temi sono stati assegnati nella II classe ginnasiale del R. Ginnasio Liceo « Giulio Cesare » in Roma, nella III Istituto inferiore dell'Istituto tecnico « Leonardo da Vinci », e nella III classe della scuola di avviamento professionale « Duca d'Aosta », sempre in Roma. Il Ginnasio ci ha fornito complessivamente 44 temi di alunni che hanno dato la loro preferenza:

a film di genere storico	18
a film interpretati da bambini . .	11
a film di carattere avventuroso . .	8
a film di carattere patriottico . .	3
a film di carattere documentario . .	2
a commedie sentimentali	1
ad altri film	1
TOTALE . . .	44

Va notato però che numerosi film di genere storico (es. *Villafranca*) sono anche a carattere patriottico; mentre allo stesso modo si compenetrano le categorie « film interpretati da bambini » e « film a carattere avventuroso » (es. *Capitani coraggiosi*) ecc. ecc. La grande maggioranza

delle simpatie per film singolo, in questo primo gruppo di fanciulli, va a *I ragazzi della via Paal*, che ha raccolto 7 voti.

Per gli scolari dell'Istituto tecnico abbiamo invece, per un totale di 49 temi, la preferenza:

a film di carattere avventuroso . .	19
a film di genere storico	17
a film interpretati da bambini . .	5
a film di genere patriottico . . .	4
a film di genere documentario . .	2
a commedie sentimentali	1
ad altri film	1
TOTALE . . .	49

Premessa l'osservazione già fatta (e che andrà ancora ripetuta per i lavori della scuola professionale) circa la compenetrazione delle categorie, va notato che dei 17 temi che indicano un film storico come il preferito, 10 prescelgono *Scipione l'Africano* e 5 *Ben Hur.*

Per gli scolari della Scuola professionale le proporzioni variano ancora nel seguente modo:

film di carattere avventuroso . . .	9
film interpretati da bambini . . .	5
film di genere storico	4
film a carattere patriottico	3
film a carattere documentario . .	3
commedie sentimentali	1
altri film	1
TOTALE . . .	26

In complesso e per le tre scuole abbiamo:

film di genere storico	39
film di genere avventuroso . . .	36
film interpretati da bambini . . .	21
film a carattere patriottico . . .	10
film a carattere documentario . .	7
commedie sentimentali	3
altri film	3
TOTALE . . .	119

Cifre queste, come si diceva al principio, che non possono essere analizzate oggettivamente dato che ad esempio la grande sproporzione che c'è fra le risposte favorevoli al film storico nell'Istituto tecnico e nella Scuola professionale è data dal fatto che molti scolari del primo hanno già visto *Scipione l'Africano*, che invece nessuno degli scolari della Scuola professionale ancora conosce; mentre non può meravigliare (meraviglierebbe anzi il contrario) che le commedie non piacciano... per la semplice ragione che difficilmente si conducono i fanciulli a vederle.

E passiamo senz'altro all'esame dei temi, notando subito come da quasi tutte le risposte risulti evidente la necessità di un'esatta precisazione nel film della « tesi ». Il fanciullo racconta in genere la trama del film che preferisce, e termina ricavandone d'istinto una « morale ». Citiamo le affermazioni più caratteristiche.

Transunto Sergio (*Capitani coraggiosi*):

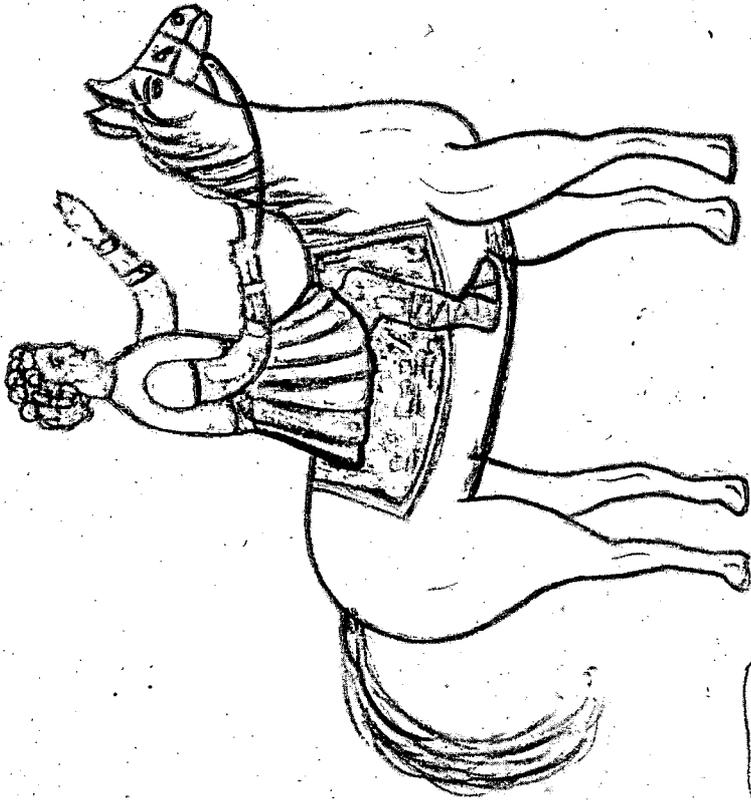
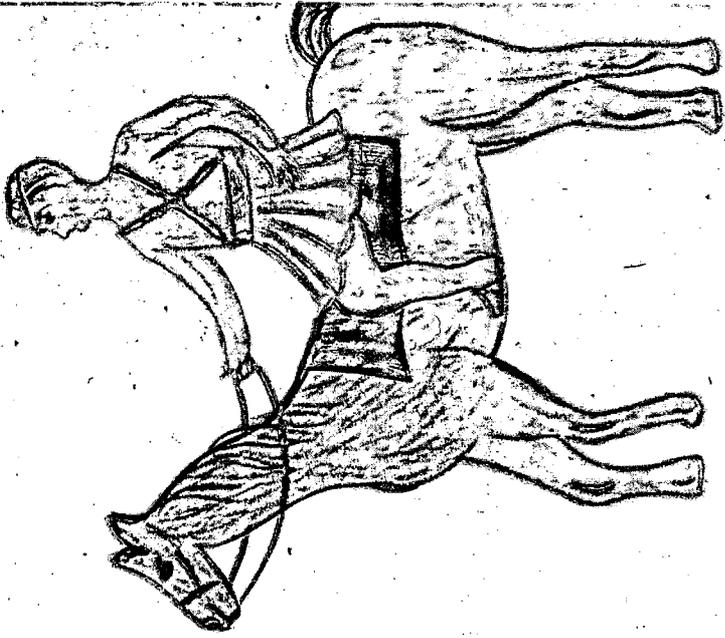
« ...Durante la stagione della pesca si vede la superstizione famosa dei pescatori, la malinconia durante una cattiva giornata, la brutta abitudine dei marinai francesi di vendere le cose del morto... *Molto spesso il destino offre la maniera di trovare un'occupazione che piace, e dopo aver lavorato certamente si arriva a raggiungere il proprio ideale* » (*).

Grassi Umberto (*Ben Hur*):

« ...Questo film mi è piaciuto per la grandiosità delle scene, e perchè ritrae la vita dei Romani, le loro guerre ed i loro trionfi, i loro giuochi, ma sopratutto per *il trionfo dei principi e dello spirito cristiano sul mondo della paganità* ».

Berardi Giorgio (*I ragazzi della via Paal*):

« ...In modo particolare si è distinto il protagonista, un fanciullo non bello, ma con una fisonomia espressiva che riesce a strappare qualche lacrima anche agli adulti... Questi ragazzi lottano e si battono per un quadrato di terra che serve ai loro giuochi e ci mettono tanto ardore

(*) Si noti la forma con cui questa frase aderisce chiaramente alla definizione di Eisenstein secondo il quale il film si esprime nel conflitto in un'idea, e nella riconferma di questa idea.

MARIO
FALCETTI
V B
INCONTRO DI
SCIPIONE
E
ANNIBALE

Palamidessi Sergio. Classe [illegible] B

Incendio dell'accampamento cartaginese

"Domani comincerà la semina"

che fanno pensare ai soldati che difendono la loro terra da un'invasione nemica... Questo film mi è piaciuto più degli altri perchè mi ha fatto capire che *l'ardore con cui si difende un pezzo di terra dalla prepotenza dei compagni dello stesso paese, sarebbe centuplicato se si trattasse di difendere il suolo della patria da un'invasione nemica* e la serenità con cui ha perduto la vita il piccolo Nemecsi è la stessa di tutti i soldati che hanno dato e daranno il loro sangue per la patria. Questi sono stati i sentimenti che mi ha ispirato questo film che sono stato a vedere due volte e che rivedrei ancora volentieri ».

Anonimo (*Naufragio*):

« A me questo films è piaciuto perchè è a soggetto tragico. E perchè *parla di una vita umana che lottando contro le furie della natura à finito per avere il sopravvento* ».

Recitazione, carattere del personaggio, ecc. tutto deve dipendere dalla tesi, ed ogni incertezza, ad esempio nella definizione dei tipi, si sconta poi nell'economia generale del film. Eccone un esempio significativo: in *Scipione l'Africano* c'è un'evidente sproporzione fra il personaggio di Annibale e la recitazione di Pilotto. Qualcuno disse a suo tempo che in questo film Pilotto appare più Scipione di Scipione, e la critica ha rilevato « sottilmente » che per quanto i realizzatori abbiano accumulato motivi d'odio sul capo di Annibale, nella scena in cui egli, dovendo abbandonare l'Italia pronuncia parole di nostalgia, l'attore esprime il suo dolore in modo così simpatico da cancellare il ricordo delle precedenti cause di antipatia. Ma il difetto non stava in questo: non nell'abilità interpretativa dell'attore, o nella sua troppo forte personalità; ma nella non-aderenza del personaggio alla tesi. Un fanciullo esprime con franchezza questa non-aderenza, dando dell'episodio una interpretazione tutta sua, che cerca appunto di conciliare e giustificare nel contenuto, il contrasto evidente della forma. Riproduciamo il tema integralmente perchè ricco di osservazioni curiose ed interessanti.

Lattes Roberto (*Scipione l'Africano*):

« Io di film ne ho visti parecchi, quasi tutti belli e storici; a me è piaciuto maggiormente *Scipione l'Africano*. Esso non è un film che rappresenta veramente la storia; ma nel complesso è interessante.

Parla delle guerre di Roma con Cartagine.

Comincia con lo spettacolo della battaglia di Canne; spettacolo molto bello perchè si vedono centinaia di morti sparsi per il campo. Poi si vede il Senato Romano nel quale si discuteva allora alacremente sul da farsi (*). Era un vero mercato, quantunque vi fossero dei nobili senatori. Era console allora Cornelio Scipione, che parlava per assumere il comando della flotta che doveva assalire Cartagine.

Ma il vecchio Temporeggiatore gli era ostile.

C'erano delle discussioni da far ridere a crepapelle.

Alla fine Roma decise. Scipione fu comandante supremo della flotta.

Si vedono le navi salpare da Marsala verso il sud.

Le ricostruzioni delle navi sono fatte bene, perchè sono proprio come erano in quei tempi.

Intanto c'era quell'altro buffo di Annibale che stava domando i soldati ribelli, che volevano la paga. Egli adoperò un bel modo barbaro: fece uccidere gl'infedeli.

Riaffermata l'autorità sui soldati, comincia a litigare con Maarbale, che vuole tornare a Cartagine. Questo punto è bello perchè *fa vedere il dolore finto del grande generale di abbandonare l'Italia.*

Il campo di Annibale era una bolgia infernale come quello romano, ciò che fa vedere la volgarità dei soldati di quel tempo.

Intanto cominciano le vittorie di Scipione in Africa che sono poco interessanti.

Annibale deve ritornare e chiede un colloquio col romano. C'è una splendida fotografia che riproduce l'incontro. I due vengono a brutte parole e si decide la guerra. Questa si svolge nei pressi di Zama dove i Cartaginesi sono sconfitti in modo poco degno.

Il film finisce stupidamente con urli e suoni.

Esso, quantunque non dia cultura, è sempre interessante, perchè mi ha illustrato i fatti principali della grande e gloriosa storia antica ».

Questa interpretazione del dolore di Annibale nel lasciare l'Italia, come una finzione, forse un'astuzia per non tornare alle fatiche disagiate della guerra, è un esempio caratteristico di integrazione della forma cinematografica, nelle sue deficienze, con elementi appartenenti alla psicologia del fanciullo. Ma a volte più che di integrazione bisogna parlare di sostituzione vera e propria. Sembra in determinati casi che nella

(*) ...come in Giulio Cesare: « Dum Romae consulitur... ».

intensificazione della vita affettiva del fanciullo in presenza della suggestione cinematografica, la fantasia del fanciullo stesso sovrapponga due diversi piani psicologici. Così Bifano Ulisse a proposito della *Carica dei 600* dice: « è un episodio di una battaglia combattuta in Crimea fra i cavalleggeri italiani del Piemonte e gli infedeli »... e più avanti: « mi ha dato una prova del valore dei soldati italiani in terra straniera ». Ciò dimostra che nella sua psicologia c'è stata questa sovrapposizione di piani: egli ha quindi interpretato a modo suo ciò che lo schermo gli faceva vedere, ed ha sostituito alla vicenda del film una nuova vicenda, con i personaggi che la sua fantasia ed il suo sentimento gli suggerivano. Un altro caso caratteristico di trasfigurazione psicologica della realtà cinematografica, è dato dalla partigianeria con cui uno di questi fanciulli giudica il noto episodio dei ragazzi di via Paal al giardino dell'orto botanico, non volendo comprendere che anche nel capo delle bande avversarie c'è della generosità: « la lotta fu breve, il bambino viene legato e poichè non vuol parlare viene buttato in uno stagno. Dopo molte immersioni il ragazzo sviene, e creduto morto viene vilmente abbandonato dai nemici ». E ancora: « il bambino riuscì con uno sforzo che soltanto la disperazione poteva dare, a gettare in terra il nemico e a levargli la bandiera ». Un altro ancora: « il piccolo eroe, saputa la vittoria, vuole vedere per l'ultima volta la sua bandiera e la vede infatti che sventola sicura ormai vittoriosa ». Il tutto dimostra che questa sovrapposizione del sentimento del piccolo spettatore sul piano dello schermo può giungere fino a falsare nettamente la vicenda così come è stata presentata nel film.

La suggestione che il film esercita sull'animo del fanciullo è tuttavia fortissima. Ambrosio Alberto parlando di *Port Arthur* dice: « con quanta ansia seguivo l'avanzata russa in terra giapponese, e come rimanevo dispiaciuto quando vedevo le truppe giapponesi sbaragliare quelle russe ».

L'affermazione ha un significato manifesto e si può facilmente dedurne quale influenza politica possa esercitare il film per determinare correnti di simpatia o di antipatia verso nazioni, razze, ideologie che, per temperamento o tradizione, il fanciullo nella vita avrebbe orientato altrimenti. Gli effetti... immediati di questa suggestione sono abbondantemente illustrati dagli stessi bambini, spesso in modo quanto mai pittoresco. Lo scolaro Olmi dice ad esempio: « io mi ero entusiasmato in modo straordinario: davo pugni, sferravo calci mentre lunghe gocce di

sudore mi scendevano lungo la fronte, proprio come se fossi stato io nella battaglia... Insomma ero congestionato e se all'uscita non fossi stato coperto bene, mi sarei preso una polmonite! ». Citiamo ancora:

U. Petrassi (*Capitani coraggiosi*):

« ...Dopo la morte di Manuel la scena diviene commovente e nell'ultima fase si conclude bene, quantunque un po' lentamente, e mi ricordo che nella sala del cinema, durante la proiezione, udii un vero concerto di starnuti e di altri suoni rombanti soffocati nel candore di fazzoletti da naso, ed io che era realmente raffreddato, non mi soffiai il naso per non far credere agli spettatori vicini di essere eccessivamente commosso... ».

Franco Salomone (*Le vie della gloria*):

« Nella notte sembrava anche a me di essere un valoroso soldato, stare in trincea, essere ferito, e mi pareva proprio di fare a pugni con un austriaco. Ma poi sento una terribile botta: era cascato dal letto ».

E qui bisognerebbe notare come la forza persuasiva delle suggestioni che provengono dallo schermo possa efficacemente contribuire all'educazione del fanciullo. Parlare cioè della funzione educativa del cinema; ma della funzione educativa del cinema se ne è *parlato* fin troppo.

Riteniamo piuttosto che le seguenti dichiarazioni spontanee ed intuitive dei maggiori interessati (e si noti che per cultura e sensibilità la grande massa anonima degli spettatori non è molto distante da quella dei nostri scolari) potranno convincere meglio di qualunque speculazione più o meno filosofica.

Vardaro Roberto:

« ...Le pellicole che più mi piacciono sono quelle storiche poichè per queste vengo a conoscenza di molti fatti avvenuti nei tempi remoti. Preferisco però le pellicole storiche italiane a quelle straniere perchè quelle italiane trattano sempre dell'antica gloria di Roma, ed è questo che mi interessa. Più volte gli stranieri hanno tentato di fare films storici su Roma ma non sono mai riusciti a farlo bene con tutti i particolari come solamente gli italiani possono fare ».

Pietro Ganzerli (*La carica dei 600*):

« In un punto la pellicola mostra il consiglio di guerra e fra gli alti dignitari si vede anche il generale Lamarmora... A me non piacciono quei film di eroi mai esistiti o di fatti strabilianti inverosimili ma solamente quelli nati da un fatto vero » (*).

Carlo Cafiero:

« Io preferisco le pellicole storiche perchè esse mi aiutano a ricordare i fatti storici e mi istruiscono sui avvenimenti che prima non sapevo ».

Ed ecco infine un tema che riproduciamo integralmente anche perchè in esso è la risoluzione pratica e logica del film storico attorno al quale si dibatte ancor oggi l'annosa questione che, in altri termini, ai tempi dei Promessi Sposi poneva il famoso dilemma: se il romanzo è storico non è romanzo, e se è romanzo non può essere storico.

Bevilacqua Fernando (*Ben Hur*):

« Il cinematografo, produzione moderna, attrae moltissimo sia grandi che piccoli; non solo dal lato del divertimento ma anche da quello istruttivo. Infatti la nostra sorgente cinematografia ha incaricato le scuole di raccogliere ciò che più ci piace in fatto di films; onde riprodurre con più facilità ciò che aggrada alla nostra fantasia. Le riproduzioni storiche sono quelle che più mi attraggono bensì vi sia sempre quella parte di irrealtà; ma forse proprio per questo il film diventa famoso. Infatti il regista ci presenta molto spesso figure storiche un po' oscure, ma basta che ci appaiano in una spettacolosa messa in scena per diventare un'eroe leggendario. Un esempio ci è dato dal film *Ben Hur* nel quale i personaggi si presentano in modo fantastico, ma nello stesso tempo la trama così ben combinata ci fa apparire tutto in modo da sembrare vero. Le pellicole d'avventure sembra che ci trasmettano il loro ritmo tenebroso, facendoci provare le stesse ansie che poi ognuno si immagina di provare a suo modo. Tra i molti generi di films però prevale per me quello storico che serve poi anche imprimere bene nella mente quei tali episodi ».

(*) Ecco un'affermazione che, fra l'altro sostituisce volumi di estetica cinematografica sul realismo, il cinema e la fantasia, ecc. ecc.

Indubbiamente l'acutezza delle osservazioni contenute in queste poche righe è notevole; il lavoro trascende dal carattere semplice dell'apprezzamento personale, e si pone nettamente sul piano della critica costruttiva. Nè esso rappresenta nel materiale che abbiamo in esame il caso singolo e sporadico: ecco un altro esempio che non sfigurerebbe affatto, accanto a certe espressioni della cosidetta critica ufficiale.

E. Milani:

« I ragazzi italiani in genere non credo che desiderino le rappresentazioni di avventure favolose e inverosimili. Difatti di film italiani su questo genere non ne ho visti, almeno io. La cinematografia italiana difetta forse non per gli scenari, ma qualche volta nell'opera del singolo. *Lo squadrone bianco, Sentinelle di bronzo, Scipione l'Africano,* sono le pellicole più belle come messa in scena che abbia mai visto. Come fotografie *Lo squadrone bianco* e *Sentinelle di bronzo,* come masse *Scipione l'Africano.* Un'altra cosa che va a vantaggio della cinematografia italiana è la musica, in alcune rappresentazioni molto bella e adatta alla scena. Ma secondo lo spirito vivace e fantasioso del popolo latino, alcuni film italiani sono monotoni, *Scipione l'Africano* e *Condottieri* fra questi. *Lo squadrone bianco,* a parere di molti è stato bello non come trama, ma la vita del deserto, i veri sacrifici sono veduti. In *Sentinelle di bronzo* sono rappresentati molto bene la vita, le abitudini, lo spirito e il carattere dei negri. Nella cinematografia estera, un film che mi è piaciuto è *Sotto due bandiere.* Bello sotto ogni aspetto ma difettante un po' nella musica. La scena del quartiere indigeno è veramente verosimile. Un'altra bella pellicola è *La tragedia del Bounty.* L'espressione del viso degli uomini sottoposti a crudeli sevizie, la tirannide del capitano, avido, crudele, è molto bene rappresentata dal regista. L'artista Charles Laughton, in questo film è veramente degno di lode. Infine se la cinematografia italiana avesse molti artisti, piano piano con l'andar del tempo potrebbe se non sorpassare, almeno uguagliare quella americana ».

Si noti come a questo fanciullo l'artista Laughton (la grafia è correttissima) appaia *veramente degno di lode* per quanto tiranno avido e crudele, e come il merito della chiarezza nella rappresentazione vada giustamente attribuito al regista. e *se* la cinematografia italiana *avesse molti artisti...* Ma questo è un discorso che purtroppo secondo molte mentalità continua a contrastare col fattore « cassetta ». E quanti esempi di comprensione dei problemi della nostra cinematografia da parte dei

fanciulli, si potrebbero citare a questo proposito. Esempi ed espressioni di fede per la rinascita e per l'avvenire di questa nostra industria un tempo dominatrice incontrastata sul mercato internazionale. In questo, come nel più delicato problema del film politico di cui parleremo più avanti, il materiale costituito da questi temi assume senz'altro il decisivo valore dell'indicazione.

Eleuteri Alberto Vittorio (*Condottieri*):

« Tale in poche parole la pellicola che, per il valore degli artisti, e per la tecnica raggiunta e per la bellezza dei personaggi: e più per lo scopo di esaltazione di uno dei più puri eroi della nostra storia, mi ha maggiormente e favorevolmente impressionato. E tanto più mi è piaciuto perchè è questo forse uno dei films italiani che segnano, a mio giudizio, un primo grande passo verso quella rinascita della cinematografia italiana che, affermatasi anni addietro colle pellicole storiche di *Quo vadis?* e *Cabiria*, per volere del Duce tornerà certamente a riconquistare i mercati del mondo ».

Micocci Vittorio:

« In questi ultimi anno della cinematografia mondiale è stato fatto un grande progresso. Si è giunti quasi alla perfezione. I film girati sono stati moltissimi e questi di vario genere. Certamente a noi ragazzi di spirito avventuroso e guerriero sono andate più a genio quelle pellicole nelle quali erano illustrate le gesta avventurose e immaginarie dei re delle praterie e le pur arricchite gesta di capitani nelle guerre che restarono famose. Di questo ultimo tipo sono state proiettate moltissime pellicole che ricordano gli antichi eroismi di comandanti del medio Evo, fino alle più recenti gesta della guerra giapponese mondiale, e le ultimissime di espansione coloniale.

Io di questi film ne ho visti parecchi e tutti mi sono piaciuti.

Tra questi ricordo *I lancieri del Bengala* di carattere un po' avventuroso e battagliero, le *Vie della gloria* e molti altri. Mi interessano molto le pellicole che si proiettano al Planetario essendo molto istruttive e divertenti. Ma sono in dovere di ricordare anche i film della già sorta cinematografia italiana, tra cui rammento *Scarpe al sole*, un poco noioso ma interessante, e *Il grande appello* che illustra un episodio della conquista dell'Etiopia; è molto bello e commovente ma è anche questo un poco noioso.

La cinematografia italiana è sorta da pochi anni, e questo per opera del Duce, animatore e promotore di tutto ciò che è utile e necessario. Per suo volere è sorta la Cinecittà, in via di completamento, e sono state istituite scuole per futuri attori e registi. Queste realizzazioni hanno già avuto i loro frutti e sono una dimostrazione queste ultime pellicole girate, grandiose e magnifiche in tutti i particolari e nell'insieme. Ma la cinematografia italiana, può produrre anche di più e già si avvia verso i futuri trionfi ».

Celestini Gian Fernando:

« ...Però anche l'Italia ha avuto grandi affermazioni nell'industrie cinematografiche con *Scipione l'Africano, Condottieri, Cavalleria,* e con le interpretazioni comiche del rimpianto Angelo Musco. Questo ci fa pensare che presto la cinematografia italiana farà grandi progressi e raggiungerà il buon gusto ».

Serangeli Franco (*Scipione l'Africano*):

« Quante pellicole sono state proiettate fino a poco tempo fa in Italia dalle case cinematografiche estere! Tutto ciò si doveva attribuire alla mancanza di questa industria. Ma ora il nuovo Regime ha provveduto anche a questo e sono stati creati delle grandi scuole sperimentali dalle quali devono venire fuori dei grandi attori e dei grandi registi, perchè non si fanno nè si trovano ma bisogna costruirli a poco a poco... » (*).

« ...Questa pellicola così attraente e così viva mi ha soddisfatto moltissimo e per me segna uno dei più grandi passi della Cinematografia italiana. E anche l'industria cinematografica italiana che si sta sviluppando adesso segnerà un nuovo progresso per l'Italia Fascista ».

Franco Cerchia (*Scipione l'Africano*):

« La cinematografia italiana è all'inizio della sua futura brillante carriera. Ma ha presentato in questi ultimi tempi pellicole che sembrano realizzate non da principianti ma da vecchi conoscitori dello schermo. *Scipione l'Africano, Condottieri,* sono i colossi della stagione. A me piacciono molto fatti storici e quando sono stati proiettati *Scipione l'Afri-*

(*) Quanti in Italia hanno compreso come questo bambino una proposizione così elementare?

cano e *Condottieri* ho detto e fatto che i miei genitori mi ci hanno condotto. Di *Scipione l'Africano* mi sono piaciute le scene della seduta in Senato e della battaglia di Zama nella quale hanno preso parte elefanti, i quali, condotti dai Cartaginesi tentarono di sfondare le file dei Romani, ma Scipione da « imperator » seppe con rapida mossa schivare l'attacco. Alla battaglia hanno preso parte varie unità delle Forze Armate. Il movimento di massa è stato magnifico, nemmeno il famoso regista Cecil de Mille il re delle masse è stato capace di una così grande pellicola. Anche *Condottieri* è una pellicola che mi è piaciuta e ho trovato il regista e protagonista Luigi Trenker molto adatto alla parte di Giovanni dalle Bande Nere.

In ogni modo la cinematografia italiana va di progresso in progresso sarà in grado di raggiungere il cinema americano. La pellicola italiana sarà applaudita in tutti i cinema del mondo ».

Costantini Francesco:

« La pellicola italiana non si può dire ben inteso che sorge ora, ma ben arduo è il cammino che ancora deve compiere per raggiungere quelle estere. In questi ultimi anni però il progresso è stato enorme, la cinematografia italiana avanza e progredirà certamente sempre più perchè la volontà del popolo italiano quando si prefigge qualcosa è ferrea. Progredirà sempre fino a pareggiare se non superare quella estera, sia nel campo storico sia nel campo d'avventure, le quali in quasi tutti i ragazzi esercitano uno strano fascino; quelle pellicole movimentate, dai cambiamenti repentini e dai grandi colpi di scena piacciono moltissimo anche a me. Più però che per le pellicole di avventure nutro trasporto per quelle tra lo storico e le commoventi come pure per quelle misteriose che fanno lavorare la mia fantasia; tante volte anzi appena comincia la proiezione già cerco di indovinare chi è il colpevole, seguo tutte le fasi come in una specie di ansia, come se quello che vedo fosse realtà. Tra le pellicole di avventure mi è piaciuta molto quella della « Film Columbia » *I ragazzi della via Paal*... *Capitani Coraggiosi* della Metro Goldwin Mayer devo confessarlo sul principio mi ha proprio tanto seccato, però in seguito mi ha commosso tanto profondamente nel vedere come un ragazzo ricco sì, ma sempre mal visto da tutti, affezionarsi tanto ad un pescatore e poi vederlo morire tra i flutti impotente a porgergli qualsiasi aiuto, che ho dimenticato tutto il primo tempo, quello che non mi era piaciuto ».

Breve parentesi allegra: i dati che abbiamo rilevato al principio di queste note fanno risaltare lo scarso interesse del fanciullo al film-commedia (a parte il rilievo già fatto a questo proposito).

Ma ciò che nei temi si dice a proposito di questi film ha un suo lato umoristico meritevole di essere esemplificato. Franco Bellami scrive: « ...Questo film (*Re di denari*) mi è piaciuto più degli altri perchè in esso non c'è niente che non fa ridere, e vedendolo ho dimenticato perfino di essere al mondo; facevo 3 cose sole: guardare, sentire, ridere... ». Mentre Facchini Tommaso così si esprime a proposito di *Vivere*: « La trama del film è una delle più avvincenti; il canto del tenore penetra in ogni cuore e lo fa palpitare di gioia. E quando il telone si rifà bianco, l'immagine che era proiettata sullo schermo pare che canti ancora nel nostro cuore e ci faccia vivere, come dice il film, un altro attimo di felicità, anche se si rifà buio e sullo schermo si proietta il documentario Luce ».

Dante Mucelli:

« La pellicola che più mi piace! Una cosa un po' difficile descrivere le bellezze di una pellicola, specialmente quando è un discreto lavoro, nelle sue parti certe volte allegrissime, altre tristi e melanconiche. Potrei citare centinaia di questi casi, come nel film *L'uomo che sorride* e *Contessa di Parma* due piccoli capolavori della cinematografia italiana, pieni di gaiezza e frivolosità. Nelle parti sentimentali e in quelle brutali, lo spettatore le vive come se capitassero a lui (*). Molte sono le pellicole che a me piacciono, specialmente preferisco quelle dove lavorano buoni artisti americani, e sono: *Capitan Blood, La carica dei 600*, e *I Lanceri del Bengala. Incontro a Parigi* dal titolo del film si capisce tutto... Ha una bellissima trama: tre ganimedi che si innamorano di una stessa ragazza. Magnifiche scene si svolgono sul bianco tappeto di neve mentre i quattro protagonisti si divertono a pattinare. Robert Taylor ed ora il primo fra i primi artisti dello schermo americano. L'Apollo di tutte le donne moderne. L'ò ammirato più di tutti nel film *Sigillo segreto* e *L'ultima prova*. Alcune scene

---

(*) Chiara intuizione della potenza espressiva data dalla possibilità tipica dello spettacolo cinematografico, di sostituire lo spettatore all'attore attraverso la macchina da presa, facendolo partecipare alla vicenda. La « teoria » del cinema arriva formalmente ad una tale conclusione solo con Béla Balàsz.

di questo film rappresentano il giovane artista alle prese con il terribile germe delle zecche. Partito in Africa, come dottore, in un piccolo paese della jungla, tra suoni di piffero e tam-tam il giovane dottore lavora febbrilmente, giorno e notte, alla ricerca di un siero contro la mortale febbre che apporta l'animale. Dopo parecchi esperimenti e dopo la morte di parecchi altri dottori suoi compagni riesce vittorioso, dopo molti fiaschi subiti, di trovare, diciamo così, la medicina adatta contro la terribile febbre. Molti altri sono i film che mi sono piaciuti, anche quelli « gialli » che infondono per il corpo un non so che di freddo facendo accapponare la pelle. Sono molto verosimili e molto ben fatti ».

Robert Taylor ed ora il primo fra i primi artisti dello schermo americano. L'Apollo di tutte le donne moderne! Dobbiamo per riflesso questa frase curiosa ad una di queste donne « moderne », o al lanciamento pubblicitario degli scaltri businessmen americani, o ancora alla stampa intelligente di certi, ohimè, diffusissimi giornaletti di cinema? Il fanciullo ripete spesso con ingenuità ciò che ha sentito dire «dai grandi» ed è, piuttosto, interessante notare come malgrado le sue esplicite dichiarazioni egli prediliga in sostanza quei film avventurosi che piacciono a tutti i ragazzi di questo mondo, anche se per esprimerlo gli accada di confondere zecche e bacilli, o di trasportare addirittura la jungla in Africa. Così il carattere sano del fanciullo scarta decisamente quella base erotica che costituisce in realtà il fondamento di tale genere di film. La protagonista anche se regolarmente sposata viene indicata dal bambino come « la Signorina » ed il marito diviene « il Fidanzato ».

Fra le tante risposte alla solita domanda (quale film vi è piaciuto di più, e perchè) una sola si indirizza decisamente al dramma, e si noti con quale delicatezza di sentimento.

Silvestri Giuliano (*Margherita Gauthier*):

« Ho visto molti bei films, ma quello che mi è piaciuto di più è stato *Margherita Gauthier*, interpretato da Greta Garbo e Robert Taylor, due dei più celebri artisti d'America. Il film è stato tratto dal celebre romanzo di Dumas figlio: « La signora delle Camelie »... La tisi ha logorato le fibre di quel povero corpo traviato moralmente e materialmente, e Margherita soffre ancora di più di non poter rivedere per l'ultima volta l'uomo che lei tanto ama; ma ad un tratto egli entra e chiede perdono a Margherita di ciò che ha fatto e mentre la stringe fra le braccia ella si spegne. Così tragicamente finisce questa storia in cui ho sentito dire che c'è qualche cosa di realmente accaduto ».

Fanciulli che già sanno che di Dumas ve ne sono stati due, che *Il sergente di ferro* (Mucci Avio) « è stato girato da una notissima casa cinematografica: la Warner Bross ed il soggetto è stato tratto dal romanzo di Victor Hugo « I miserabili », e infine che (Ripa Nello) « un grande progresso e sviluppo ha avuto la cinematografia dall'epoca dei *due* fratelli Lumière », e che « *quarant'anni or sono* le pellicole che si proiettavano nelle piccole sale avevano uno strabiliante successo ». Constatazioni queste che dimostrano come i nostri ragazzi leggano molto. Ma non sarà poi il cinema a dar loro il desiderio di rivivere attraverso le pagine di un romanzo, una vicenda che li abbia colpiti? La risposta a questo interrogativo potrebbe essere interessante, e potrebbe spiegarci forse perchè *tutti* i fanciulli che hanno indicato *I ragazzi della via Paal* come il film da loro preferito, abbiano insieme ricordato che esso è stato tratto da un lavoro di Molnar. Uno di essi giunge anzi a sovrapporre il romanzo al film, narrando da quest'ultimo la vicenda, invece che dalla traduzione cinematografica di Borzage che, nel finale, è alquanto diversa.

Ma non bisogna credere che l'animo primitivo del fanciullo si interessi solo alla narrazione, in quanto questa trovi una rispondenza più o meno precisa nel sentimento o nel temperamento: al di là della favola e dei fattori sentimentali o morali che ad essa si possano collegare, l'animo del fanciullo è aperto anche alla suggestione dell'arte. Lo prova uno di essi che a distanza di anni ricorda ancora con vivacità e freschezza il *Don Chisciotte* di Pabst, del quale non si può certo dire che sia opera accessibile alla sensibilità di ognuno. La citazione è precisata da questo passo: « mentre il fuoco logorava le pagine, il povero Don Chisciotte guardava mestamente, mentre alcune lacrime bagnavano la sua faccia scarna. Questa fu una delle scene più belle del film ».

C'è dunque in questo ragazzo non solo un animo pronto a ricevere la suggestione artistica ma anche una facoltà critica che gli permette di individuare e scegliere fra le varie suggestioni quella che tale facoltà gli indica come la più efficace. Simili esempi di sensibilità, anche se non specificatamente cinematografica, non mancano in altri lavori. Si noti il lirismo efficace perchè privo di ogni falsa retorica, profuso in questi brani.

Podagrosi Mariano (*Campo di Maggio*):

« Bellissimi quadri mettono in rilievo lo sfarzo del Re Luigi XVIII il quale non faceva che banchetti, vivendo continuamente in poltrona, e quando si doveva alzare dovevano sollevarlo in due o tre persone per

quanto era grasso. Appena sente che Napoleone è sbarcato ordina i preparativi per la difesa, ma i soldati invece di difendere il Re e combattere Napoleone difendono Napoleone e combattono il Re... Nell'ultima scena si vede il figlio addolorato che guarda una carta geografica distesa su di un tavolo, cercando l'isola dove suo padre è stato confinato, il cui nome l'ha sentito dire dalla madre; e trova l'isola perduta nell'oceano immane ».

Corsi Angelo (*Capitani Coraggiosi*):

« Ma quello che mi ha più profondamente colpito è il differente carattere di un figlio di milionario cresciuto fra gli agi e con la soddisfazione dei suoi capricci e la spontanea, franca, sincera vita degli umili pescatori... Film umano, film che ci commuove che giunge nelle profondità del cuore e ci insegna che nella vita abbiamo una missione affidataci da Dio, missione fatta di rispetto verso tutti gli umili e bontà verso tutti i nostri simili senza distinzione di caste ».

Azzaro (*La mascotte dell'aeroporto*):

« Un giorno la madre portando un bel regalo alla figlia che trovasi all'aeroporto con i suoi « grandi amici » rimane disgraziatamente vittima di un incidente automobilistico. La più bella scena del film avviene ora: gli aviatori decidono di svelare alla piccola orfana la sua disgrazia ed allora il pilota più amico della bimba gli dice una cosa che la fa gridare di gioia: sarà portata con un grande aeroplano molto in alto fra le nuvole; e l'aviatore parte solo con la bimba e l'aeroplano sale, sale; lo spettacolo delle nuvole viste da sopra non lo scorderò mai. In quel momento mi parve una pazzia scegliere fra le altre carriere se non quella di fare l'aviatore, mi parve gli aeroplani potessero portare in paesaggi fantastici, in altri mondi, nel paese delle fiabe. Mentre la bimba è come impietrita davanti a quello spettacolo l'aviatore le dice: Qui siamo più vicini a papà ed anche... Non dice altro, la bimba capisce, lo guarda meravigliata, e poi scoppia in singhiozzi ».

Abbiamo visto più su quali sensazioni dia al fanciullo lo spettacolo « giallo ». Sentiamo ora come racconta un altro ragazzo (Bodini) ciò che ha visto in un « giallo » classico (*La maschera di cera*).

« Fra i tanti film che ho visto quello che mi è più piaciuto è stato un film giallo intitolato *Maschera di cera,* rappresentava delle imprese

poliziesche contro un rapitore di uomini. Da prima si vedeva una grande stanza dove su dei piedistalli erano adagiate delle statue. Uno strano individuo lavorava continuamente alla lavorazione (*). Mentre lo strano individuo lavorava era spiato alla porta da un cinese. Venne la notte. Tutto era silenzio. Ad un tratto si videro brillare nel buio due occhi, ed un uomo con una maschera si inoltrò fra le statue. Si fermò dinnanzi ad una che sembrava una mummia, e si mise a tagliare con un coltello. Ma invece che di marmo erano tutte statue di cera. L'individuo continuò a tagliare senza far caso, ma ad un tratto dal taglio si vide uscire sangue. Erano persone uccise e poi calate nella cera bollente. Lo strano individuo sparì poi tra il buio, borbottando tra sè parole incomprensibili. Poco dopo si rivide nella camera da letto del padrone, armato di coltello col quale gli tagliò la testa. Poi la porta della stanza si chiuse. Sulla porta della stanza lo aspettavano altri suoi compagni, egli con un cenno li chiama. Tutti entrano nello stanzone e si chiusero a chiave. Lì rimasero per parecchio tempo, intanto fabbricarono in mezzo alla stanza una stanza per fare fondere la cera. Intanto i compagni portavano al cinese della gente rapita per farne statue. Un giorno i compagni ritornarono portando una ragazza, rapita al capo della polizia. Quando questi se ne accorse, chiamò tutte le guardie, e le mandò alla ricerca, ritrovato il cinese con la maschera di cera, lo fece uccidere. A me questo film poliziesco mi è piaciuto molto, ed è stato quello che ho visto più volentieri di tutti ».

Quanto al film di guerra, a parte la preferenza data al film di carattere avventuroso, nel nostro materiale troviamo dichiarazioni esplicite:

Massarelli Camillo:

« Più di tutto perciò mi piacciono i film dove si combatte e vi sia rischio, sia per terra sia per mare e per il cielo ».

Elio Moschini:

« Da quando ero più piccolo mi sono sempre piaciuti i film di guerra ».

(*) Questo « lavorava alla lavorazione » fa il paio (prode Anselmo di felice memoria) con quell'altra spassosa espressione dello scolaro Greco Giuseppe che a proposito del *Capitan Blood* ricorda come « i pochi ribelli superstiti cercarono di fuggire e un giorno approfittando che l'isola era invasa dai pirati, si imbarcarono su una barca... ».

Ma dove si vedono manifesti l'entusiasmo, la fede incrollabile dei nostri ragazzi, nei più alti ideali della patria, è nel film politico o patriottico, anche se si tratti del documentario in senso stretto:

Pescetelli Lorenzo (*La Rivista Imperiale del 9 Maggio*):

« ...mi è piaciuto sopra tutto perchè rivela la grandezza e la potenza, la maestà dell'Impero di Roma sotto la guida sicura del Re e del Duce ».

Commentare simili dichiarazioni costituirebbe sciuparne tutta la fresca spontaneità, tutto lo slancio sempre irruento, a volta addirittura epico. E riportiamo qualche tema integralmente, o qualche brano significativo, lasciando intendere di più a chi voglia.

Coccia Carlo (*Vecchia Guardia*):

« Il film mi è piaciuto non soltanto per la sua importanza storica che si riferisce al momento attuale, ma anche perchè ogni straniero vedendolo sullo schermo non può trattenere un grido di ammirazione per le eroiche camicie nere della « Vecchia Guardia » e per gli Italiani tutti, che vedono nel Duce il loro condottiero invidiato e temuto da tante nazioni ».

Merli Enzo (*Camicia Nera*):

« Gli interpreti di questo film sono tutto il popolo italiano, almeno nella parte morale, rappresentato da bravissimi attori... Ma in quale stato trovarono il loro paese i gloriosi combattenti italiani! Si rinnegava il Re; quel Re che era stato soldato fra i soldati, quel Re che aveva diviso le fatiche più aspre e la fame con i suoi soldati. Si rinnegava la bandiera, quella bandiera che aveva sventolato gloriosa sulle cime dei monti nemici, testimone più alta della gloria dei nostri soldati. I combattenti venivano insultati, e i decorati oltraggiati. Si doveva metter fine a questo scandalo. Benito Mussolini fondò il primo fascio di combattimento, e quando i fascisti divennero migliaia si marciò verso Roma. Il piccolo figlio del contadino, fattosi giovanotto volle partire anche lui.

Cominciarono i primi martiri fascisti per la libertà l'Italia. E le loro colonne, guidate dal volere di Dio, entrarono in Roma. Si videro camions carichi di Fascisti passare per la porta S. Lorenzo. L'Italia fu

salva per volere del Duce. E mentre il Duce faceva il suo primo discorso si ritrovarono insieme: *il veterano, il combattente, il giovane liberatore d'Italia,* rappresentati dalle persone del nonno, del padre, del figlio.

Questo film mi ha commosso veramente. Alla fine della rappresentazione, io che non piango facilmente, mi sono trovate le lacrime agli occhi. Ma non ero solo io; vi erano uomini maturi, giovani e vecchi che piangevano, perchè nel vedere quel film essi rivedevano le giornate infernali ed eroiche, della grande guerra, e della rivoluzione.

Il più bel sacrificio è quello di dare la vita per la patria ed io invidio gli uomini di qualunque nazione che hanno potuto soddisfare questo alto ideale ».

Bartoccini Enrico (*Vecchia Guardia*):

« Esso mi piacque infinitamente, perchè ci insegna ad essere amanti del partito più buono, cioè di quello che porta alla grandezza della patria e non di quello che la porta alla rovina ».

Bezzi Franco (*Abissinia*):

« Fra le molte cinematografie che ho veduto quella che è rimasta più impressa nel mio piccolo cuore d'Italiano è stata *Abissinia.* I bei paesaggi africani, i costumi di quei popoli selvaggi, le abitazioni la vita mi hanno colpito; il punto che più mi ha commosso è stato il vedere i poveri schiavi venduti ai signori per lavorare come bestie fra le percosse. Ma avrei voluto essere fra loro e provare anch'io la loro gioia quando le gloriose truppe Italiane sotto la guida del generale Badoglio sono entrate vittoriose nel loro territorio mettendo su quelle fertili zolle il sigillo di Roma insegnando loro con fraterna solidarietà a coltivarle, spezzando le catene agli schiavi e rendendoli liberi, e rendendoli fieri di appartenere ad una grande, disciplinata civile nazione. Sono anche rimasto contento perchè è una pellicola Italiana e sono convinto che non solamente le pellicole estere sono belle ma che gli Italiani sanno creare anche cinematografie reali e interessanti ».

Mario Talone (*Vecchia Guardia*):

« ...Non sono stati gli artisti che a me hanno interessato, nè gli scenari, nè altro, ma bensì il contenuto del film, sopratutto perchè

parla della gloriosa rivoluzione delle Camicie Nere nell'accanita lotta contro il sovversivo, nemico del Fascismo ».

Enzo della Seta (*Il grande appello*):

« A me è piaciuto questo film perchè vi si vede un uomo che dopo aver aiutato i nemici della sua patria, muore pentito di ciò che ha fatto. Perchè vi si vede una grande parte delle terre che oggi formano il nostro Impero, infine perchè vi si vedono le balde CC. NN. e gli eroici soldati che hanno combattuto con sprezzo dei pericoli contro la barbarie, per la causa della civiltà fascista ».

Anonimo (*Camicia nera*):

« Anch'io, se ci sarà bisogno, come quel soldato difenderò la causa fascista ».

Tensione ideale, sensibilità politica che fa chiudere ad uno di questi ragazzi un riassunto dei *Condottieri* con queste parole: « Giovanni dalle Bande Nere: Presente! »...

Tutto è pretesto per associazioni d'idee che si ricolleghino all'innato senso eroico del fanciullo italiano, per analogia o per contrasto, anche se il film non sembri a prima vista offrire uno spunto a tali associazioni. Ma la conclusione giunge, anche se inaspettata, terribilmente logica nella sua semplicità.

Magnani Goffredo (*Il mercante di schiavi*):

« Fra tutti i films che ho visto, mi è piaciuto di più *Il mercante di schiavi*, perchè interpretato da un popolarissimo attore che sa recitare la sua parte con tanta disinvoltura e naturalezza che vedendo un suo film, pare di assistere a scene veramente accadute.

Il film *Il mercante di schiavi* per me è stato molto interessante perchè ho potuto vedere come in realtà si svolgeva la miserabile tratta degli schiavi neri; come questi venivano barbaramente trattati dai loro padroni, che non avevano un briciolo di pietà verso quei miseri esseri che bastonavano come bestie e delle volte anche uccidevano. Coloro che esercitavano la tratta degli schiavi erano puniti con la forca, ma qualcuno più audace e malvagio agiva di nascosto, contrattando la vendita nelle notti illuni.

Questo film si potrebbe quasi definire una rievocazione di fatti veramente accaduti, perchè la tratta degli schiavi, nei tempi passati è stato un commercio fiorente e anche un ignobile segno di poca civiltà.

Questo film mi è piaciuto perchè ho potuto avere un'idea chiara di ciò che era una volta la tratta degli schiavi.

Fino a pochi anni fa la schiavitù era ancora in vigore nel nostro attuale Impero etiopico, e il primo gesto del Maresciallo Badoglio, dopo la conquista dell'Etiopia, è stato quello di abolire la schiavitù; azione da lodare poichè denota la civiltà italiana ».

Siamo ormai giunti quasi al termine di questa rassegna, spiacenti che limitazioni di spazio ci abbiano impedito la pubblicazione integrale di tutto il materiale, come si è visto, interessantissimo sotto ogni aspetto. Fra i 119 temi che abbiamo avuto in esame, non ne abbiamo trovato uno solo che indicasse preferenze per il genere comico. E di film comici, magari della coppia Laurel-Hardy, i nostri ragazzi devono averne visti! Si può da questo dedurne un indirizzo insospettato di serietà e di pensosità? Siamo, e siamo stati sempre, profondamente convinti che il cinema italiano deve trovare il suo segno nella sostanza; il popolo italiano ride poco, ma vuole pensare, vuole qualche cosa che sia il più vicino possibile alla sua tradizione, ai suoi ideali, al suo sentimento. E per sentimento non va inteso il « sentimentalismo » pseudo-romantico della serenata o del chiaro di luna. Ma il produttore risponde ancora a queste necessità dello spirito continuando a sacrificare alla moda delle commediole d'oltre oceano, senza comprendere che, se tali commediole ci toccano qualche volta, ciò avviene unicamente perchè esprimono un costume ed una mentalità singolare, e così profondamente diversa dalla nostra, mentre lo stesso genere diviene arte solo attraverso la satira dello spirito di un Capra o di un La Cava.

Il cinema a colori ha raccolto la preferenza di un solo bimbo: Ennio Zuppanti che a proposito del *Sentiero del pino solitario* scrive:

« ... di questo film, che a differenza degli altri, che dimentico qualche giorno dopo di averli veduti, mi è rimasto il ricordo preciso di tutta la trama. Forse perchè è l'unico film a colori che abbia veduto ».

Ci sarebbe ora da concludere. Ma non « tireremo le somme »: poichè ciò era nelle premesse e perchè amiamo di più richiamarci allo « spirito » di questa documentazione, ed ai suoi valori ideali indiscutibilmente superiori ad ogni possibile cifra.

Dai bambini e dai fanciulli c'è molto da imparare, e l'esperienza che ne abbiamo ricavato troverebbe una sicura riconferma qualora l'indagine venisse ripetuta per la massa degli operai, del popolo, degli uomini qualunque, che non hanno cariche, o doti di alta cultura e di intelletto, ma a cui il cinema deve particolarmente rivolgersi attraverso la suggestione dell'arte.

E le risposte, ne abbiamo la certezza, sarebbero altrettanto sicure, altrettanto ardenti di fede, altrettanto improntate all'indicazione ingenua ma inequivocabile data da una critica veramente costruttiva, anche se, come in questo presente caso, ci dovesse capitare di leggere (rara avis: una affermazione contro 118):

« Non crediate sia indiscreto ma dovendo esprimere la mia volontà ed i miei gusti, in quanto alla cinematografia, posso dire di non esserne molto entusiasta. Sembra assurdo che all'età più bella della mia vita, non mi possa piacere il cinematografo. Non posso negare però di averne visto dei bellissimi, poichè, la domenica, non avendo nulla da fare vado in un cinema vicino alla mia casa ».

BIANCO E NERO

VEZIO ORAZI - *Direttore*

LUIGI CHIARINI, *Vice-Direttore Responsabile*

FRANCESCO PASINETTI, *Segretario di Redazione*

« Laboremus » Via Capo d'Africa, 54 - Roma - Telef. 74.633